ANNO 57 MATTINO TORINO *Mercoledì 21 Novembre 1923* MATTINO NUM. 277

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con allegati domenicali	Italia e Colonie	L. 60 —	32,50	18 —
	Estero	» 130 —	67 —	38 —
Senza gli allegati	Italia e Colonie	L. 50 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Numero copie all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 5 - Partecipazioni L. 3 - Avvisi Commerciali partite di testo L. 2; ultima pagina L. 4. Per i Pacchi speciali condizioni in testa delle rubriche. Nel testo dei giornali: Atti giudiziari L. 2 - Ossequiose - Stati d'origine - Economico la Cronaca - I divertimenti L. 6 per linea contata — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Finanza e pieni poteri

Nello stesso momento in cui, di fronte alla crisi politica ed economica che travaglia e scuote l'Inghilterra, il Governo del sig. Baldwin lancia l'appello ai cittadini perchè decidano essi — essi la scelta dei rappresentanti parlamentari — quale dovrà essere la via impegnativa del futuro, il nostro Ministero si appresta a chiedere la proroga per un anno dei pieni poteri. Un regime eccezionale si giustifica con risultati eccezionali; ed è sui risultati finanziari di questo primo anno di dominio fascista che qui vogliamo discutere. Ma prima non è inutile una premessa di carattere generale.

La vita di un popolo rappresenta un fenomeno grandemente complesso. Agiscono su di esso, nella sua costituzione, sulle sue tendenze, elementi fisici e geografici, dei quali il Buckle tracciò con insuperata vigoria le molteplici e profonde influenze. Si aggiungono ad essi i fattori morali: il tipo ed il grado di coltura, l'educazione sentimentale, le passioni. Poi gli interessi economici, ricchi di tanti filoni e lotte feconde e che suddividono la società in strati ed in correnti avariate. E, infine, un popolo è ciò che lo fanno non solo tutte queste forze, ma altresì quelle internazionali, le quali esercitano reciprocamente uno degli influssi più poderosi ed abbondanti di reazioni.

Tutto dunque porta a concludere che fra questo tumultuoso, vario e possente incrociarsi di correnti e di energie, la cui risultante ci dà lo stato morale, intellettuale, materiale ed economico di un popolo in ogni suo periodo storico, il Governo che lo regge non possiede una influenza decisiva. In linea generale, già, esso tende ad essere a sua volta una espressione tangibile di quello stato del governati: in ogni caso, la sua opera è revocata dalle forze che il popolo può rappresentare. Camillo Cavour, messo a reggere dei Niam-Niam, è o un uomo morto, o condannato alla impotenza. L'Inghilterra, anche con un Governo mediocre, è un grande paese e marcia là dove la sua evoluzione la trascina.

Tali considerazioni, a parer nostro, si applicano anche al fascismo, il quale appare assai più influenzato, che non influenzatore, nei suoi rapporti con le forze vere che guidano l'Italia.

Ed allora se, reasserenati da questa concezione storica, noi esaminiamo senza amore e senza ira il governo finanziario d'Italia di questo anno e lo poniamo sulla sua vera scala proporzionale, possiamo concludere che esso non è stato — perchè non poteva essere — gran che diverso di quanto ci si doveva figurare, e meno di essere animo di gradenti afflitto dalla debolezza del miracolismo. E per mio conto confesso di provare, come amatore del mio paese, un considerevole senso di sollievo rilevando che tanto i governi che amministrarono col Parlamento, quanto questo, che amministra invece coi pieni poteri, hanno percorso all'incirca l'identico cammino: perchè ciò significa che il cammino è tracciato dal paese stesso e tutti gli sforzi di un governo non possono mai giungere ad inverirlo.

***

Ed eccoci ad applicare questa verità alla finanza. Appena finita la guerra, apparve ai postri reggitori che tre erano gli scopi da raggiungere per equilibrare le spese con le entrate pubbliche e per riportare l'economia nazionale in condizioni normali: 1.o aumentare i proventi e diminuire le spese; 2.o abolire le bardature di guerra ed in conseguenza ridurre gli organici dei funzionari; 3.o arrestare l'inflazione monetaria nella sua duplice manifestazione di eccesso di carta-moneta e di eccesso di circolazione di « moneta bancaria ».

Contro un sollecito raggiungimento dell'equilibrio del bilancio, stava una causa perentoria ed irriducibile: i fortissimi pagamenti all'interno ed all'estero, che il Tesoro aveva dovuto eseguire per spese belliche non liquidate e sommanti a varie diecine di miliardi.

Per far fronte ad essi, una sola era la via aperta: aumentare le entrate e stipulare una operazione finanziaria, che permettesse di liberare sollecitamente il Tesoro della pesante eredità passiva. Si trattava di spese straordinarie le quali, pagate una volta, non si sarebbero più rivistate. E perciò si pensò appunto di coprirle: 1.o con tributi straordinari, che ebbero poi fulcro l'imposta sul patrimonio; 2.o con un prestito, che fu il sesto in ordine bellico.

La guerra era terminata alla fine del 1918. Nell'esercizio 1919-20 questi due compiti, senza perdita di tempo, vennero affrontati e condotti a termine. E le conseguenze apparvero subito sul bilancio. Se noi guardiamo agli avanzi e disavanzi accertati nei conti dei vari esercizi, abbiamo:

1918-19, disavanzo accertato milioni	— 11,200 —
1919-20, avanzo accertato milioni	+ 9,182,3

Il che significa che il prestito, dopo avere coperto il disavanzo, lasciava un supero di oltre 9 miliardi.

Ma la relazione Meda avvertiva già che in quell'esercizio 1919-20 non si era conteggiato in bilancio il disavanzo della gestione approvvigionamenti e consumi alimentari, il quale si aggirava sui 6300 milioni. Ed allora ecco che la competenza del successivo esercizio 1920-21 ritorna in un disavanzo, che sommando i pagamenti in conto periodo bellico e il prezzo politico di alcuni generi di vita, risale a 14.634 milioni.

Allora l'on. Giolitti, divenuto presidente del Consiglio, compie il secondo passo: abolisce le bardature di guerra e soprattutto il prezzo politico dei cereali, nel mentre calca ancora la mano sui tributi. E l'effetto diventa questo: che il disavanzo, dai 14,6 miliardi del 1920-21, scende in due esercizi, e cioè col 1922-23, intorno a 4000 milioni, migliorando di ben 10 miliardi la situazione. Uso la parola « intorno », perchè il consuntivo del bilancio al 30 giugno scorso non lo abbiamo ancora.

Ciò però non basta. A credito della situazione creatasi con l'energica opera di risanamento compiutasi subito dopo la guerra, dobbiamo mettere due altri elementi.

Il primo è che, sebbene la finanza non si sia potuta risanare come si voleva, avendo il Parlamento prima rifiutato all'on. Giolitti i pieni poteri per la riforma amministrativa e poi impedito all'on. Bonomi l'energica riduzione di inutili uffici giudiziari, pure ogni si andava rassodando in salute che quella, che nei tempi ordinari costituisce la colonna vertebrale del bilancio italiano — il conto delle spese ed entrate ordinarie — si presentava e si presenta con un avanzo, che per il 1922-23 sale in cifra tonda a 1638 milioni.

Il secondo elemento consiste negli sforzi compiuti per frenare l'emissione di cartamoneta. Sforzi i quali, come tutti sanno, incominciano nella seconda metà del 1921 a divenire fortunati; si mantengono nel 1922, malgrado il colpo della caduta della Sconto; e ottengono il risultato di stabilizzare da circa due anni a questa parte la nostra lira ad un valore che si aggira intorno ai 23 centesimi oro.

***

Salendo al potere, quindi, il fascismo trovava la situazione finanziaria avviata risolutamente ed energicamente verso il risanamento; il problema tributario solidamente impostato attorno al sistema completo Meda-Tedesco-Soleri; gli scioperi nei servizi pubblici definitivamente troncati; l'agitazione bolscevica stroncata, soprattutto davanti alla crisi industriale mondiale, iniziatasi nella seconda metà del 1921.

Restavano i punti neri, di cui i due principali erano: 1.o la deflazione bancaria, vitale operazione perchè porta con sè la liquidazione delle industrie di guerra, il graduale risanamento dei portafogli degli istituti di emissione, la smobilitazione di essi, il ristabilimento e definitivo equilibrio industriale e monetario del paese. Operazione contro cui si erigono tutte le forze della oligarchia finanziaria, desiderosa di riversare sul paese le perdite proprie, assisa di sempre nuovi aiuti statali e di mantenere un regime monetario oltremodo propizio alla speculazione. Era qui, soprattutto, che si poteva dunque misurare la forza effettiva — intellettuale, tecnica e morale — di un Governo riformatore; 2.o il problema burocratico, inscindibile se non si parte da una semplificazione dei congegni amministrativi, della quale poi la riduzione del personale sia un semplice corollario.

Sul primo punto, i lettori della *Stampa* sanno che la questione della deflazione bancaria e dello scongestionamento — mi si passi per essere di brevità il brutto termine — industriale, non è stata neppure sfiorata. Anzi l'ultimo decreto, che proroga al 1930 il privilegio dell'emissione cartacea, sembra proporsi, come dimostrammo, di far pagare ai contribuenti, agli istituti di emissione ed alle industrie sani gli errori passati, presenti ed eventualmente anche futuri degli enti bacati e di quelli che stanno in piedi con l'ossigeno. Su questo punto le forze plutocratiche, le quali reggono dopo la guerra più che mai i destini dei popoli, sembrano avere conservato pieno ed incontrastato il loro dominio anche in pieno regime fascista.

In materia burocratica, l'unico che ha affrontato sinora con un concetto logico — se buono o cattivo qui non importa rilevare — la questione, partendo dal concetto che per ridurre gli organi occorre prima diminuire le funzioni, è il ministro Gentile, colla sua riforma della scuola media. Ma per la università egli pure, questo perfetto laico, ha sperimentato l'influenza irrestistibile delle forze irresponsabili che governano i paesi. Se le informazioni ricevute sono — come ho ragione di credere — esatte, il progetto originale Gentile lasciava sussistere solo 19 università, tagliando i viveri a tutte le altre. Questo piano cadde: non già, probabilmente, perchè i suoi colleghi non fossero convinti della bontà superiore di esso, ma perchè sentirono le pressioni degli interessi potenti, contrari a questo taglio chirurgico come un Ministero liberale qualunque...

Per tutto il resto, è inutile che qui si ripetano le osservazioni che da più parti sono già state fatte in questi giorni, anche per opera di uomini non certo sospetti di poca simpatia verso il fascismo. La riforma burocratica stessa ad oggi ritorna nel novero di quelle tali operazioni, che « spogliano San Pietro per vestire San Paolo ». Alcuni uffici si sono spostati da un ministero all'altro: non poche cariche si sono create « ad personam ». Le economie operate su Ministeri di azione culturale e sociale, sono state assorbite largamente dagli incrementi delle spese militari. E del resto la dimostrazione più tangibile della impotenza dell'attuale Ministero, non dissimile neppure in ciò da tanti altri, di fronte alla onnipotenza della burocrazia, è offerta a tutti dal nuovo decreto — pubblicatosi sabato scorso — il quale mantiene notevolmente accresciuto il numero dei funzionari di fronte al 1914, aumenta il costo di essi, anche in confronto agli esercizi testè trascorsi, e presenta intatta l'ossatura dell'organismo burocratico, su cui invece doveva esercitarsi l'azione demolitrice.

Quest'andamento della cosa pubblica appariva del resto già dal bilancio preventivo dell'esercizio in corso. Il primo ministro del Tesoro nel Gabinetto fascista, il compianto Tangorra, aveva presentato nello scorso novembre un preventivo per il 1923-24, la cui spesa effettiva — fra ordinario e straordinario — ammontavano a 18.561 milioni e le entrate a 15.002. Le « note di variazione » presentate dall'attuale ministro, on. De Stefani, al Parlamento il 28 maggio scorso, portavano le spese a 18.182 milioni e le entrate a 15.563. Quindi la revisione fascista al preventivo che era stato compilato sulla base degli elementi lasciati dal Ministero precedente, portava un miglioramento nelle entrate di 561 milioni ed una economia di 379 milioni: i quali diventarono poi evanescenti, quando vennero sottoposti all'analisi del Senato.

Si stanno avverando le ipotesi, sulle quali il preventivo De Stefani si assideva? A questa domanda nessuno sino ad oggi è in condizione di dare una risposta poggiata sui fatti; e le cifre sulle quali da un paio di settimane ad oggi si va disputando nei giornali non hanno nessun valore di certezza. Di sicuro non vi è che un fatto: e cioè che il gettito dei tributi nel quadrimestre luglio-ottobre corrente anno supera di soli 17,2 milioni quello del quadrimestre corrispondente 1922-23. Se quindi tale incremento dovesse conservarsi nei due quadrimestri successivi, l'aumento delle entrate supererebbe il reddimento dell'anno passato per soli 52 milioni. Il che è molto poco, quando si guardi ai risultati degli esercizi trascorsi e si tenga presente il fatto che gli effetti della deplorevole abolizione dei 4/5 della imposta di successione non hanno incominciato ancora a farsi sentire.

Una situazione di questo genere dovrebbe servire per il Ministero ad ammonirlo sulla necessità di segnare il passo con le spese. Ma anche su questo punto delle spese, noi non sappiamo proprio niente. Il Ministero delle Finanze ha incominciato a pubblicare, in unione al consueto conto del Tesoro, una « situazione di bilancio », che vorrebbe essere il prospetto dello stato del bilancio stesso nel primo trimestre di esercizio, luglio-settembre. Disgraziatamente, come vedremo meglio un'altra volta dettagliando punto per punto, questo riassunto crea una tale confusione, che è fatta assai più per confondere le idee, che non per chiarirle.

Tutto questo andava esposto, per dimostrare la verità dei principii generali che ho premessi a questo articolo. Il fascismo si è trovato nella condizione più fortunata in cui possa capitare un riformatore di buona volontà: operare senza il controllo del Parlamento, nelle condizioni costituzionali che i vecchi giuristi chiamavano del « dispotismo intelligente ». In materia economico-finanziaria è indiscutibile che i pieni poteri si sono manifestati inutili: essi non hanno affrettato di un passo il normale risanamento del paese, mentre non è detto che non finiscano per rallentarlo. Non sono pochi gl'indici che stanno a dimostrare quanto la buona volontà del ministro De Stefani venga paralizzata da quelle altre volontà che, per eufemismo, si chiamano « superiori ragioni politiche ». Fortunatamente il risanamento del paese, in cui fermamente io credo, dipende da forze collettive che oggi stanno dando una grande battaglia, e che contano ben più delle forze individuali che siedono al timone del Governo.

ATTILIO GARIATI.

Tumultuosa seduta al Reichstag

La causa: la presenza della polizia - L'effetto: il rinvio del discorso del Cancelliere - La situazione del Ministero: centro e democratici non voteranno contro.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 20, notte.

Stresemann non ha fatto oggi le tanto attese dichiarazioni al Reichstag e la discussione è stata rimandata a dopo domani. Domani è il giorno dell'Espiazione, una delle maggiori feste religiose protestanti. Il rinvio è dovuto ad una di quelle questioni puramente partigiane e parlamentari, che sono diventate un doloroso monopolio della Germania dal giorno dell'armistizio in qua, da quando cioè la Repubblica si è affrettata a sostituire alla autorità quasi dispotica del Cancelliere le istituzioni parlamentari dell'Occidente, imitandone specialmente i difetti.

Tuttavia le sedute odierne non è stata sterile. Essa ha sottolineato le esatte condizioni di salute del Gabinetto, cioè si è ridotto, più chiaro di quello che si sia veduto ieri, che la situazione del Cancelliere è grave, ma non è disperata e che i socialisti sono avversari e presenteranno un voto di sfiducia, ma che tuttavia questo colpo sarà portato in modo che rimanga al Cancelliere la possibilità di un salvataggio. Tanto più è conciliabile l'ottimismo in quanto che la decisione definitiva dei socialisti è stata riservata a quando il Cancelliere avrà parlato. E probabilmente dopo domani il Cancelliere avrà modo di tranquillizzare con qualche promessa il viglio e sospettoso spirito di parte dei socialisti. Inoltre, la discussione odierna ha mostrato che gli oppositori (socialisti, tedesco-nazionali e comunisti) sono tutt'altro che alleati, sia pure per uno o due giorni. Nella battaglia procedurale sollevata dai comunisti a metà di seduta, e che ha deciso il rinvio, i socialisti si sono dichiarati apertamente contrari alla concezione dei comunisti.

Aperiasi la seduta si è avuto un primo tentativo di battaglia da parte del comunista Kohene. Il quale domandò che l'ordine del giorno fosse invertito e che il Cancelliere dovesse prendere immediatamente la parola senza attendere le dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti di opposizione. Se il Cancelliere avesse assecondato questo desiderio, il discorso già sarebbe stato pronunciato e la situazione politica sarebbe già chiarita; ma il Cancelliere evidentemente volle attendere, per pronunciare le sue dichiarazioni, quelle che avrebbero detto i suoi avversari e non volle rinunciare a questo vantaggio.

La critica di un socialista

Primo oratore dell'opposizione è il socialista Wels, con un discorso che in fondo è noioso, moderato e corretto: sequestro dei valori reali, Stati uniti d'Europa, repubblica unitaria della Germania, ecc. L'oratore critica acerbamente il tentativo dell'autonomia dello stato dovuto — egli dice — ai partiti borghesi; senonchè gli avversari hanno buon giuoco a interromperlo gridando il nome del deputato socialista Hoffmann, che operò nelle note trattative separatiste nel Palatinato e contro il quale la Camera ha oggi approvato l'inizio di un giudizio per alto tradimento. L'oratore socialista riprende imperterrito parlando della miseria politica che il Cancelliere ha dimostrato nella questione della Baviera. « La debolezza del Governo centrale verso la Baviera non è mai stata una necessità, ma è stata sempre voluta ». L'oratore nega da parte del suo partito la fiducia ed un Governo che « ha proclamato lo stato di eccezione con il pretesto di eliminare quello proclamato dalla Baviera ed ha finito invece per inchinarsi allo stato di cose bavarese. Noi viviamo ora in questi due stati di eccezione ed i due ministri che vi sono a capo gareggiano in misure anti-socialiste ed anti-democratiche. Se le cose continuano così non vi è nessun bisogno che il signor Kahr venga a Berlino, poichè tutto avviene qui secondo i suoi desideri ed anche senza la sua presenza ».

Un secondo punto per il quale i socialisti negano la fiducia al Governo è la questione dei cursisti nel Reno e nella Ruhr. I socialisti chiedono che il Governo non abbia a disinteressarsi di quelle due regioni. « E' una questione nazionale quella del Reno e della Ruhr — dice l'oratore — e non deve essere fatta, per gli interessi dei magnati dell'industria, una questione economica. Noi combatteremo fino all'ultimo per conservare alla patria il territorio del Reno e della Ruhr e proponiamo che, se necessario, sia introdotta una imposta speciale per appoggiare finanziariamente quei territori ». L'oratore finisce citando le parole di un noto poeta a proposito dei cavalieri d'industria e degli avventurieri, che vogliono alla Germania le antiche signorie. « Non siamo tedeschi, non siamo fedeli, non siamo uomini di onore, ma siamo soltanto incredibilmente stupidi e ciò può diventare pericoloso ! ».

L'oratore dei tedesco-nazionali

Lo segue il tedesco-nazionale Hergt, il quale canta i funerali del Reichstag. « Di nuovo il Reichstag è alla vigilia di gravi decisioni, ma forse per l'ultima volta. Il castello di carta della grande coalizione è caduto ed il Cancelliere lo seguirà al più presto ». Hergt ripete argomenti cari alla stampa di destra: necessità di un cambiamento radicale nel corso della politica tedesca, pericolo marxista, ecc. Critica poi il Governo sulla questione della valuta. « E' stato nominato commissario delle divise — dice l'oratore — proprio un nemico dichiarato del marco-rendita ». (Com'è noto, è il direttore della Darmstadterbank, e conviene dire che questa opinione pessimistica del deputato della destra è condivisa da molti altri circoli politici di altro colore, poichè è noto che la banca tedesca ha tutto l'interesse a continuare sulla via dei guadagni favolosi speculando sul disordine della valuta).

I tedesco-nazionali nella questione della Ruhr e del Reno chiedono anch'essi che si proceda a trattative, ma non con ed i francesi, bensì con tutti gli Alleati. A questo punto l'oratore fa l'apologia del futuro Governo di destra, che non sarà anti-proletario, non sarà capitalista, ma sarà puramente e soltanto nazionale. « Non è vero — dice l'oratore — che i tedesco-nazionali vogliano governare senza Parlamento e senza i partiti, ma è essenziale che il nostro Governo abbia la fiducia delle associazioni nazionali e della nuova gioventù nazionale tedesca ». (Vive ovazioni nella Camera si manifesta a queste parole). « La questione bavarese — conclude il deputato Hergt — è una questione tedesca. Von Kahr ha fatto come Bismark: ha messo in cima ad ogni altra cosa la fedeltà alla Costituzione. Bisogna però intendersi: in un prossimo cambiamento di Governo alla testa della Germania non mossi uomini di questa specie ».

Il tumulto e il rinvio

A questo punto il Cancelliere si accinge a prendere la parola, ma il deputato Koben gli grida:

— Voglio protestare perchè la polizia è entrata nel Parlamento!

Grande agitazione ed urla da parte dei comunisti e clamori sugli altri banchi. Il presidente si accinge ugualmente a dare la parola al Cancelliere ed allora il deputato comunista Remmelen, battendo le mani sui banchi, grida:

— Siamo in un Parlamento o all'ergastolo?

Il tumulto si fa enorme ed è impossibile raccogliere tutte le grida e le interruzioni che partono da vari banchi. Il tumulto dura parecchi minuti. Quando il presidente riesce a ristabilire la calma, ordina al deputato Remmelen di abbandonare l'aula. Ma poichè il deputato mostra di non volersene dare per inteso, il presidente sospende la seduta per un'ora.

Alla ripresa della seduta, Remmelen è al suo posto. Il presidente Loebe spiega la presenza della polizia al Reichstag. Essa è stata sempre presente da sei mesi a questa parte, per suo espresso desiderio, perchè si sa che parecchie volte sono stati progettati attentati alla vita dei deputati nel Reichstag stesso.

Il deputato Dittmann, a nome dei socialisti, prende la parola e prende posizione a favore del presidente, confermando le sue affermazioni.

— Ricordiamo — egli dice — che Rathenau doveva essere ucciso in quest'aula, com'è risultato al processo. Hasse è stato ucciso sulla soglia di questo palazzo, e nell'edificio del Reichstag stesso si sono tenute riunioni segrete delle associazioni di destra i cui membri che intervenivano armati.

Remmelen continua a rimanere imperterrito al suo posto, e il presidente gli chiede se si decide ad abbandonare l'aula. Il deputato risponde facendo segno di no col capo. Il presidente constata con rassegnazione che non vuole andarsene, e non trova altra soluzione all'incidente che rinviare la seduta a dopo domani. Remmelen, per il suo rifiuto di abbandonare l'aula, è stato sospeso per otto giorni dal Reichstag. Il deputato comunista perde pure, durante questi otto giorni, la sua indennità di deputato, facendo guadagnare allo Stato alcuni bilioni, ma per lo Stato stesso non sarebbe stato più importante che il discorso di Stresemann fosse stato tenuto? Questa era la domanda che faceva oggi nei corridoi del Reichstag un noto giornalista.

La situazione germanica è così critica, che veramente non era il caso di concedere un rinvio di altri due giorni per la soluzione della crisi, e sono che durante questi due giorni non si facciano strada più miti consigli. In fondo, al scettismo dei tedesco-nazionali, per i quali la caduta di Stresemann è una questione personale, e nemmeno se Stresemann divenisse di punto in bianco reazionario se ne accontenterebbero, in fondo, dicevamo, la caduta di Stresemann è temuta e deprecata da tutte le parti. Infatti la caduta di Stresemann significherebbe che la possibilità di un Gabinetto parlamentare sono considerate ormai come completamente esaurite in Germania. Lo scioglimento del Reichstag e la dittatura sono parole che impauriscono, nonostante la seduzione che può essere nel loro significato. Bisogna tenere conto di un'altra probabilità: si segnalava ieri sera che i comunisti, per vendicarsi dell'affronto fatto loro oggi, presenteranno un ordine del giorno di sfiducia puro e semplice, senza alcuna motivazione, di fronte al quale i socialisti ed i tedesco-nazionali non potrebbero decentemente disapprovare. In questo caso il Gabinetto sarebbe spacciato.

P. M.

Il *Wolf Bureau* pubblica che la frazione del centro del Reichstag, in una riunione per discutere la situazione parlamentare, ha deliberato di non partecipare in alcun modo ad un voto di sfiducia contro Stresemann. Anche la frazione democratica ha deciso di non votare contro l'attuale Gabinetto.

(*Stefani*).

Come il Re di Spagna ha parlato al Papa.

Un'udienza privata ad oggi - I colloqui di Mussolini con Alfonso XIII e con De Rivera - L'omaggio al Pantheon e al Milite Ignoto

Roma, 20, notte.

(A.) Il testo dei discorsi pronunciati durante il ricevimento di ieri in Vaticano da Alfonso XIII e da Pio XI era vivamente atteso. Il ritardo della pubblicazione aveva dato luogo a supposizioni infondate. In realtà i discorsi non furono pubblicati subito perchè, mentre il re di Spagna aveva preparato e letto il suo, Pio XI rispose improvvisando. E il ricevimento terminò troppo tardi perchè il Papa potesse liberare le bozze ricevute del proprio discorso in tempo per la pubblicazione serale. Solo oggi, verso mezzogiorno, il testo dei due discorsi è stato potuto trasmettere all'organo ufficiale della Santa Sede e alle agenzie ufficiose.

La lettura del testo dei due discorsi non modifica la prima impressione e i commenti all'evento ispano-vaticano di ieri. La parola di Alfonso XIII corrisponde al gesto di filiale devozione che condusse lui e la Regina in ginocchio ai piedi del Pontefice, e a cui questi rispose con un abbraccio paterno. Le dichiarazioni di fervente amore per il Papa e per la Chiesa hanno avuto da parte di Re Alfonso la più vivace coloritura di linguaggio; e la promessa della difesa della religione cattolica è giunta alla dichiarazione dell'*ausque ad sanguinem* da parte del Re e del popolo di Spagna, qualora Pio XI, come Urbano II, volesse far squillare la tromba di un nuovo appello per una nuova crociata. Pio XI ha parafrasato, in una sintesi piena di buon gusto, la parte storica del discorso del suo ospite augusto, e alla generosa offerta di difesa ha risposto che questa oggi deve imporsi nelle leggi e nelle scuole, e vie, — ha detto il Papa — che sole possono condurre la società e la famiglia, nella vita pubblica e privata, ai più salutari influssi di santità e di civiltà ».

Ma nel discorso di Alfonso XIII sono state espresse richieste precise, che possono riassumersi in sette punti. Il primo riguarda l'intervento del Pontefice perchè in Spagna, salvando i limiti del legittimo amore di ciascuno per la propria regione, si raggiunga l'unità degli Spagnoli: — l'allusione ai moti separatisti di Barcellona è evidente. Il secondo punto si riferisce ad un vecchio desiderio spagnolo: quello che nel corpo delle guardie nobili pontificie entrino rappresentanti dell'aristocrazia spagnola. Il terzo chiede la protezione degli interessi spagnoli in Palestina. Il quarto, che la Spagna abbia il primato, nei contrasti dei diversi interessi fra le nazioni, della predilezione da parte della Santa Sede: in altre parole questa potrebbe dirsi la richiesta di una primogenitura. Nel quinto, si desidera la benevolenza della Santa Sede nella designazione delle persone alle cariche attribuite per regio patronato: ciò si riferisce ad un articolo del concordato sulla nomina dei vescovi. Nel sesto, re Alfonso ha riassunto i desideri dei cattolici sud-americani, chiedendo al Pontefice la nomina di nuovi cardinali, si intende di lingua spagnola. Nel settimo sembra che il re invochi dal Pontefice di porre sotto la protezione della Croce, in un unico abbraccio, la fusione in Spagna della razza ispano-americana di qua e di là dell'Oceano.

La risposta a questi vivi desideri seguirà certamente in seguito alla diplomazia. Intanto Pio XI ha accennato, con vera cordialità e ardore, che egli brama vederli prontamente soddisfatti. Non ha però taciuto le difficoltà per il pronto esaudimento.

Abbiamo accennato in principio alla supposizione, già risultata infondata, che ieri sera correva, sul ritardo della pubblicazione del testo dei discorsi. Dobbiamo però aggiungere, a solo titolo di cronaca, che c'è chi afferma ancora che il ritardo fosse dovuto alla novità che per il Pontefice rappresentava il programma d'imperialismo religioso che Alfonso XIII sottoponeva alla considerazione del Pontefice.

Il discorso del Re

Ed ecco il testo del discorso pronunciato da Re Alfonso:

« Beatissimo padre! Con ansia ardente ho desiderato S.S. Padre, che giungesse questo istante felice in cui, accompagnato dalla Regina, alla quale non è mollo avete concesduto la distinzione singolarissima della Rosa d'oro, potessi io presentare innanzi al vostro pontificio l'omaggio del mio sincero affetto e della mia filiale venerazione, in cui s'uniscono a me, intimamente compenetrati, la famiglia reale, il mio Governo ed il mio popolo.

« I nostri arsi alla Gloria di Fiandra e alle rive dell'Elba »

« L'accoglienza, che mi fate in questo momento, più che affettuosa, aperta, con splendore e sontuosità giammai ingaggiati, secondo lo il primo monarca spagnuolo che da secoli rende visita al Vicario di Dio sulla terra, commuove profondamente la mia anima, sanza che le mie labbra riescano a trovare gli accenti che valgano a degnamente esprimere la mia fervida gratitudine. Queste dimostrazioni sono ricevute da un Sovrano il quale ultima come una maggior ventura ed onore portare il titolo di «Cattolico», concesso da un vostro successore ad una dei miei insigni predecessori; da un Sovrano che si gloria di essere Sovrano del popolo spagnuolo, di quel popolo che, non sorpassato nei da alcuno in grandezza nei fasti dell'umanità, per la sua adesione che non si affievolì giammai alla Santa Sede, conserva il primo posto negli annali della Chiesa Cattolica. Scorre a torrenti, S.S. Padre, attraverso la storia di Spagna la linfa della fede. Se la Croce di Cristo cessasse un momento di proiettare la sua ombra benefica sul nostro territorio nazionale, Spagna non sarebbe più Spagna. La predicazione dell'apostolo S. Giacomo e la apparizione della Vergine al Pilar di Saragozza fecero già del mio popolo il prediletto della Provvidenza. La fusione di tutte le razze sparse sul suolo di Spagna sotto lo scettro di Ferdinando, tinto nel sangue di un martire, predicava già la missione che il mio popolo avrebbe dovuto compiere nella storia; quella di essere il soldato della religione, il difensore inflessibile della Chiesa Cattolica. Per questo allorchè i seguaci di Maometto si sparsero sulla nostra penisola in battaglie da giganti, in una lotta continua di sette secoli, i nostri padri fanno diga a quel turbine di barbarie che minacciò l'Europa e con l'Europa la Chiesa di Gesù Cristo e riescono a gettare infine i figli dell'Islam nei loro deserti africani. Non scemarono nell'aver da soli affrontato la riconquista, che è la crociata di occidente, i nostri guerrieri chiudono con sigillo d'oro le crociate orientali seppellendo nelle acque di Lepanto, dove sventolavano insieme le bandiere del pontificato e quella spagnuola, la Mezzaluna, che minacciava di convertire il Mediterraneo in un lago musulmano. A difesa della religione contro i seguaci di Lutero corrono i nostri eroi alle dune di Fiandra e alle rive dell'Elba come già contro gli arabi erano corsi ad Alacorz, a Las Navas, al Salado ed a Granda quei cavalieri le cui spoglie, agnelli mansueti al suono della campana che chiama alla preghiera, lasciano allo squillo delle trombe della battaglia, che costituirono gli ordini religiosi militari di Santiago, Calatrava e Montesa, le cui Insegne di Gran Maestro, per delegazione apostolica, sono fiero di portare sul mio petto come scapolare delle mie credenze, come simbolo della mia fede profonda.

« La consacrazione della Spagna al cuore di Gesù »

« Ricostituita l'unità nazionale sotto gli augusti monarchi cattolici Fernando ed Isabella, Dio affida alla Spagna la grande missione di completare con le sue scoperte la geografia del mondo, e le caravelle di Colombo, sui cui alberi ondeggiano le insegne spagnuole, solcano i mari sconosciuti, e fanno sorgere dalle onde il continente americano, ed una nave imprigiona per la prima volta dietro una scia di spuma, che è una scia di gloria, la terra: e quella data esce dai porti spagnuoli ed ha per pilota il leggendario Elcano. E per la gloria della religione e per la grandezza della patria le nostre università col loro genio, i nostri codici con la legislazione cristiana, i nostri martiri col loro sangue, i nostri missionari parlando il Vangelo alle più remote latitudini, i nostri teologi meravigliando Trento per la loro scienza, i nostri mistici dando alla nostra lingua il linguaggio degli angeli, e il nostro popolo, coi suoi costumi, le sue tradizioni secolari, conciamano attraverso i secoli che fatti gli ideali, tutte le grandezze, tutte le glorie di Spagna son germinate dalla terra benedetta che si integra del patriottismo e della religione, perchè i nostri soldati, i nostri missionari, i nostri esploratori, i nostri naviganti, i nostri Re, così numerosi da oltrepassare le cifre del decreto, così illuminati da lasciare una scia luminosa negli annali dell'umanità, giammai innalzarono la bandiera di Spagna che non fosse insignita della croce, e scoprendo il mondo nuovo e creando le venti nazioni del continente americano seppero porre nell'animo di quei popoli la fiamma della fede di Cristo, prima ancora di mettere sulle loro labbra l'energica lingua di Cervantes. Non si è affievolita la fede del mio popolo, o padre santo, non è diminuita di un attimo quella fede che ho dalla mia fanciullezza, frutto degli insegnamenti materni, arde nel mio cuore e ne rende testimonianza la consacrazione che ne feci colle mie Los Angeles, in mezzo agli applausi di tutti i miei sudditi e alla presenza del mio Governo, le feci della Spagna al cuore sacratissimo di Gesù. Venendo oggi dinanzi a voi, amatissimo padre, per rendervi la testimonianza della mia adesione indefettibile, interprete degli affetti di tutto il mio popolo, desidero vivamente che questa visita sia la pietra miliare da cui si accentri, se possibile, l'amore di Spagna alla Sede apostolica, e la bontà della Sede apostolica per la Spagna:

« La Spagna e il suo Re presti alla crociata contro i nemici della nostra religione »

« Faccio appello a Vostra Santità perchè con le sue esortazioni di indiscussa autorità e sempre venerata dai cattolici di Spagna si raggiunga, salvando i limiti del legittimo amore di ciascuno alla sua propria regione, il bene comune di tutti fusi nella suprema unità della madre Spagna. E dinanzi a voi, Beatissimo Padre, debbo pure fare memoria dei titoli e privilegi speciali di cui furono insigniti dalla Santa Sede i miei predecessori, per i servizi da loro resi alla Chiesa cattolica nelle terre infedeli, e specialmente in questa Corsorca, dove si compì la redenzione degli uomini, dove nacque e morì nostro Signore Gesù Cristo. E non posso nemmeno tralasciare di dirvi con quanta immensa soddisfazione io vedrei far parte della Guardia nobile di Vostra Santità anche alcuni spagnuoli nobili, fedelissimi fra tutti i fedeli. Nè posso omettere di dirvi con quale sentimento di orgoglio io sarei fiero di potervi dimostrare la mia gratitudine, quando la Santa Sede, nei contrasti dei diversi interessi fra le Nazioni, dimostrasse la predilezione che essa sente verso il popolo spagnuolo, nè come dovrei essere riconoscente che si accentuasse ancora, se pur fosse possibile, un aumento della benevolenza della Santa Sede nella designazione delle cariche e delle persone fatta per il regio patronato. Desiderosi del bene della patria, però al tempo stesso promotore geloslssimo dell'onore della Chiesa spagnuola, e con preghiera nella quale io pongo tutto il mio cuore e credo di raccogliere anche i desideri di tutta la razza, ardisco implorare da Vostra Santità che il mondo americano, il quale forma quasi una terza parte del cattolici dell'orbe, abbia una rappresentanza più numerosa nel Sacro Collegio, preghiera che faccio, Santissimo Padre, in questo luogo, che è uno dei più augusti della terra, per proclamare la veemente aspirazione di Spagna a fondersi in uno stretto abbraccio di affetto con quella che furono già le sue colonie del Nuovo Mondo, affinchè tutti quanti gli spagnuoli, quelli di là e quelli di qua dell'Oceano, la razza ispano-americana giunga allo zenit della grandezza che le compete nel mondo, per essere stata essa la iniziatrice dei più alti ideali dell'umanità e per aver posto sotto la protezione della Croce tutte le sue glorie. E desideriamo, Beatissimo Padre, mentre voi siete il pilota della nave di San Pietro, che la pace filiale del cielo regni sulla terra, e spariscano tutti gli ostacoli che la politica, l'eresia e l'incredulità hanno opposto alla marcia trionfale della nostra religione, e si allarghino le frontiere ecclesiastiche per tutta la superficie della terra, e che nel mondo non vi sia che un solo gregge e un solo pastore. E mentre vi chiedo con tutto l'ardore la vostra paterna benedizione per la Spagna, per la sua Reale Famiglia, per l'esercito valoroso, che sta lottando in Africa per il trionfo della giustizia, della cultura e della civiltà, solennemente vi promettiamo, Santissimo Padre, che se un giorno,

tiles a voluta ricordare, voluta e significare appunto questa speciale benevolenza il nostro cuore paterno le riserba. Che voi, con sensi e con accenti degni del vostro grande e santo predecessore Ferdinando il Cattolico, vi gloriate di questo titolo veramente glorioso, e vi diciate fiero di essere Sovrano in mezzo ad un popolo che a nessun altro, dimostrasi secondo nell'attaccamento alla Fede cattolica ed a questa Santa Sede; che voi, mediante così vostro popolo vi ci offriate con la fede e l'ardore di crociati autentici per la santa causa di Dio e della sua Chiesa; tutto questo ci commuove di una commozione altrettanto sentita e profonda che lieta e consolante. Non possiamo tardare un istante solo a dirvi e rispondervi che noi pure ci gloriamo nicne, nè siamo meno fieri, paternamente fieri, di gloriare nella immensa famiglia, che Dio benedetto nell'arcano consiglio della sua misericordia si degnava di affidare al nostro cuore e alla nostra sollecitudini, di contare, dicitino, un Sovrano così nobile cavaliere di Dio e della sua Chiesa, un popolo così costantemente, anzi ecroicamente fedele. Quel popolo che l'antico e cragnuo eroismo spiegato già ai giorni di Viriato, di Numanzia e di Sagunto, rinnovava e consacrava nel sangue di Fruttuoso e di Paciano e di Ermenegildo Eulogio, di Alvaro, di tanti altri gloriosi martiri della Fede cattolica, come più tardi nelle sante battaglie della riconquista, e poi di nuovo all'Elba ed a Lepanto, ed ancora nelle meravigliose epopee di quelle navigazioni che così vasti campi di pacifiche e benefiche conquiste aprivano alla Fede cattolica nel nuovo mondo ed in tante parti dell'antico. Ed è pur questo il popolo, in mezzo al quale tanto splendore di cristiana santità, di arte e di scienza sacra accendevano Damaso e Prudenzio, Fecondo e Ildefonso, Isidoro e Leandro, e poi Teresa di Gesù ed Ignazio di Lojola, Francesco Saverio e Paolo della Croce, e Giovanni di Dio, e Pietro d'Alcantara, ed altri senza numero, una vera folla di giganti dello spirito; mentre a piene vivi luce di scienza versavano Compluto e Salamanca..

«Al richiamo, per quanto frammentario e fugace, di tante magnifiche cose, ci pare di meglio intendere come e perchè di così privilegiati invidiabili sorrisi e favori vi fosse e sempre ci sia larga la Regina del Cielo a Saragozza ed a Montserrato; come e perchè la veneranda tradizione vi ponga in così stretti e gloriosi rapporti con l'apostolo San Giacomo; come e perchè una pagina divinamente ispirata ci riveli con quanto desiderio desiderasse essere con voi l'Apostolo delle genti ,desiderio che ben due volte gli richiamava dal cuore sul labbro il bel nome di «Hispania», e del di cui compimento ci assicura Clemente I papa, mentre il primo innocente, con ogni asseveranza ci attesta, che a voi, a fondare tutte le vostre prime chiese, spediva da questa Roma i suoi missionari l'istesso principe degli Apostoli e primo vicario di Cristo, S. Pietro; e dirvi, augusto e dilettissimo figlio, con quale e quanta compiacenza del cuore paterno, noi vi abbiamo seguito mentre a volo sublime e concitato voi passavate in rapida e sfolgorante rassegna le glorie cattoliche, ad un tempo, e patriottiche del vostro nobilissimo popolo, della vostra, anzi nostra, diciamo meglio e compiutamente, e vostra e nostra cattolica fedelissima magnifica Spagna; e dirvi ancora, augusto e dilettissimo figlio, con quanta cordialità e con quanto ardore bramiamo di vedervi possibilmente contentato, cosa estremamente difficile quaggiù, di tutti i vostri desiderii, e di potere noi stessi, a questo fine, porre in contributo la nostra cooperazione; sicchè ringrazieremo Dio, come di specialissimo favore, di qualunque occasione ce ne voglia inviare, con la possibilità di secondarla. E dirvi... Ma non più!... Con nessuna parola potremo esprimere tutto quello che ci resta nella mente e nel cuore in vostra augusta e pia presenza, la vostra calda ed gista parola, e quella che l'una e l'altra evocano e rappresentano al nostro spirito, visione stupenda di tutto un grande e nobilissimo popolo e di tutta la sua magnifica storia.

«Per questo appunto, perchè sentivamo che nessuna parola poteva bastare vi abbiamo dato subito la risposta che doveva e deve dirvi tutto: l'amplesso paterno. E in voi e con voi abbiamo voluto abbracciare tutti i vostri più cari e tutto il vostro popolo. Quando l'amplesso accostava i nostri cuori, noi abbiamo seguito che nel cuore vostro regalava il vostro popolo, come vi era il giorno non lontano, e da voi così pianamente ricordato, nel quale voi lo avete offerto e consacrato al cuore divino del Re dei Re: gesto imperiale di vera e veramente sovrana cavalleria, in tutto degno della storia ildalghiga del popolo per eccellenza cavalleresco. Dite al vostro popolo che in quel divino cuore nel quale voi lo avete posto, noi lo ritroviamo e ritroveremo ogni giorno nei quotidiani colloqui col Sacramentato Signor Nostro; e gli direte pure che da quel cuore, palpito e vita dell'universo, gli preghiamo e pregheremo, come al suo Re ed alla vera famiglia, ogni grazia e ogni dono di pace, di unità, di prosperità e di gloria. E se vi sono anche laggiù poveri e per sempre cari figli nostri che non vogliono accostarsi al cuore divino, anche loro che non per questo noi li escludiamo dalle nostre preghiere e dalle nostre benedizioni; ma che proprio per questo rivolgiamo a loro, con più vivo sentimento di paterna pietà, il pensiero e l'affetto nostro, come alle pecorelle lontane si rivolgeva il Pastore Divino ,sospirando l'unità dell'ovile. Pace ed unità, prosperità e gloria; questi doni verranno tutti insieme, come a corteo di celeste regina, quando si verificheri la pace di Cristo nel regno di Cristo. Pace ed unità, prosperità e gloria: nessuno di questi doni — ce lo dice il sicuro presagio del cuore — verranno meno a voi ed al popolo vostro, se, sotto la vostra guida e dietro i vostri esempi, rimorrà e progredirà sempre sulla via dei padri segnate sempre con tanto splendore di imitabili esempi se rinascendo sempre nei figli la fede e la pietà dei padri, la Santa Religione nostra cattolica, espressione unica e completa del Cristianesimo e di tutte le sue benefiche energie, potrà continuare nelle leggi e nella scuola, e per queste vie, le sole vere e conducenti al fine, nella società e nella famiglia, nella vita pubblica e privata, i suoi salutari influssi di santità e di civiltà vera, di scienza e di arte, di concordia delle menti e dei cuori. Su queste vie ci troverete sempre pronti alla cooperazione, e se occorra all'aiuto, voi e i nostri venerabili fratelli dell'episcopato spagnolo, gloria della Chiesa cattolica; e, con l'episcopato, sotto la sua guida e disciplina, quel clero secolare e regolare che ha già scritto tante così belle pagine di carità e di scienza, di apostolato e di patriottismo.

«Ed ora discenda la nostra benedizione, come voi la desiderate e chiedete, sopra di Voi e sulla graziosa Regina; scenda sui figli vostri, amore e speranza della Spagna, e sull'augusta genitrice; scenda sui magistrati e sul valoroso esercito, sull'universo popolo spagnuolo e sulla Spagna tutta quanta; scenda e vi rimanga per sempre».

A quanto ci si assicura, il Re di Spagna sarà nuovamente ricevuto dal Pontefice in udienza privata. Il nuovo colloquio dovrebbe avvenire domani.

Compiacimento spagnuolo

Madrid, 20

La regina madre Maria Cristina ha ricevuto ieri sera l'ammiraglio Magaz, presidente interinale del Direttorio, che ha tenuto a felicitarla vivamente per la grandiosa accoglienza fatta in Italia ai Sovrani spagnuoli. La regina Maria Cristina aveva già ricevuto poc'anzi diretta sulla grande accoglienza fatta a Roma al re Alfonso e alla regina Vittoria.

I giornali dedicano pagine intiere al resoconto del viaggio dei Sovrani spagnuoli in Italia, e negli articoli editoriali lessono l'elogio del nobile popolo italiano, compiacendosi dell'accoglienza entusiastica tributata ad Alfonso XIII ed alla Regina Vittoria. Formulano inoltre i voti per un più intimo riavvicinamento e per la prosperità e la grandezza delle due Nazioni sorelle di razza latina.

Il contrammiraglio Magaz, presidente ad interim del Direttorio, si è recato stamane all'Ospedale militare ed ha decorato con la croce al merito navale il colonnello Devito, autore dei piani di salvataggio della corazzata «España», che rimase accidentalmente ferito a bordo di detta nave. (Ag. Stefani).

Il silurificio fiumano si riapre

Fiume, 20, notte.

Un provvedimento atto a giovare notevolmente la locale mano d'opera sarà la riapertura del Silurificio, che da qualche tempo, si stanno svolgendo attivamente attorno tale riattivazione.

La seconda giornata: omaggi, visite, colloqui

Roma, 20, notte.

La seconda giornata dei Reali di Spagna si è iniziata colla visita e scambio di cerimonia svoltasi stamane alle 8,45 al Pantheon. La guardia era tenuta agguerrita da allievi carabinieri. Molto caratteristico era il gruppo dei vecchi veterani. Al passaggio delle automobili reali i carabinieri presentano le armi. Con re Alfonso ed il generale Primo de Rivera sono il generale Fiory ed il contrammiraglio Moli, giunta di campo del Re.

Al Pantheon e all'Altare della Patria

Il ministro Gentile, il tenente generale Zoppi, presidente del Comitato centrale dei Veterani e monsignor Beccaria, ricevono i Reali di Spagna che entrano nel Tempio e rimangono impressionati della fredda maestosità del luogo. Il Re volge lo sguardo verso i veterani schierati e si avvia alla tomba di Vittorio Emanuele II, presso la quale gli spicca la bella corona di fiori, che reca la scritta «Alfonso e Vittoria», stringe la mano ai veterani, attraversa il Tempio e si avvicina alla tomba di Umberto I. Uno dei personaggi che lo accompagnano, ricorda al Re che nel Pantheon è sepolto, presso il terzo altare, Raffaello. Alfonso XIII torna indietro e si reca all'altare volgendo uno sguardo alla lapide dettata da Maria Bisellana, fidanzata del grande artista, che ricorda il sommo Urbinate. Nuovamente uscendo, Re Alfonso passa fra i veterani e nota sul petto dei comil. Dragoni e del cav. Riso, la medaglia commemorativa della guerra dell'indipendenza del 1859, quando le truppe piemontesi combatterono a fianco delle truppe francesi. Chiede notizie al generale Zoppi, il quale presenta i due veterani al Sovrano, a questi ha per essi parole gentili. Quindi Re Alfonso ritorna in automobile, applaudito dalla folla che si è radunata in piazza e vi si attornia.

Successivamente si è svolta la cerimonia all'Altare della Patria. Piazza Venezia, alle ore 9, è chiusa da un duplice quadrato di truppe. Arriva uno squadrone di carabinieri che sale la scalea e si dispone a fianco della tomba del Milite Ignoto. Preceduto dalle staffette e da squilli di tromba, alle 9,20 giunge il corteo Reale, scortato dai corazzieri montati sui loro poderosi cavalli. Re Alfonso e Re Vittorio Emanuele, discendono ai piedi della scalea e seguiti dal Principe Ereditario, dal Duca delle Vittorie, dal sen. Cremonesi, ed altre personalità salgono e si fermano dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Qui Re Alfonso fa deporre una grande corona di crisantemi gialli e rose rosse fiammanti legate con un nastro dai colori spagnuoli che reca la seguente scritta: «España y su Rey al Soldado Desconocido Italiano».

Dopo questo rito Alfonso XIII si avvicina alla corona, ne stacca tre crisantemi ed uno dopo l'altro li lascia cadere sulla pietra che chiude la salma dell'eroe sconosciuto. Poi i due Re, il Principe Ereditario col seguito e tutte le alte cariche, rimangono in atto di profondo raccoglimento dinanzi alla tomba. Alla 9,45 i Reali lasciano la Mole Vittoriana e rientrano al Quirinale.

Ai Musei - Al Foro Romano

Alle 10, il Re di Spagna, insieme con il generale De Rivera e gli altri personaggi del seguito, con la Missione italiana addetta alla sua persona, coll'ambasciatore italiano marchese Paulucci, e il maestro delle cerimonie, conte Macchi di Cellere, si è recato in automobile chiuso a visitare il Museo Borghese, ricevuto dal direttore generale delle Belle Arti, comm. Archimo Colasanti. Il Re è rimasto mezz'ora nel Museo, visitando le maggiori opere d'arte, interessandosi vivamente ad esse alle spiegazioni che gli fornivano l'ispettore comm. Lerlini Galessi. Indi Re Alfonso XIII si è recato al Museo Nazionale Romano, rimanendovi una trentina di minuti, ed anche qui prendendo vivo interesse alle spiegazioni fornitegli dal comm. Paribeni. Alle 11, il Re, coi seguiti, giungeva al Foro Romano, visitandolo minutamente e dimostrando la sua ammirazione dinanzi alla vestigia dell'antica grandezza romana. Re Alfonso in tutta questa visita artistica dimostrò di possedere una vasta coltura ed un gusto raffinato. Egli molto spesso fece con gran competenza dei raffronti con cose d'arte esistenti in Ispagna, e specialmente con gli avanzi latini di Merida. Alle 11,45, il Re visitò il Colosseo e a mezzogiorno rientrò al Quirinale, dove ebbe luogo una colazione famigliare.

Le esercitazioni militari a Centocelle
Una grave sciagura

Alle 14 i Sovrani di Spagna e i Sovrani d'Italia, col Principe di Piemonte hanno assistito ad alcune esercitazioni militari eseguite a Centocelle. Pure qui, benchè il tempo si mantenesse piovoso, una grande folla di popolani attendeva il passaggio dei Sovrani, lungo i marciapiedi di piazza Vittorio Emanuele, fino oltre la porta S. Giovanni. Sulla strada che conduce al campo di Centocelle stazionavano, fuori dei cancelli, operai e contadini tutti desiderosi di salutare i Reali e quando questi sono passati, li hanno accolti con prolungati applausi. La località scelta per le esercitazioni, era pui gremita di un'allegra folla compatta. Sulla parte più alta era stata eretta la tribuna reale con altre due destinate alle autorità ed agli invitati. Primo a giungere è stato il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo, il quale indossava la divisa di generale della milizia nazionale. Quasi contemporaneamente sono giunti tutti i ministri e sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera, gli addetti militari esteri e numerose altre personalità. Alle 14,5 sono giunti in automobile i Sovrani ed il Principe Ereditario, accolti al suono della marcia reale, mentre dalle tribune grandissimo scoppiava un poderoso applauso.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal generale Diaz e dall'ammiraglio Thaon di Revel, ha salutato i Sovrani. Sono state poi eseguite le esercitazioni ginnico-militari: poscia due compagnie organiche di fanteria, con una sezione di mitragliatrici in tenuta di guerra, hanno eseguito un percorso di guerra, mentre una compagnia organica di bersaglieri ciclisti eseguivano in distanza esercizi ginnastici. Uno squadrone di cavalleria ha poi eseguito un percorso con ostacoli. La seconda parte del programma è stata costituita da una esercitazione di combattimento. Un'ampia zona era trasformata in campo di battaglia, con reticolati, postazioni per mitragliatrici, elementi di trincea e capisaldi. L'esercitazione rappresentava un attacco contro un nemico nelle trincee. L'esercitazione, alla quale hanno partecipato anche alcuni di aeroplani, tre dirigibili e un drakon, è terminata alle 13,30.

Per troppo una parte del programma a Centocelle è stata funestata da una grave e dolorosa disgrazia, avvenuta mentre si svolgeva la cerimonia militare. Per cause che non è possibile ora stabilire, durante lo sparo a salve delle batterie, all'improvviso è scoppiato un proiettile. Dallo scoppio sono rimasti feriti cinque soldati: uno di essi è morto sul colpo, gli altri sono rimasti feriti gravemente. Altri due se la sono cavata con semplici lesioni. D'urgenza, con auto-lettiga, i feriti in condizioni gravi, sono stati trasportati al Celio, dove hanno ricevuto le cure necessarie e ove si è recato a visitarli il generale Ravazza, comandante il Corpo d'Armata. La disgrazia, nonostante la sua gravità, è stata avvertita da pochi, tanto che la cerimonia ha potuto svolgersi sino alla fine.

Mussolini a colloquio con Re Alfonso e con De Rivera

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, comm. Barone Russo, si è recato nel tardo pomeriggio di ieri al Quirinale, a far visita al generale Primo De Rivera, trattenendosi con lui a colloquio per circa mezz'ora. Subito dopo l'on. Mussolini è stato ricevuto, sempre al Quirinale, da Re Alfonso, che lo ha trattenuto in colloquio oltre un'ora. Il generale Primo De Rivera ha poi fatto annunciare a mezzo dell'avv. Juan Pujol e del prof. Perez Bueno, che nella sua qualità di Presidente del Direttorio militare di Spagna, si recherà domani, alle ore 16, a far visita alla Direzione nazionale del Partito fascista. I membri di quest'ultima si sono dichiarati lusingati e fieri di questa iniziativa del dittatore spagnuolo.

L'on. Mussolini ha oggi, a sua volta, ricevuto il prof. Perez Bueno e i diplomatici studenti spagnoli, che sono venuti a Roma, in occasione della visita dei Reali di Spagna. Accompagnavano gli studenti spagnoli l'on. Bottai, il prof. Luigi Bacci, e i rappresentanti delle varie Associazioni universitarie. Il Presidente del Consiglio si è interessato della visita che gli studenti spagnuoli hanno fatto a Milano, e rivolto al prof. Perez Bueno, ha detto come egli fosse informato della conferenza che egli aveva a Milano. Ha poi rivolto un cordiale saluto allo stesso prof. Perez ed agli studenti. Ha detto come tra Spagna e Italia si debbano stringere sempre nuovi vincoli di amicizia nel campo economico e intellettuale. «La fraternità della razza, della lingua e della fede e del costume — ha concluso — sono infrangibili. Questo è il mio saluto, questo è il mio augurio». Dopo di che il prof. Bacci e l'on. Bottai hanno presentato la bella pubblicazione che, in omaggio ai Sovrani di Spagna, ha preparato l'Istituto Cristoforo Colombo. Il Presidente ha infine congedati i presenti, che sono rimasti vivamente colpiti del cordiale ricevimento.

Ieri sera alle ore 21 l'Associazione della stampa periodica italiana ha offerto un pranzo in onore dei giornalisti spagnoli.

Anche il Sindacato dei corrispondenti italiani ha offerto oggi, alle 18, nei locali sociali, un ricevimento.

Arguzie di Re Alfonso

Qualche simpatica ed arguta frase del Re di Spagna, pronunciata in questi giorni a Roma, riferisce stasera il *Giornale d'Italia*. Come già abbiamo detto nel resoconto della giornata odierna, re Alfonso si è dimostrato innanzi tutto eccellente intenditore di cose d'arte. Davanti alle opere del Beruttal, il Re ha accennato con originale confronto all'influenza che l'arte del grandissimo barocco ebbe sull'arte francese prima e poi sull'arte europea in generale. Innanzi al quadro conosciuto col titolo di «Amore sacro e amore profano», il misterioso quadro del Tiziano, che non è altro che la prodigiosa virtuosità del pittore, il quale sa dare l'impressione della stessa donna una volta vestita e una volta nuda, ha dimostrato la finissima arte del grande cadorino, facendo osservare i riflessi di luce e di colori sulle carni della stupenda figura femminile. Facendo alcune giudiziose critiche al «Ratto di Proserpina», re Alfonso concluse: «Con tutto ciò non sarebbe affatto spiacevole trovarsi fra le braccia una bella fanciulla come questa». Innanzi alla «Legge traiana», una favola in bronzo che contiene le norme dell'imperatore Traiano intorno alle fondazioni di beneficenza dei Comuni, per alimentare e salvaguardare le nuove generazioni, il Re esclamò: «Ecco una gloria comune! Lo spagnuolo Traiano, imperatore a Roma!».

Stasera al Quirinale ha avuto luogo un pranzo di gala in onore dei reali di Spagna, con la partecipazione dei capi missione del Corpo diplomatico.

REATI E PENE

Di chi erano i mobili?

(Tribunale Penale di Torino)

Nel mese di dicembre 1919, certo Fossati aveva pignorato i mobili nell'alloggio del signor Carlo Malagutti, sito in Corso Oporto, 13. Per sfuggire alla esecuzione mobiliare, il Malagutti ricorse ad un mutuo che gli fu fatto, per L. 3000, dai signori Bergamini e Boggero. A garanzia del pagamento della somma predetta, il Malagutti cedette ai signori Bergamini e Boggero i mobili di corso Oporto N. 13, dei quali egli garantì la esclusiva proprietà. Per qualche mese il Malagutti pagò la quota convenuta in restituzione della somma mutuatagli; poi non se ne diede più per inteso. Se ne dimenticò. Male, perchè intanto i signori Bergamini e Boggero erano venuti a conoscere che i mobili stessi non appartenevano al Malagutti, ma ad una di lui congiunta, alla quale egli li aveva ceduti con una scrittura anteriore all'affare concluso coi signori Bergamini e Boggero. Questi pertanto sporsero querela di truffa e il Pretore Urbano di Torino accolse le loro tesi, condannando il Malagutti ad un mese di reclusione. La storia di quei mobili così... mobili non finì però in pretura. Il condannato portò i suoi lamenti e i suoi mobili in appello ed ebbe fortuna, perchè il Tribunale di Torino - Sezione 8.a - assolse il Malagutti, ritenendo che non vi fosse la prova della truffa, in quanto non era accertato se la scrittura di cessione dei mobili del Malagutti alla cognata sua fosse o no simulata. Pertanto, a chi appartengono i mobili? Se lo domandano ancora i signori Bergamini e Boggero, Presidente: Avv. Olivetti — P. M. Avv. Siracusa — P. C. avv. Mollard — Difensore: avv. Ferruccio Ton.

Il processo contro 19 contadini
imputati di falsa testimonianza

Novara, 20, sera.

Un clamoroso processo si è svolto davanti al nostro Tribunale a carico di 19 contadini imputati di falsa testimonianza. Siedono sul banco degli imputati i contadini: Ghittino Antonio, Giarletti Giuseppe, De Gaili Pietro, Arnulfo Giuseppe, Boggio Giacomo, Ghittino Lorenzo, Varalda Stefano, Rossetti Giovanni, Croce Giovanni, Zaghi Carlo, De Grandi Giuseppe, Emanuele Pietro, Fontanella Giovanni, Garello Carlo, Barile Giovanni, Boni Giuseppe, Balocco Pietro, Ghittino Pietro e Hotico Pietro, tutti soci del Circolo vinicolo di San Germano Vercellese, del quale il Ghittino Antonio era presidente ed il De Grandi segretario.

Nella seconda metà di aprile scorso Giovanni Camillo, proprietario della casa dove si trovava il Circolo suddetto, volendo libero detto locale, ottenevà dal Pretore di Vercelli lo sfratto del Circolo stesso, che contava oltre 250 soci, e iniziava quindi un'azione per risarcimento dei danni. Per questo il Giordano chiamava in giudizio civile quattro dei soci più solvibili, e cioè certi Dallo Giuseppe, Porta Giovanni, Gareti Andreo e Berlinotti Antonio, i quali affermavano però di non appartenere affatto al predetto Circolo vinicolo. Dodotti, a prova dell'appartenenza di detti individui al Circolo, tanto il presidente ed il segretario, quanto tutti gli altri attuali accusati, costoro ebbero a dichiarare che i quattro individui, citati in causa, non erano soci del sodalizio. Di qui la querela del Giordano contro i 19 testimoni, per falsa testimonianza, poichè successivamente altri individui che frequentavano il Circolo affermarono che i quattro presunti soci appartenevano effettivamente al Circolo stesso.

Il processo ha avuto una discussione vivace: in base alle risultanze di causa il P. M. cav. Ito ha concluso chiedendo la condanna di alcuni degli ex-amministratori del Circolo Vinicolo a 6 mesi di reclusione. La difesa, rappresentata dagli avv. Savibelli e Clerici ha chiesto una sentenza di assolutoria per insufficienza di reato. Il Tribunale ha condannato il solo presidente del Circolo, Ghittino Antonio, a mesi 3 di reclusione, col beneficio della condizionale e 6 mesi d'interdizione dai pubblici uffici ed ha mandato assolti tutti gli altri per insufficienza di prove.

Il maltempo nel Tirreno
Velieri arenati

Livorno, 20, notte.

Il maltempo scatenatosi in questi giorni ha danneggiato molti velieri. Infatti il brigantino *Alfredo*, carico di carbon fossile, colpito dall'uragano andò ad arenarsi nelle secche di Vada, dove fu tratto in salvo da alcuni rimorchiatori. Anche il galetta *Luigi*, del compartimento di Savona, ormeggiato nella rada di Follonica, rotti gli ormeggi veniva gettato in mare, arenandosi quindi sulla spiaggia. Il veliero è perduto, ma l'equipaggio è stato salvato. Un cutter, l'*Annunziata I*, di 25 tonnellate di portata, ha riportato pure gravi avarie.

L'erezione in ente morale dell'Associazione Ingegneri e Architetti

Roma, 20, notte.

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* è stata eretta in ente morale l'«Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti

L'accordo di Parigi
In attesa delle sanzioni del Governo alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

La Conferenza degli Ambasciatori, che si sarebbe dovuta tenere nel pomeriggio di oggi, è stata rimandata a domani, poichè l'ambasciatore d'Inghilterra non aveva ancora ricevuto le opportune istruzioni dal suo Governo.

Dopo avere sfiorato la rottura, l'accordo può considerarsi ormai come raggiunto fra gli Alleati, a meno che qualche ostacolo dell'ultima ora non mandi ancora tutto per aria. Tutto è possibile, è vero, ma nulla oggi autorizza a credere a questa eventualità. Il riavvicinamento, ottenuto così penosamente, tra i due punti di vista francese e britannico, è ancora abbastanza fragile perchè i circoli ufficiali si impongano una giustificabile riserva, ma un passo innanzi della Francia è così sensibile da permettere di ritenere che la approvazione del Governo inglese al testo di compromesso elaborato ieri e trasmesso immediatamente dal marchese di Crewe, non mancherà, e che quando la Conferenza degli Ambasciatori si riunirà nel pomeriggio di domani, potrà finalmente registrare una adesione di tutti gli Alleati.

I punti dell'accordo secondo una nota dell'"Havas,,

Infatti l'*Agenzia Havas* oggi diramà il seguente comunicato:

«*Secondo informazioni ricevute durante la notte dalle capitali alleate, l'accordo, virtualmente realizzato in seno alla Conferenza degli Ambasciatori, stabilirebbe che la Conferenza intende, per quanto concerne il controllo militare, riprendere puramente e semplicemente l'esercizio dei suoi diritti a una data prossima. La missione Nollet, qualificata per la sua esperienza di parecchi anni, determinerebbe le condizioni e le regioni che intende controllare. In caso di ostruzione sistematica da parte della Germania, la missione stabilirebbe le responsabilità, e gli Alleati prenderebbero poi eventualmente i provvedimenti necessari. Se i preparativi militari della Germania costituissero in avvenire una minaccia per i suoi vicini, la Francia, il Belgio e la Piccola Intesa potrebbero, nella pienezza delle loro sovranità, prendere le disposizioni che richiede il loro diritto legittimo di difesa.*

«*Per quanto concerne il ritorno del Kronprinz in Germania il Governo tedesco ha precisato agli alleati il 15 novembre che le rinuncia ai suoi diritti eventuali si trova rimessa al 10 dicembre 1923. In queste condizioni se il Reich intende trattare il Kronprinz come un semplice cittadino tedesco dovrà vigilare a che egli mantenga la sua promessa e non si abbandoni a nessun tentativo monarchico. Per quanto concerne il Kaiser le autorità tedesche sembrano essersi impegnate a non lasciarlo più tornare in Germania*».

Secondo il *Matin* il testo nal quale è stato raggiunto l'accordo provvisorio nella mattinata di ieri stabilisce che alla data del 10 dicembre prossimo, la Commissione di controllo militare dovrà riprendere le sue operazioni con tutte le sanzioni che giudicherà utili e ragionevoli, e se la Germania mettesse degli ostacoli gli alleati prenderebbero i provvedimenti del caso.

La due rinunzie

Sulle grandi linee dell'accordo verso il quale gli Alleati si sono orientati, i giornali pubblicavano poi stamattina questi particolari che si hanno ragioni per ritenere esatti. Per quello che riguarda il Kronprinz, la Conferenza degli Ambasciatori si è trovata in presenza di un fatto nuovo. Si ricorderà che giovedì sera, quando l'incaricato di affari tedesco, signor Von Hoesch, fu ricevuto dal Direttore degli Affari Politici Peretti della Rocca al Ministero degli Esteri, dichiarò che il Kronprinz era un semplice cittadino tedesco che aveva rinunciato a tutti i suoi diritti eventuali; ma il signor Von Hoesch non aveva potuto fornire precisioni su questa rinunzia. Queste precisioni egli le ha portate domenica al Quai d'Orsay. Il Kronprinz infatti ha rinunziato formalmente, e senza alcuna riserva, a tutti i suoi diritti al trono di Prussia e dell'Impero, con un documento redatto di suo pugno e datato dal 1.o dicembre 1918. I termini di questa rinunzia sono stati comunicati ai Governi alleati; ed il Governo tedesco, notificando questa rinunzia, ha dichiarato di portarsene garante.

Il Gabinetto di Berlino ha fatto inoltre conoscere che anche l'ex-imperatore Guglielmo aveva da parte sua rinunziato al trono. In tali condizioni si poteva ammettere senza difficoltà, fino a prova contraria, che l'ex-Kronprinz è tornato in Germania con l'intenzione di viverci da semplice cittadino e che il Governo tedesco si sentiva garante della rinunzia fatta. Il sig. Stresemann ha fatto inoltre sapere che il suo Governo, fino a che sarà al potere, non autorizzerà l'ex-Kaiser a ritornare in Germania. Il testo della nota proposta dalla Conferenza degli Ambasciatori prende dunque atto di questa duplice comunicazione del Governo di Berlino cui viene lasciata la responsabilità della sorveglianza del Kronprinz riservando tutti i diritti degli alleati nel caso in cui l'atteggiamento del Governo del Reich fosse in contraddizione con l'impegno preso.

Il compito del gen. Nollet

Nella questione del controllo militare che la Francia considera come di gran lunga più importante, ecco quali sarebbero le basi dell'accordo proposto. La ripresa del controllo militare, ad una data prossima, non sarebbe più chiesta alla Germania, ma si sarebbe significata in termini categorici. Così sarebbe manifestata solennemente l'autorità del Trattato di Versaglia, le cui stipulazioni accettate una volta per sempre dal Reich, non sono state sottoposte in particolare al suo consenso. E' la Commissione militare, presieduta a Berlino dal generale Nollet che determinerebbe in quale momento, in quali regioni ed in quali condizioni il controllo sarà ripreso. Nel caso in cui gli ufficiali incontrassero degli ostacoli al compimento della loro missione, è il generale Nollet che dovrebbe giudicare in quale misura il Governo tedesco sarebbe responsabile di questi ostacoli, ed a segnalare ai Governi alleati la inadempienza del Reich. I Governi alleati sarebbero d'accordo per sanzionarsi in vista di sanzioni eventuali se il Governo di Berlino dichiarasse dopo la notificazione della Conferenza degli Ambasciatori che egli si rifiuta di accettare questo controllo o se dopo avvenuta la ripresa del controllo la missione Nollet segnalasse degli atti impegnanti la responsabilità del Governo centrale o lasciasse supporre la sua complicità.

Sarebbe pure inteso, è questa riserva è più che importante, che se la preparazione militare della Germania si rivelasse minacciosa per la Francia ed il Belgio, cioè la sua potenza che hanno non il Reich della frontiera comuni, questi due paesi nella pienezza della loro sovranità prenderebbero per loro difesa tutte le disposizioni che la situazione esigerebbe senza essere tenuti a consultare preventivamente quelle Potenze alleate che per la loro situazione geografica non sono direttamente esposte ai pericoli di un attacco tedesco. Tali sono le condizioni previste per un accordo che sembra ormai assicurato.

La miniera Erin di Stinnes occupata

Come conseguenza dell'arresto dei negoziati con l'Unione degli interessi minerari, gli Alleati hanno ripreso la loro libertà d'azione, che si manifesterà con l'intensificazione delle confische di prodotti metallurgici e di nuova miniera. Dopo tale occupazione hanno fatto procedere alla confisca della miniera Erin, appartenente ad Ugo Stinnes. Questa operazione è stata fatta senza il concorso militare. Gli operai della miniera hanno deciso all'unanimità di riprendere il lavoro per conto delle Autorità di occupazione e sotto il loro controllo. Attualmente si procede al riordinamento della miniera e giovedì prossimo il lavoro sarà ripreso in pieno.

2 telegrammi

giunti da New York alla Direzione della
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Banchetto inaugurale DVILIO riuscitissimo. Ambasciatore, Autorità Americane, Italiane e Camera di Commercio unanimi nelle lodi inviarono al Presidente del Consiglio nonchè alla vostra Società telegrammi di compiacimento.

ITALIA-AMERICA
Agenzia Gen. per gli U. S. della N. G. I.

Camera di Commercio Italiana riunita a banchetto coll'intervento di S. E. l'Ambasciatore Castoni, delle Autorità Americane per l'inaugurazione del nuovo piroscafo DVILIO, simbolo di meravigliosa progressione della Marina Mercantile Italiana dovuta all'ardita iniziativa amministratori augurando ogni successo alla nuova grandiosa unità e novella gloriosa Era per una Marina Mercantile Nazionale.

CAMERA COMMERCIO ITALIANA

Il transatlantico di lusso
"DVILIO,,
che ha segnato il record della traversata Napoli-New York (8 giorni e 22 ore) partirà il
9 Dicembre 1923 e 31 Gennaio 1924
da GENOVA per NEW YORK
(da Napoli il giorno dopo)

PASTA DENTIFRICIA
KALIKLOR
...a dir le mie virtù basta un sorriso...
SOCIETÀ ANONIMA VALLI - Milano

I CONTINUI TRIONFI DELL' ISCHIROGENO

spiegano l'universale costante favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere. Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colonni della Scienza Medica!!

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista ...Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **Ischirogeno**, che fo e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quello l'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. **Antonio Cardarelli**
Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'**Ischirogeno** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. **Leonardo Bianchi**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho avuti usato l'**Ischirogeno** e ne ebbi ottimi risultati; ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. **G. B. Quirico**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

ISTITUTO CLINICO R. Università di Roma

...La sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**Ischirogeno** come assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. **Emanuele Paterno di Sessa**
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico delle Dirigenze delle Sanità Pubbliche del Regno d'Italia

MINISTERO DELLA GUERRA Direzione Generale della Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'**Ischirogeno** specialmente nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. **F. della Valle**
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

R. MANICOMIO DI S. M. DI AGNANO

...**Ischirogeno** l'ho consigliato sempre con vantaggio, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferta inedia, era necessario un tranquillo tonico-ricostituente.

Dottor **Quirico**
Medico di S. M. Vittorio Emanuele III

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti casi di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**Ischirogeno** che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete). Prof. **Rosolino Colella**
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'**Ischirogeno**, da Lei preparato, ogni qualvolta ci sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. **

Vita musicale a Vienna

I "Codici trentini" e l'edizione austriaca - Teatri e Concerti - Libri ed operette. .. ..

In questa settimana del mio soggiorno a Vienna, l'Istituto storico musicale, annesso all'Università, ha festeggiato il venticinquesimo anniversario della sua fondazione. Esso è il più antico e più importante Seminario del genere. Lo istituì e tuttora lo dirige uno fra i più insigni musicologi: Guido Adler. La sera del 16 si svolse un concerto nel quale furono eseguite opere vocali e strumentali di antichi allievi e di insegnanti dell'Istituto; le maggiori personalità della cultura viennese intervennero con la rappresentanza del Governo, e rinnovarono al prof. Adler le espressioni dell'universale ammirazione per la sua tenace e luminosa attività. Con lui furono pure cordialmente salutati i suoi principali coadiutori, i dott. Fischer ed Orel. Contemporaneamente ammesso a tale adunanza, colsi l'occasione per domandare al prof. Adler notizie sulla pubblicazione dei Codici trentini, che, passati in proprietà dell'Italia, mentre se ne era già iniziata la stampa nella grande collezione dei « Monumenti della Musica in Austria » (edita prima dall'Artaria, ora dall'Universal Edition di Vienna), furono dal Governo italiano lasciati allo studio dell'Adler e dei suoi coadiutori, perchè essi ne continuassero l'esame e l'edizione; in più, il Governo italiano opportunamente concesse una sovvenzione per tale lavoro scientifico e per la stampa, ormai costosissima.

I Codici « trentini » — m'informarono i prof. Adler ed Orel — costituiti da sette volumi manoscritti, serbano la loro antica designazione regionale per la provenienza dall'archivio episcopale di Trento. Si tratta di una ricchissima collezione di composizioni polifoniche, raccolta, nel secolo decimoquinto, da Giovanni Hinderbach, segretario regio di Federico III, in parte nell'Italia settentrionale (nel 1452 Hinderbach fu nominato dottore a Pavia), in parte nei paesi austriaci. Eletto vescovo di Trento, Hinderbach continuò la raccolta dei manoscritti, cercando le opere dei migliori compositori del tempo. E riuni composizioni della scuola inglese dopo Dunstable e di musicisti assai contemporanei: Dufay, Binchois, de Okeghem, Isaac, Tinctoris, de Près. Sono, complessivamente, millesicento composizioni, che aprono la via alla precisa conoscenza della musica del cinquecento ed all'accertamento del passaggio dallo stile polifonico al canto isolato del seicento. Opere religiose e profane, i testi sono canzoni italiane, e francesi o tedesche, o le parole stesse della Messa o quelle delle orazioni particolari di ciascun tempo nella liturgia; non mancano composizioni su i testi dei Vespri. La pubblicazione di questa preziosa raccolta, ora proprietà italiana, farà grande luce, dunque, alla storia musicale del periodo che precedette la fioritura di tanta gloria italiana. Quattro volumi del « Denkmäler der Tonkunst in Oesterreich » hanno già riprodotto tutta la musica profana dei codici « trentini », ed altri pezzi sciolti. I codici si alterneranno, nella collezione dei « Monumenti » ad altre musiche. E' da ricordare che l'ultimo volume della serie ha fatto conoscere il *Ritorno d'Ulisse* di Claudio Monteverde; ed anche di questo nuovo prezioso contributo alla storia italiana siamo grati all'illustre prof. Adler, sapiente direttore della collezione.

***

Ad un antico italiano, Antonio Caldara, quasi sconosciuto nella sua abbondante produzione profana, ha volto la sua attenzione un altro erudito del mondo musicale viennese: il prof. Eusebio Mandyczewski, il revisore di Bach, di Haydn, di Schubert. Egli ha lavorato su i manoscritti del Caldara, riuniti in gran numero nel Museo della « Società degli Amici della Musica » e le altre tre del Konzerthaus, sono gratuite tutte le sere; talvolta v'è concerto anche nelle ore antimeridiane e nelle pomeridiane; ed oltre a queste sei sale, altri luoghi di convegno musicale sono pure affollati; i prezzi dei biglietti sono in media sette o otto lire nostre. Una folla di concertisti austriaci, tedeschi, qualche italiano, provvede a soddisfare il vivo desiderio viennese di udire molta, moltissima musica; naturalmente, accade di udire ogni sorta di concertisti, ottimi e mediocri, dai maggiori, per i quali sono appena sufficienti i duemila posti delle grandi sale, ai minori, cui bastano le piccole sale; nè manca chi dia concerto per... crearsi un titolo. Il repertorio dei quartettisti, dei pianisti, dei cantanti di musica da camera comprende, di solito, la musica da Haydn e Mozart a Brahms e Mahler; rarissimamente vi appaiono i contemporanei, ai quali sono dedicati talvolta speciali serate o speciali cicli. Lo stesso repertorio è svolto dai concerti sinfonici e corali, nei quali i migliori direttori s'avvicendano nella esecuzione delle numerose organizzazioni di strumentisti; l'Orchestra filarmonica, diretta da Weingartner da otto o dieci concerti l'anno, di domenica, e questi concerti sono molto pregevoli pel valore degli strumentisti e per le cure del Weingartner, poco zelante in teatro ma tuttora solerte nei concerti; l'Orchestra sinfonica, diretta dal Loewe, ora infermo e sostituito dal Nilius, dà pure otto o dieci concerti l'anno, recando in programma parecchie novità e prediligendo Bruckner. Venti concerti annuali dà l'Orchestra della « Tonkünstler verein », diretta volta a volta dal Furtwängler, dal Knappertsbuch, dal Kraus, dal Reichwein; a preferenza, musica classica. Ancora: sei concerti sinfonici di musica classica sono diretti dallo Schalk, direttore dell'Operntheater; altri quattro o sei dal Tittel. Quest'anno, Bruno Walter svolge un ciclo mahleriano, dirigendo quattro fra le meno note sinfonie del compositore si caro ai viennesi; egli ha diretto, negli scorsi giorni, la quinta, guidando l'ottima orchestra con vibrante energia. Recente istituzione, favorita dal partito politico dei social-democratici, è quella dell'Arbeiter-Symphoniekonzerte; nella grande sala del Konzerthaus si riunisce una folla di lavoratori per ascoltare musica sinfonica, diretta da varii direttori, l'orchestra fa conoscere musica antica e contemporanea; il 13 corrente, ad esempio, è venuto Alfredo Casella, il quale ha fatto udire, oltre alla sua « Elegia eroica » assai bene accolta dal pubblico, la terza di Beethoven, la sinfonia dei *Vespri Siciliani* di Verdi e un concerto di Dvorak con violoncello, solista il Barjanski. Questi concerti popolarissimi — mi informa Paul Stefan, critico insigne, scrittore elegante, ed amoroso cronista della nuova Vienna musicale — sono i soli che più frequentemente accolgano la musica dei compositori contemporanei, e però ad essi si volge l'attenzione degli intellettuali, oltre che quella dei lavoratori.

Anche i concerti corali o per voci e orchestra sono in massima parte destinati alla musica antica. In questo mese s'è svolta un'occasionale settimana di musiche contemporanee, conclusasi con i *Gurre-lieder* dello Schönberg, di cui il pubblico ama più questo giovanile e strumentato poema, ottimamente eseguito dall'orchestra, da un numeroso coro e da un buon gruppo di solisti, che le composizioni ulteriori, nelle quali lo Schönberg ha affermato la propria maniera. Nel ciclo furono pure rappresentati gli italiani: Malipiero, Casella, Pizzetti, Respighi. Sotto la direzione di B. Walter (presentatosi pure in un concerto con il Busch, che aveva lasciato il violino per la viola) il Philarmonische Chor, che fu fondato dallo Schreker, ha dato in questo mese un'eccellente esecuzione del *Paradiso e la Peri* di Schumann. Sotto la direzione dello Schalk, la Società dei coristi teatrali, assai bene allenata per le esecuzioni polifoniche, ha dato un'audizione della Messa in si di Bach, e darà ancora l'*Israele in Egitto* di Händel, la *Messa solenne* di Beethoven, il *Requiem tedesco* di Brahms. Altri oratorii eseguono, sotto Furtwängler, la Società degli « Amici della Musica », la Sing Akademie, sotto Klenau, ecc. Per dare un'idea dell'interessamento del pubblico a queste audizioni, basterà dire che sono già in vendita i biglietti per la Messa di Beethoven che sarà eseguita nell'aprile 1924.

Non minore attenzione è volta dal pubblico ai teatri di musica, all'Operntheater ed al minore Volksoper. Ecco, per curiosità, il costo dei posti all'Operntheater; serate popolari, massimo 300.000 corone (circa 100 lire), minimo 3000 (circa 2,40); serate ordinarie, massimo 450.000 corone, minimo 9000; prezzi elevati, massimo 600.000, minimo 150.000; serate speciali, massimo 900.000, minimo 20.000; più frequenti sono le serate di seconda e terza categoria, di cui i biglietti meno costosi sono regolarmente esauriti due o tre giorni prima dello spettacolo serale. All'ultim'ora i bagarini vendono gli ultimi posti disponibili. Il teatro è sempre gremito. Nel prossimo anno l'Operntheater sarà diretto dallo Schalk e da Riccardo Strauss, il quale ha preso impegno di fermarsi non quattro ma otto mesi a Vienna e di partecipare attivamente alla direzione artistica, la quale si giova tecnicamente di tre concertatori o direttori: il Kraus, il Reichenberg, l'Alwin. In verità gli spettacoli migliori sono quelli diretti dallo Schalk, specialista per le opere wagneriane, riserbate alle serate domenicali, e dal Kraus; sotto le altre direzioni, l'orchestra perde molto della sua vigoria e della sua precisione. Attualmente, Wagner, Verdi e Puccini sono gli autori prediletti dal pubblico: *Rigoletto*, *Trovatore*, *Otello*, *Aida*, *Ballo in maschera*, spesso cantati in italiano da artisti tedeschi, sono stati frequentemente ripetuti nel corso di questo anno. *Manon Lescaut* di Puccini si rappresenta almeno una volta la settimana. Come prima della guerra, numeroso è il repertorio dell'Opera, che non può arricchirsi di altri spartiti a cagione del costo della messa in scena. (Si dice che, malgrado il « tutto esaurito » quotidiano, l'Operntheater sia in forte deficit, e debba rinviare l'accettazione della nuova opera di Strauss). Mozart e Strauss, Beethoven e Mascagni, D'Albert ed Humperdinck, Rossini e Donizetti, Halévy e Meyerbeer... ed un pochino, ma molto poco, i contemporanei; amplissimo ed eclettico repertorio. L'Operntheater subisce pur esso la crisi dei cantanti, di cui i migliori vanno, per qualche mese all'anno, in America. Soprattutto Wagner, Mozart, Strauss, hanno ottime esecuzioni vocali, sillisticamente pregevolissime nella dizione; meno a posto è le maggioranza dei cantanti nelle opere che furono pensate e scritte per voci italiane o francesi; e poichè, ora come sempre, non v'è differenza di *rôle* fra i cantanti, capita d'udire, ad esempio, un ottimo *Loge* diventare un *Don Ottavio*, nel *Don Giovanni*, che da noi sarebbe ammesso appena in un teatro di terz'ordine; in quanto a voce, s'intende, chè, in quanto al resto, non c'è una nota, nè un quarto di battuta, nè un gesto fuor di posto. Il che compensa della voce manchevole. Le messe in scena, e specialmente le illuminazioni, non raggiungono in massima, lo splendore della Scala o dei teatri di Monaco e di Berlino; alcuni spettacoli, pertanto, come *Sherazade* di Rimsky-Korsakof e la *Leggenda di Giuseppe* di Strauss, puramente figurativi, o fastosi come il *Profeta* di Meyerbeer, o eleganti come l'*Arianna a Nasso* di Strauss, sono accuratissimi; altri sono un po' in stile... economico. Buoni e mediocri spettacoli s'alternano poi al *Volksoper*, che è considerato alquanto « provinciale », sotto la direzione di Weingartner.

***

Una capatina all'operetta è doverosa a Vienna. Si torna ad Offenbach ed a Giovanni Strauss. Il quale ha trovato un critico di gran valore in Ernest Decsey, che ha studiato il suo tempo, le sue opere e gli ha assegnato il posto che merita. Si rimpiange « il buon tempo antico dell'operetta viennese », come fa in un volumetto così intitolato Erwin Rieger; si ricordano le gloriè del « Theater an der Wien », come fa Felix Trojan in un opuscolo recente. E. W. Korngold, uno dei compositori più in vista dell'Austria, ha ritoccato l'amena *Notte a Venezia* di Giovanni Strauss, ed egli stesso ne dirige le rappresentazioni, che si succedono da un mese, nell'« An der Wien », Teatro gremito, sempre; manine ed ginocchia nei palchi, giacchette e camicette in loggione. Lo spettacolo è decente, senza sguaiataggini, senza trivialità, senza nauseanti *shimmy* e senza balli dell'orso o contorcimenti istrionici; qualche elegante valzer; gli attori recitano e cantano bene, come facevano quelli della compagnia Marchetti, di buona memoria. E' un piccolo spettacolo d'arte. Se uno dei soliti rifacitori italiani riproducesse *Una notte a Venezia* vi aggiungerebbe chi sa quali porcherie musicali e sceniche. Poichè, mi diceva il dr. Fleischmann, del « Musikhaus Lloyd », capita qui d'esser richiesti da libri italiani di pezzi d'operette e di operette di Lehar o d'altri contemporanei, che non esistano e mai furono scritte, e che evidentemente sono in circolazione in Italia sotto falso nome o chi sa come pasticciate. Una capatina all'*An der Wien* è una buona occasione per cacciarsi con la buona operetta d'un tempo. Ci si potrebbe perfino tornare, una sera che si fosse proprio sazi di grandi cose.

A. DELLA CORTE.

Cronache romane

Il senatore commissario e gli incorreggibili romani - "Solo Pippo qui regna" - Il f or fiore della cronaca.

ROMA, novembre.

(M. C.) Mentre fioccano le interviste politiche e le previsioni economiche sui vantaggi del riavvicinamento italo-spagnolo (un bello spirito diceva giorni addietro, a proposito di scambi commerciali, che l'Italia ha importato la corrida e la Spagna il fascismo), in Piazza di Spagna il hanno lustrato in modo encomiabile il portone della storica Ambasciata e non si è ancora qualche restauro alla facciata dell'edificio. Dal canto suo, il Comune di Roma ordinò che si intensificassero i lavori di rinnovamento delle arterie centrali. Dicono che se il sen. Cremonesi, regio Commissario per grazia di Dio e volere del popolo, si mette di buzzo nell'opera di attivamento si può essere tranquilli. E, confessiamolo pure, noi abitanti della capitale contiamo su di lui, perchè sono mesi, ormai, che abbiamo perduto la serenità del tranquillo passeggio, cioè di quel piacere particolarmente cittadino di mettere i piedi sopra un suolo piano e senza insidie.

Abbiamo visto sconvolto, nel medesimo tempo, tutto il Corso da Largo Goldoni a piazza Venezia; ed altrettanto dicasi del Corso Vittorio Emanuele, dove i tram corrono tuttora su binari provvisori, mentre gli operai lavorano a tuttuomo in un fossato fondo fondo ed altre squadre stendono anche il alla nuova pavimentazione. Nei pedoni intellettualissimi abbiamo da fare quotidianamente esercizio d'equilibrio, ora a valicare una caduta di montagnole di sciol, ora a dar saggi funambolici sopra una tavola gettata tra i due cigli di una fognatura scoperta, ora ad evitare le sabbie mobili di qualche zona parsimonia. In compenso, è doveroso riconoscerlo, siamo salvi in quei punti dalla ferocia degli automedonti.

Ma questi ipercritici romani non sono mai contenti: urlano se non si fanno lavori, urlano se si fanno. Può darsi che anche questa volta abbiano ragione, se si deve giudicare da certi articoletti di cronaca cittadina apparsi sui giornali d'opposizione al sen. Cremonesi. Se ne andrà dal Campidoglio il senatore Commissario? Ma! Chi dice di sì e chi dice di no. Pensatela come volete, perchè io, delle cose del Campidoglio, vi saprei narrare esattamente soltanto l'episodio delle oche. Comunque, se davvero Filippo Cremonesi se ne andasse, i romani s'accorgerebbero d'aver sofferto una grave perdita. Mi par difficile il trovare un altro uomo che raggiunga in breve tempo altrettanta popolarità. Vuoi per i suoi lavori su larga scala, vuoi per il suo pizzo alla mosbelliera e gli occhietti vivaci, il senatore Commissario è arcinoto: il romano, motteggiatore per natura, non fa gran caso del suo laticlavio nè della sua carica e lo chiama semplicemente Pippo. Pippo qua, Pippo là, come si farebbe con un ragazzino. Vero è che lui stesso inspira confidenza con la sua aria bonaria e — m'hanno riferito — talvolta richiede espressamente il trattamento democratico: « Senatore? Ma noi chiamami Pippo ». Così « Pippo » è diventato l'eroe dello sconvolgimento stradale di Roma: insegni il *Tevere*, che lo rappresenta volontieri vestito da caporale d'onore della Milizia su cavalluccio donchisciottesco, imperegrinabile valicatore di montagne e di abissi. Sapete l'ultima interpretazione della gran sigla S.P.Q.R.? Solo Pippo qui regna.

Ma intanto, o incontentabili romani, avremo presto il Corso tutto nuovo, pavimentato con certe mattonelle ben connesse, sulle quali si passeggia come in un salone e le botti ci corrono lisciamente, si che pare non abbiano nemmeno bisogno del cavallo per tirarle. E sui tratti già pronti, gli operai municipali rovesciano ogni giorno secchi d'acqua, forbiscono e posciono; i romani stupefatti si fermano a guardare. Resta da formulare un voto: che sistemi così igienici siano altrettanto duraturi.

Del resto, nessuna grande novità sotto il mutevole cielo autunnale di Roma. I grandi cittadini s'accaniscono sugli scandali di gioco; cifre iperboliche di perdite (o di guadagni, a seconda del punto di vista) turbano la mente dei *travet* e dei loro codazzo di zeri susoltano vaghe visioni di tavolini verdi coi relchi d'oro; i più fortunati sistemi dell'opera pedagogica « La macchina per rubare » sono diligentemente spiegati e commentati *ad usum delphini*. Sullo sfondo della truffa sportiva si muovono le figure querule dei dannaggiati, o derubati, e fregati, come dir si voglia, i quali sfoderano le documentazioni dalla loro invero troppo lunga buona fede, dei primi sospetti, delle lacrime fatte aperte nei rispettivi patrimoni. Certo, è deplorevole che in circoli così aristocratici abbia lavato indisturbata un'associazione a delinquere. La Regina Cocli, ma, *è la guerre comme à la guerre*... A me pare che il ragionamento del collega d'un giornale meridiano corra perfettamente: se ci pensate, i quarantu milioni intascati e divorati dai giocatori lesti di mano fanno davvero scappellar muschi di oro (di quelli che l'uomo qualunque suda una settimana a guadagnare, se ci arriva) arricchiscili con animo relativamente leggero sopra una carta. Buon per chi lo può, sicuro. Ma se il Codice non è un'opinione, non direi che si trova in posizione esattamente legale chi perde, anche in un aristocratico circolo, fior di biglietti da mille al tavolino verde; nè mi sembra limpidamente morale appellarsi per aver giustizia, a una legge che si è violata. Vedremo chi ne penserà di questo il giudice istruttore, e, nell'attesa, continueremo ad assaporare le proteste delle vittime ed a sentir mormorare i nomi dei carnefici.

Meno male, il pubblico ci piglia gusto più che alle vicende del ritorno del Kronprinz in Germania. Sera addietro, in un teatro romano, si rappresentava *Odette* di Sardou: ed alla scena del baro successe un mezza pandemonio. Ma guarda che lavoro d'attualità, non si poteva scegliare di meglio! Aggiungete alle rivelazioni sullo scandalo del giuoco quello che si van facendo sull'alfonsismo, largamente diffuso dalla più alta alla più bassa delle classi sociali, ed avrete la cronaca della recentissima cronaca cittadina. Decisamente fiacca, e per la sua nuova pavimentazione e per il resto, non avrà ben poco più nulla da invidiare alle metropoli dei due mondi. Chi è rimasto provinciale si rassegni: in Australia esistono ancora immensi territori da dissodare.

Violenze antisemite all'Università di Vienna

Gl'israeliti cacciati e bastonati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 20 sette.

Il movimento antisemita, negli istituti superiori austriaci, continua, allargandosi e assumendo sempre gravità maggiore. Studenti pangermanisti invasero ieri le aule universitarie, dove si tenevano le lezioni, imponendo l'espulsione degli studenti ebrei, che vennero bastonati. Si impedì pure ai professori ebrei di tenere lezioni. All'istituto anatomico furono invase le sale dove i professori facevano ricerche scientifiche, e questi furono obbligati ad allontanarsi. Avanti all'Università, studenti pangermanisti, protetti dall'intangibilità del locale, dove la polizia non può entrare, bastonavano indifferentemente uomini e donne che apparissero all'aspetto ebrei. Anche uno studente italiano venne bastonato. I disordini si diffusero poi alla Scuola superiore di commercio, al Politecnico, alla Scuola d'agricoltura.

Il rettore dell'Università, teologo Doellar, ordinò la chiusura dell'Università fino a nuovo ordine, minacciando di far perdere il semestre agli studenti. L'irritazione pubblica contro i pangermanisti è violentissima. I giornali invocano che si abolisca l'antica prerogativa dell'intangibilità dell'Università, essendo assurdo che la polizia assista a delitti comuni, a pochi passi di distanza, senza poter intervenire. L'*Arbeiter Zeitung* minaccia addirittura di fare accorrere operai a difendere la libertà degli studi.

Un giovanotto che ha preso... marito due volte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Torino, 20, notte.

Il Mezzo narra oggi, apprendendola dai giornali americani, la mirabolante storia — avvenuta naturalmente negli Stati Uniti — di un processo che ha rivelato un incredibile caso di discrezione coniugale.

Un ricco cittadino di Chicago tornava a casa sua con sua moglie, quando una giovane elegante e pallida gli toccò il braccio, gli rise sul naso, poi estraendo una rivoltella lo ferì. Dopo di che la feritrice se la diede a gambe. La polizia ritrovò questo strisolare aggressore, che era la signora Francia Garrick, proprietaria di un albergo locale, situato nel quartiere più popolare e peggio frequentato della città. Essa venne perquisita e — oh stupore! — la giovane donna era invece un giovanotto, interrogato, egli scoppiò in lacrime e confessò di essere certo Federico Thompson, venuto a Chicago all'età di 13 anni per cercare fortuna. Ma in qual tempo non doveva esservi altro impiego vacante a Chicago se non di cameriera o di commessa di negozio, perchè il nostro Thompson si vestì da ragazza. Nessuno ebbe mai il sospetto che fosse un uomo. Il più strano si è che Federico Thompson, cedendo sempre al suo strano destino, sposò, in mancanza di meglio, Francesco Garrick. Questi, dinanzi alla giuria giurò e spergiurò che se sua moglie non fosse un giorno caduta ammalata non si sarebbe mai accorto che era un uomo, ciò che suppone in verità una miopia eccezionale. Fatto si è che questa scoperta raffreddò singolarmente le relazioni dei due strani coniugi, cosicchè la sposa lasciò il tetto coniugale portando però sempre il nome del marito a titolo di ricordo. Ed è sotto queste spoglie di Francis Garrick e sotto l'abito conveniente per una signora che, sposò più tardi una giovinetta, miss Mary Clerk per impedirle di abbandonare la retta via. Thompson, innanzi ai giurati rimasti a bocca aperta al racconto di tali peripezie, narrò che il suo corpo era quello di un uomo, ma che la sua anima era indiscutibilmente di una donna. Il suo ex-marito, quello che aveva la vista così corta, riferì che la sua preisea moglie aveva le crisi di nervi quando non trovava il carminio per le labbra. I giurati, non sapendo chi avrebbero dovuto condannare, si astennero sedotti del resto dalla strana grazia del giovane. E lo stesso presidente, in preda allo stesso turbamento che aveva invaso i giurati, nell'annunziare a Federico Thompson il verdetto di assoluzione si alzò e disse: — Signora, voi siete assolta!

"Non ho più nè cavalli, nè velivoli nè garretti, nè ali...,,

D'Annunzio a un compagno di sella

Roma, 20, notte.

Durante l'assemblea della « Società per il cavallo italiano da sella » è stata letta la seguente lettera di Gabriele D'Annunzio, che accetta il patronato del concorso ippico che si sta organizzando per i primi del prossimo dicembre sul campo di Gardone Riviera:

« Perchè con tanta affettuosa crudeltà mi rinnovellate il rimpianto e il desiderio di Cecilia Metella e del divino amore? Non vi è in terra altro maneggio che possa donare tanta gioia al coraggio di un buon cavaliere. Io sono a piedi: non ho più nè cavalli nè velivoli, nè garretti nè ali; ma ho tuttora l'anima di cavaliere inserbato di ostacoli. La Trifilagne viene spesso a tentare i miei sogni mattutini. Sebbene ormai sollarito come un trappista delle Tre Fontane, non mio negare ad un mio compagno di sella e di caccia il patronato. Forse potrò tornare nella campagna romana, e rimettere il piede nella staffa (non in mio olibo!) al confine della villa Falconieri. Oggi è il undici: a questa lettera, per buon augurio, è dato il quattordici diviso: sette più sette. *Non semper obstetit*. Lasciate che vi riabbracci il vostro malinconico camerata, — Dal Garda, 18 novembre '23.

« Gabriele D'Annunzio ».

(Telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40 247 e 45 607 — UFFICIO DELLA CRONACA: 40 246 — UFFICIO DEL « SEGUENTO DA CRONACA »: 40 247 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40 248.

Aviatore che precipita da 600 metri d'altezza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 20, notte.

Al campo di aviazione di Budweiss, in Ceco-Slovacchia, l'aviatore Jesek si abbandonava dall'altezza di seicento metri, munito di paracadute: questo non funzionò: cosicchè il pilota precipitò al suolo, alla presenza di migliaia di spettatori, rimanendo stragellato.

Libri ricevuti

LEONARD ROSENTHAL. - « Raskolnikow lorisne ». Parigi, Payot, 1921. — 7 fr. ca.

LUIGI TONELLI. - « Il teatro italiano dalle origini ai giorni nostri ». — Bark riveduta. — Milano, « Modernissima ed. », 1923. — L. 20.

ITALO MAIONE. - « Studi e saggi di letteratura ». - Bologna, Zanichelli, 1923 — L. 15. — Ne daremo conto.

-- LIBRI --

Filosofia della religione

A poca distanza l'uno dall'altro, sono comparsi in Italia ben tre libri dedicati alla filosofia della religione: F. A. Franzi, *La religione nel divenire umano* (Città di Castello, « Il Solco », pag. 282, L. 15); V. Macchioro, *Teoria generale della religione come esperienza* (Roma, « La Speranza », pag. 198, Lire 6,50); Pantilo Gentile, *Sommario d'una filosofia della religione* (Bari, Laterza, pag. 238, L. 12). Del tre, il più voluminoso e il più ricco di erudizione è il libro del Ferrari, che nelle note abbondantissime offre indicazioni bibliografiche e citazioni in copia. Di citazioni, anzi, abbiamo qui un vero abuso, o troppo spesso esse prendono il posto della documentazione di fatti e degli sviluppi di ragionamento. La tesi dell'autore è di mostrare lo stretto nesso dell'evoluzione religiosa con quella generale della società umana, tesi che si avvicina molto, come egli stesso riconosce, alla interpretazione sociologica che della religione dànno il Durkheim e la sua scuola. Egli tenta però di allargare ed innalzare la teoria sociologica, facendo della religione non soltanto lo strumento precipuo della vita sociale, ma, più genericamente, il mezzo di appropriazione dei valori di vita; e a ciascuna che questa appropriazione è « terrena, ideale od eterna », distingue tre gradi successivi di religione, rappresentati dalle credenze primitive naturistiche ed animistiche, dall'ellenismo e dall'ebraismo, dal cristianesimo. Senonchè, dopo aver trattato della religione primitiva e dell'ellenismo, tralascia le altre forme religiose e passa a delineare il significato della religione in sè. Appare già da questo il difetto di organicità nel pensiero e nella esposizione, che si riscontra poi effettivamente nelle singole parti del libro.

Esperienza e conoscenza nella religione

Trama sottile e robusta è invece quella che svolge il Macchioro nel suo libretto, denso di pensiero e tuttavia perspicuo. La religione per lui non è conoscenza, ma esperienza, che si attua nella preghiera e nel culto, e si traduce nelle personificazioni del divino (miti). La riduzione a la semplificazione del mito, la trasformazione della preghiera (da imperativa in conoscitiva, cioè in comunione con la divinità) e del culto (da esecuzione di riti tradizionali ad attività spontanea della comunità religiosa) segnano i momenti dello sviluppo religioso. Le religioni vanno distinte in naturali e storiche, esse in non rivelate e in rivelate, intendendo per rivelazione — a differenza del significato teologico della parola — una esperienza religiosa iniziale, accentrantesi nella persona di un fondatore. Sono le religioni rivelate quelle che fanno prodigire la religione e ne costituiscono la trama di sviluppo storico. Domanda teologia. Ilare sacro, eresia sono in esse i mezzi di conservazione e di trasformazione dell'esperienza iniziale. Il valore di una religione si giudica dai suoi risultati, cioè dalla storia. Esse consiste nel dare al nostro pensiero e alla nostra azione un valore universale, valore affermato dalla fede, quella fede che è poi il criterio ultimo di verità. Il Macchioro ha dato una applicazione della sua teoria in un opuscolo *L'Evangelio* (Firenze, Vallecchi, pag. 126, L. 6,50): i vangeli sono per lui non libri di storia, ma espressioni di una esperienza religiosa, quella che di Gesù ebbero le primitive generazioni cristiane, come di Messia dell'umanità, di uomo-Dio. Logos incarnato. L'annuncio di questa esperienza, che è appunto il vangelo, non riguarda il passato, ma è qualche cosa di attuale e permanente, di cui viviamo.

A differenza del Macchioro, Pantilo Gentile ritiene, sulla scorta del Croce, essere la religione conoscenza imperfetta, simbolica (o un simbolismo inconsciente). Ma se il Macchioro non definisce propriamente che cosa sia esperienza e se esso non presupponga una conoscenza, d'altra parte il Gentile dimentica, per la sua « conoscenza imperfetta », l'esperienza religiosa del divino. Il dire che l'intuizione religiosa tende ad esprimersi razionalmente, non basta per distruggere il contenuto specifico dell'intuizione medesima; e ravvisa la filosofia è la conoscenza dell'assoluto, rimane a vedere se la religione non sia il vivere l'assoluto: vita che ha, certo, bisogno di tradursi in termini di conoscenza, ma trascende questi termini stessi. La vita dello spirito, insomma, non trascenderebbe la sua filosofia? Il libro del Gentile, del resto, è robusto, chiaro, profondo, e può servire di utile complemento, per la differenza del punto di vista, a quello del Macchioro.

La speranza nell'immortalità

Che la vita trascende la ragione pura, il mondo concettuale, è anche, in sostanza, la conclusione di C. Mazzantini, un giovanissimo filosofo torinese, rivelatosi con spiccata capacità speculativa nelle brevi, ma dense pagine di questo suo libretto su *La speranza nell'immortalità* (Torino, Stamperia Parevia, pag. 106, L. 10). Dunque più che il titolo non promette, il Mazzantini dimostra con grande efficacia il nichilismo solipsistico in cui sbocca l'idealismo attuale gentiliano (di Gentile Giovanni, s'intende, non Pantilo), concentrando tutta la vita dello spirito nell'atto singolo, momentaneo e non pensabile (perchè pensato già non è più atto). L'attualismo del Gentile è, per il M., l'estrema conseguenza di un indirizzo filosofico negante la persona e la sostanza, per risolver tutto nell'attività, nello svolgimento, nel fieri. Secondo M., effettivamente la ragione non ci può far trascendere l'atto puntuale del pensiero; ma la vita lo trascende. Imponendoci come dati la realtà del soggetto, della sostanza, della persona individua. Ma questa realtà temporanea dell'individuo è anche permanente? (problema dell'immortalità). Qui manca la certezza del dato (quella che M. chiama certezza mistica), e ha luogo solo la speranza: « atto di fiducia che noi compiamo ad esistere e con la possibilità di progredire ». Reazione, questa del M. alle tendenze oggi prevalenti nella filosofia, almeno italiana, ardite, ma non temeraria, perchè nasce su coscienziose studio del problema e penetrante riflessione personale: degna, pertanto, di seria attenzione.

A.

CONVALESCENZA

MEDIANTE LA CURA DEL

PROTON

SI RICUPERA SOLLECITAMENTE LA

SALUTE

NORMALE

Sciroppo Fenoglio

Vincitore dell'Anemia

Il più completo Ricostituente

fin'ora conosciuto

Non contiene veleni

Antica Farmacia Mauriziana

Galleria Umberto I

TORINO

Trovasi nelle principali Farmacie

Pretendere il vero portante sulla capsula ed etichetta la Croce Mauriziana.

Reumatismo

Non soffrite inutilmente. — Il Linimento Sloan calmerà istantaneamente il vostro dolore. Trovasi pronto per ... Prezzo Lire 6,50-11-18 C.b.

TELERIE BIANCHERIE TOVAGLIERIE

PREZZI RIDOTTI

Catalogo 1924 gratis a richiesta.

E. FRETTE e C. - Monza

FILIALI:

Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Venezia, Palermo.

CORREDI

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 6 - 8

Posate eleganti per la tavola e apparecchi per ... - Coltelleria e servizi completi per regali. - Coltelleria per uso pratico - Posateria per alberghi, caffè, ristoranti, ecc. - Coltelleria per barba e per gioco. Vendita - Noleggio - Suggerimenti per nozze. Catalogo speciale ad ... a richiesta.

LESTACREMA

... per malattie veneree guarisce in soli 6 giorni senza ... Adatto di gusto e odore ... Tubo grande 7,75 per posta 8,50

Profumeria BERTINI - Venezia

Le SIGARETTE GIANACLIS

sono in vendita da per tutto a L. 6 e L. 10 la scatola

LIQUIDASI

Essicatoio a gas - Cucina economica - Stufe diverse - Lastre di ardesia - Recipienti ferro - Cassoni da bucato - Scatole di latta e di cartone, tele, vetrerie, ecc. — Società Dottor TREVES, corso Palermo, 73 - Telef. 21-88.

TORINO 1923 — TIP. PASSATI e C.

Breve dichiarazione dell'on. Giolitti
al Consiglio provinciale di Cuneo

Cuneo, 20, notte.

Stamane si è riunito il Consiglio provinciale di Cuneo. Presiedeva Cancelli. Assistevano l'assessore l'on. Beriono e il sen. Di Saluzzo. Sono stati confermati i revisori dei conti Roberto, Vallauri, Mazzarelli, Ghio, Farinetti Francesco Domenico; e a rappresentanti della provincia nel Consorzio per l'Università di Torino, Rinaudo e Chiotoso. Sono state quindi ratificate alcune deliberazioni di urgenza della Deputazione ed altre pratiche di ordine amministrativo.

Ora Giolitti, assumendo a questo punto la presidenza, ringrazia della prova di fiducia dataglí dal Consiglio provinciale col riconfermarlo a presidente, mentre, per la sua età, egli si sarebbe aspettato il collocamento a riposo. Obbedirà però all'affettuosa volontà dei colleghi. Ringrazia inoltre il Consiglio di aver voluto assumersi l'amministrazione delle Terme di Stato intitolate al suo nome, dando così la più sicura garanzia di una rigida amministrazione. Si compiace che la fondazione sia stata destinata a favore degli studenti di scuole pratiche di carattere agricolo, industriale e commerciale, a cui si ricollega il progresso economico della nostra provincia. Chiude invitando i colleghi a volersi ispirare, nei lavori del Consiglio, ad una severa finanza e ad una rigida organizzazione dei servizi pubblici dipendenti dalla provincia, cooperando così alla ricostituzione nazionale ed all'opera del Governo, come è dovere dei pubblici amministratori e dei cittadini che amano la patria.

Sono state quindi comunicate le dimissioni dei consiglieri Galateri e comm. Galligo per la crisi comunale di Savigliano. L'avv. Benvenuto Rossi dichiara che si è esagerato riguardo a propone che le dimissioni siano respinte trattandosi di avversari locali. Il Consiglio approva. È approvata pure l'eleggibilità del cav. Prinetti, cui Benvenuto Rossi rivolge il saluto dei compagni fascisti.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha discusso e approvato il bilancio. Ha votato, per coprire poco più di 100.000 lire su un bilancio di oltre 10 milioni, il caro viveri agli impiegati non celibi, destando contrari commenti. In seduta segreta ha collocato a riposo alcuni impiegati, con trattamento di indennità ai signori Raimondi e Abello.

Una lettera di Giolitti
per le onoranze al comm. Moschetti

Cuneo, 20 notte.

Al presidente del Comitato per le onoranze al comm. Moschetti, che fu presidente per più lustri della Deputazione provinciale, l'on. Giolitti ha inviata la seguente lettera:

«L'idea di erigere un ricordo alla memoria del comm. avv. Luigi Moschetti è veramente degna del nobile modo di sentire delle nostre popolazioni. Il comm. Moschetti, degno figlio di Agostino Moschetti, deputato di Dronero nella 10ª legislatura, ha per 35 anni rappresentati i circondamenti di S. Damiano e Prazzo, ne ha patrocinato i legittimi interessi con zelo e con vero affetto; egli fu per molti anni presidente della Deputazione provinciale: la vivacità dell'ingegno, la nobiltà del carattere, l'esemplare integrità della vita avevano fatto di lui uno degli uomini più stimati e più amati della nostra provincia. Io, che mi onorai per oltre 40 anni dell'amicizia di lui, come ero stato amico del padre, sono veramente lieto che la Valle Maira si appresti ad onorarne la memoria, ed apro la sottoscrizione con la modesta somma di L. 100. — Aff. *G. Giolitti*».

La sacra terra dei campi di battaglia
in venti urne di bronzo nemico

Padova, 20, notte.

Stamane, alle ore 10, l'on. Giuriati ha iniziato il pellegrinaggio pietoso, con prima tappa Asiago e Montello, insieme con la Commissione incaricata di raccogliere la sacra terra dei nostri campi di battaglia: la terra del Grappa, del Sabotino, del Pasubio, del San Michele, delle rive del Piave e dell'Isonzo, per racchiuderla in venti urne, modellate nel bronzo nemico dall'artista fiorentino Romanelli. Cinque urne verranno offerte, una al Re; una a Mussolini; una a Diaz; una a Thaon di Revel, e una a Gabriele D'Annunzio. Un'altra urna verrà offerta a Carlo del Croix, per tutti i gloriosi mutilati d'Italia. E le altre quattordici verranno portate dalla R. Nave «Italia» alle nostre colonie di America.

L'impressione a Fiuma
per l'attentato al capitano Gigante

Fiuma, 20 notte.

L'attacco dei briganti transilvani alla Missione italiana in Romania, durante il quale il capitano Gigante rimase contuso da una palla di rimbalzo, ha prodotto impressione a Fiuma, dove il Gigante è notissimo. Egli, che fu volontario di guerra tra i più valorosi, resse la carica di sindaco della città nel periodo dannunziano ed ebbe risalto come una delle più belle figure patriottiche della città.

L'inaugurazione della Mostra Zootecnica
a Cuneo

Cuneo 20, notte.

Stamane si è inaugurata la Mostra zootecnica alla presenza del prefetto, dei rappresentanti del Comune, dei generali Babbio, di numerosi ufficiali e personalità. Pronunziò il discorso inaugurale il dottor Gaudenzio Solari, presidente dell'Istituto di Zootecnia e promotore della Mostra. Fu assai festeggiata la presenza dell'on. Giolitti il quale, accompagnato dall'on. Solari, visitò la Mostra compiacendosi con vive parole di elogio del successo raggiunto. L'esposizione, riuscitissima, conta 300 capi e dispone di premi per oltre 25 mila lire.

La morte di Nicola Misasi

Roma, 20, notte.

Oggi alle ore 14, nella clinica di via Marsala, è morto lo scrittore Nicola Misasi. Il Misasi, sofferente, aveva da tempo lasciato la nativa Calabria per ricongiungersi a Roma alla famiglia. Scrittore e pubblicista, lascia rimpianto di sè, pur si fanno ecc le affettuose necrologie dei giornali.

TEATRI

Il leone e la pollastra
55ª commedia di Sacha Guitry

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

La produttività di Sacha Guitry è sempre più sorprendente. Poco tempo fa egli ha dichiarato ad un intervistatore di aver fatto cinque commedie in un mese, una delle quali era stata scritta in pochi giorni, in automobile, mentre egli compiva il tragitto da Nizza a Parigi e viceversa. In tal modo egli rinnova continuamente il proprio repertorio a quello del padre. Infatti, da un po' di tempo Lucien Guitry non recita che lavori del figlio. La nuova commedia di Sacha Guitry, rappresentata ieri sera al Teatro Edoardo VII, ha appunto avuto per interprete principale Lucien Guitry.

Essa si potrebbe definire una commedia fatta su misura, poichè il suo protagonista è un signore vecchio, ma ancora vigoroso, il quale non si stanca di portare in giro per i grandi alberghi della riviera qualche bella ragazza, che per 15 giorni o per sei mesi gli dia ad intendere di essere innamorata di lui. Questo protagonista si chiama Arturo Levivier. Quando la commedia incomincia, egli ha mandato al diavolo una delle solite avventuriere con la quale doveva recarsi a Montecarlo, il fedele cameriere di Levivier si compiace che il padrone abbia preso tale decisione, e, affinchè questi non ricada tra le grinfie di un'altra rapace ragazza, si mette segretamente d'accordo con il barone Redel, perchè tenga compagnia all'impenitente libertino durante il soggiorno che sta per fare sulla Costa Azzurra. Anche il figlio di Levivier è contentissimo che il padre si sia liberato dai legami che aveva e si affretta a fargli le proprie congratulazioni. Quando Arturo Levivier si accorge che attorno a lui tutti gioiscono, perchè egli sta assumendo l'aria del vecchio signore assonnato, ha un impeto di liberazione e si propone senz'altro di continuare la vita poco esemplare che sempre fece. L'occasione propizia non tarda a presentarsi. Una certa Pamplemousse, amica di una amante che egli ebbe, gli si va a proporre come consolatrice. All'indomani Levivier e Pamplemousse sono insieme in un «hôtel» di Montecarlo. La giovane donna capisce subito che il vecchio ha una volontà ferrea e che essa dovrà lottare per riuscire a dominarlo. Ma il gioco la seduce e da quella astuta pollastrella che è, intraprende un assalto a colpi di becco e di vellicamenti di ali, che irritano e divertono al tempo stesso il terno tremante.

Nel terzo atto del *Leone e la pollastra* — tale è il titolo della commedia — questo duello tra l'allegra femminuccia e il libertino settantenne è a volte interessante, a volte monotono. Pamplemousse vuole ciò che vuole. Essa è segretamente avida di denaro per giuocarlo alla roulette. Se Levivier non l'accontenta o tenta di farle qualche osservazione, essa minaccia di lasciarsi corteggiare da altri, o addirittura di darsi ad un altro. Quando la coppia ritorna a Parigi, il domestico del barone Redel e i conoscenti non esitano ad accorgersi che Levivier è lo zimbello della Pamplemousse. Ma senza negare che la piccola esercita una certa influenza su di lui, si dichiara felice di avere delle preoccupazioni amorose e di soffrire per una graziosa creatura che sarà forse infedele, ma che è diversa e gli dà l'illusione di essere ancora un Don Giovanni. Il vecchio gli confida i suoi piani d'amore. Egli pure ha un'amica, che è riescita a farsi di lui un fantoccio senza volontà e senza dignità. Questa confidenza fa aprire gli occhi a Levivier, che vede così rispecchiato in sè quel povero rimbambito. Allora, dopo avere con un gesto da gran signore regalata una villa alla Pamplemousse e minacciato di darle una correzione se sorprese che lo ha tradito, la mette sdegnosamente alla porta.

Sacha Guitry ha costruito e dirigerato questa commedia colla consueta disinvoltura, ma i tre atti hanno poco divertito ed anche interessato mediocremente. Calato il sipario, Luciano Guitry si è presentato alla ribalta ed ha annunziato che autore del lavoro è suo figlio e la commedia è la sua 55ª. E' naturale probabile che molti di coloro che applaudirono per cortesia avranno pensato che questa fosse una delle commedie che Sacha Guitry ha scritto viaggiando in automobile.

...ami.

L'ATTORE
quattro atti di Sacha Guitry

(Teatro Carignano - 20 Novembre 1923)

Tra le commedie che mostrano la doppia vita dell'attore, la realtà e la finzione, questa di Sacha Guitry, porta una nota originale. Muove da premesse poco diverse dal *Kean* e dal *Sullivan*, le più note commedie del genere, poi se ne scosta e ci dà l'analisi di un altro sentimento che nella vita dell'attore ha una notevole importanza: il rispetto della propria arte. In questo nuovo elemento Guitry trova lo sviluppo e la soluzione del caso che presenta, e, quel che ha maggiore importanza, qualcosa di nuovo e di personale da dire, tanto da rendere interessanti e curiose anche le divagazioni sui vecchi motivi che gli servono per colorire il palcoscenico, fare la psicologia dell'attore e illuminare i contrasti di cui è ricca la vita degli uomini di teatro.

Anna Damby, l'orfana che s'innamora di *Kean* perchè la giudica buono e generoso come gli eroi che egli impersona sul teatro, e la figlia del milionario che sdilinquisce di tenerezza per Sullivan, sono creature che hanno stretti legami di parentela con Giacomina Malliard, la giovane provinciale che prende ad amare l'Attore di Sacha Guitry. I tre attori sono chiamati ad agire perchè le illusioni scatenate nel cuore delle ragazze precipitano. Kean calcola sulla sua esperienza; Sullivan sulla sua abilità nella finzione; l'Attore di Sacha Guitry sul contrasto esistente tra la sua persona fatica che è diversa al lume della ribalta di quello che è nella realtà. Ciò che non riesce a Kean ed a Sullivan non riesce all'attore di Guitry. Che egli questi per un gioco di amor proprio, proprio quello che non vorrebbe fare, e che gli si chiede di non fare, fa; si mostra cioè corteggiatore così astuto ed abile, che non solo non allontana Giacomina da sè, ma la persuade a lasciare la casa paterna. E se la fa sua amante.

E qui si ha la variante nel vecchio tema. Giacomina è giovane e l'Attore, innamorato e felice, per qualche tempo non vede che lei e non pensa al teatro. Dopo qualche mese, a sentirlo parlare, si direbbe che al teatro non voglia tornare più, ma non ha altro nel cuore, tanto che alla prima occasione che gli si presenta non si fa pregare; e non solo accetta una nuova commedia, ma acconsente anche a riprendere una vecchia nella quale ebbe a riportare un grande successo. Con questa sua decisione fa felice anche Giacomina, perchè offre anche per lei la possibilità di tentare la ribalta. L'attrice che fu a fianco dell'Attore nella commedia che si deve riprendere, era l'amante dell'Attore: di tornare a recitare con lei l'Attore non si sente. Giacomina si offre di sostituirla. Sa la parte a memoria, per le molte volte che la sentì ripetere: non avrà da faticare molto ad imitare l'altra, tanto è viva in lei la passione per il teatro. L'Attore esita, ma poi, lusingato dall'idea di ripresentarsi a teatro vicino a Giacomina, acconsente. Non ha molta fede in lei, ma ha fiducia nelle sue attitudini come attrice. Pensa che gli riuscirà di «imbecherare» la sua amante in modo da non farla sfigurare.

Nelle prove Giacomina si dimostra diligente e sottomessa. Viene il giorno della rappresentazione. L'amante non è del tutto sicuro, ma spera bene. L'esito invece non corrisponde alle sue speranze. Giacomina, per troppo voler fare, sbaglia e rivela la sua inesperienza. Dilettante, sì, ma artista no! Gli amici le complimentano per cortesia, ma i critici, e giustamente, la demoliscono. Più d'ogni altro è severo con lei l'amante, che ritiene la prova un disastro. L'Attore messo nel bivio o consentire che Giacomina continui a recitare o perderla, più che alla voce del cuore, che parla a favore dell'amante, ascolta le ragioni dell'arte e si stacca da lei.

L'azione di questa commedia, come quella di ogni altra di Sacha Guitry, non è che un pretesto per le sue umoristiche e paradossali divagazioni. In altro spunto è dato da un carattere, da una situazione comica, da un contrasto imperniato o da un particolare stato d'animo; in questa dall'ambiente, dal tema e dal tipo. Sulla psicologia dell'attore non dice cose nuove. Ma poichè dice bene, con grazia, con spirito, con leggerezza, ed anche quando teorna su cose risapute sa cogliere con movimenti di sorpresa, lo si sta a sentire con piacere.

Il pubblico ha accolto la nuova commedia di Guitry con molti applausi. Tre o quattro chiamate ad ogni atto. E si ripete. Ruggero Ruggeri impersona l'Attore con finezza e penetrazione. Vi è nel tipo che presenta la sottigliezza maliziosa ed ironica e la signorile comicità che è proprie del paradossale autore parigino che lo ha collaboratore prezioso. Degli altri interpreti mi piace ricordare il Besozzi giustamente comico, il Martella e la Urbani.

gi. mi.

ALLO SCRIBE

Questa sera, alle ore 21, al Teatro Scribe, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto», di Giuseppe Verdi. Esecutori principali: G. Oboli (Duca di Mantova); A. Reali (Rigoletto); R. Giannini (Gilda); C. Nannini (Sparafucile); M. Guerrera (Maddalena). Direttore d'orchestra Alfredo Clerici.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ruggeri Ruggeri). — Ore 21: «L'attore» commedia di Sacha Guitry.

CALEO (Stagione lirica). — Ore 21: «Fedora» opera di U. Giordano.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: [illegible] nel carnevale vandeselle in Ritmo e Arti.

SCRIBE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

GIAMBUJA (Marionette Torinesi — Ore 21: «I [illegible] sold'ai Barba Fico», bizzarria.

ALFIERI — Ore 15: Seduta sperimentale medianica del Dott. De Gyn (Rimenos).

GORDON — Teatro d'Arte Russa «Manchere».

CHIARELLA — Grande Music-Hall Stadium - Giardino zoologico - Ingresso continuato dalle 15 alle 24 [illegible]

ROMANO — Ore 15: Thè room. Ore 21: Varietà alla ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — Società «Amici dell'Arte». Concerti musicali giornalieri. «Visite a domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Sanguinoso epilogo d'un furto
Due feriti gravi

Milano, 20, notte

Stanotte, verso le quattro, due individui feriti venivano trasportati all'ospedale, certi Alessandro Malanca di anni 20, che presentava una ferita da taglio all'addome e Natale Locatelli di anni 47 da Abbiategrasso che aveva contusioni al capo con sospetta frattura delle ossa.

Dai feriti, non si potè capire che cosa fosse avvenuto. Più chiaro fu il racconto di un sale che aveva accompagnato i due all'ospedale, certo Dante Pasquali, abitante a Dergano. Costui ha riferito che giorni sono in via Jannozzi veniva recentemente un furto per il quale era stato tratto in arresto certo Zubbani, in seguito ad indagini dei Malanca che appartiene alla Milizia Nazionale. La scorsa notte si doveva eseguire l'arresto di un altro individuo che si sapeva dormire in una casa situata presso Dergano. Il Malanca, accompagnato da lui, Pasquali, si portò alla cascina indicata e nel fienile trovarono tre individui invece di uno, due uomini ed una donna. Alla ingiunzione di alzarsi uno degli uomini e la donna obbidirono; il terzo protestò ad alta voce. Nacque una lite a costui, che era il Locatelli, estrasse il coltello e ferì al ventre il Malanca. Intervenne allora il Pasquali che disarmò l'accoltellatore. Poi il Pasquali raccolse i due feriti e li trasportò all'ospedale.

Furiose scambievoli parole e fratello
Roma, 20, sera

A Frascati, questa mattina, circa alle ore 6, mentre Gianmarioli Antonio, di anni 28, viticultore, ed il proprio figlio Valerio, di 22 anni, erano intenti a lavorare nel loro fondo si è presentato Umberto Gianmarioli, rispettivamente figlio e fratello, che senza proferire parola sparava su di loro sette colpi di rivoltella. Gli aggressi non ebbero nemmeno il tempo di avvertire la venuta dell'assassino per cui furono colpiti in pieno. L'Umberto fuggì subito ed è latitante. I feriti furono trasportati all'ospedale ove i medici riscontrarono al Valerio sei ferite di rivoltella più un'altra ferita che sembra di coltello nella schiena. L'Antonio fu ferito di coltello alla scapola. Entrambi vennero giudicati in imminente pericolo di vita. La causa di questo delitto devono ricercarsi in piccoli contrasti di interessi.

Gara bocciofila al G. S. Fiat

Domenica, la Sezione bocciofila del Gruppo Sportivo Fiat, ha fatto disputare sul suo campo di corso Stupinigi l'importante gara annuale per il Girolo di campione individuale. La gara si è svolta con regolarità e disciplina e diedero il seguente risultato: 1.o premio Fenoglio Federico; 2.o Savani Lorenzo; 3.o Canarani Angelo; 4.o Negro Domenico; 5.o Leone Pietro; 6.o Truffo Michele; 7.o Germano Giovanni; 8.o Truffo Giuseppe.

Nelle ore antimeridiane si svolse, tra la prima e la seconda eliminatoria, una simpatica gara-nuoto: il presidente del Gruppo, avv. Benigaldi, consegnò alla Sezione Bocciofila il gagliardetto sociale con appropriate parole di circostanza. Madrina dell'elegante gagliardetto fu la signorina Beverdino, alla quale vennero offerti dei fiori.

BORSE

BORSA DI TORINO

20 Novembre 1923

Mercato migliore con affari però poco attivi. Mantenuto il Consolidato. Commerciale in piccola ripresa. Contrattazioni attive sulle Ferrovie Meridionali e prezzi sostenuti. I Canali notevolmente migliorati. Il Parigi invece più fermo.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente.

Rendita 3 ½ % (cont. 77,80); 77,75 n. — Consolidato 5 % (cont. 89,35-89,70 ½; 89,55 ½); 89,60-89,55 (fine 89,55 ½ — Banca d'Italia 1890 n. — Banco Commerciale 1100 — Credito Italiano 781 — Banco di Roma 105 — Ferr. Meridionali 354 — Id. Mediterranee 312 — Rubattino 340 — Libera Triestina 279 — Ilva 277 — Terni 400 — Meccaniche Milani e Silvestri 106,75 — Fiat 398,50 — Amiatino 16,75 — Montecatini 251,50 — Società Metallurgica Italiana 154 — Fiat 977 — Isotta 7,50 — Ilva 11 — Elba 81,50 — Cascami Seta 765 — Lanificio Canapificio Nazionale 812 — Lanificio Rossi 2600 — Cotonificio Cantoni 1775 — Id. Veneziano 250,50 — Id. Meridionale 71 — Rossari Varzi 980 — Vitelli 800 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 565. — Distillerie Italiane 131,50 — Molini Alta Italia 1095 — Eridania 415 — Giulinelli 102,50 — Edison 500 — Società Adriatica di Elettricità 145 — Marconi 250 — Virzola 1025 — Conti 240 — Nevri 125 — Ligure Toscana di Elettricità 295 — Esercizi Elettrici 92 — Esportazione Italo-americana 645 — Costruzioni Veneziane 181 — Stabilimenti Romani 155 —

Cambi: Francia 134,00 — Svizzera 506,50 — Londra 100,65 — New York 23,17,5 — Belgio 106,75 — Spagna 203 — Praga 69,75.

BORSA DI GENOVA, 20 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,87 — Consolidato 5 % 89,47 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale 1099 — Credito Italiano 780,50 — Banco Roma 105 — Ferrovie Meridionali 335,50 — Id. Mediterraneo 311 — Rubattino 339,50 — Sabaudia 141 — Libera Triestina 279 — Cosulich 154 — Ilva 277 — Terni 400 — Amiatino 16,50 — Elba 81,50 — Ilva 11,25 — Fiat 977,50 — Ferriere Voltri 277 — Metalli 155 — Ilva 10,50 — Ligure Toscana di Elettricità 295,50 — Eridania fabbrica zuccheri 421 — Raffineria Ligure Lombarda 563 — Industrie zuccheri 141 — Società romana zuccheri 80,50 — Giulinelli 103 — Molini Alta Italia 1095 — Semolerie 604 — Cotonerie Meridionali 76,25 — Elba 379 — Amiata 19,75.

Cambi: Francia 134,50 — Londra 100,70 — Svizzera 503 — New York 23,20 — Spagna 198.

BORSA DI ROMA, 20 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,75 — Id. fine mese 77,80 — Consolidato 5 % cont. 89,40 — Id. fine mese 89,35,5 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 783 — Banco Roma 105 — Credito Fondiario 106,50 — Fondiario Italiano 446 — Imprese Fondiarie 118,50 — Immobiliari 270 — Beni Stabili 556 — Fondi Rustici 298 — Meridionali 335 — Rubattino 339 — Terni 400 — Cosulich 540 — Elba 796 — Libera Triestina 278 — Terni 400 — Amiatino 16,50 — Metallurgica Italiana 150 — Ilva 10,25 — Antimonio 29 — Montecatini 252,25 — Elba 81,50 — Fiat 977 — Monte Amiata 160 — Acqua Marcia 1710 — Condotte Acqua 676 — Gas 618 — Risanamento 731 — Marconi 236,50 — Elettrochimica 69 — Aniene 926 — Ansaldo 498 — Bonifica Pontine 80,50 — Pantanella 162 — Manifatture cotoniere meridionali 70,75 — Forze idrauliche 307 —

Cambi: Francia 134,00 — Londra 100,65 — Svizzera 499 — New York 23,25.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 20 — Francia 134,00 — Londra 100,65 — Svizzera 499,54 — Spagna 201 — New York 23,17,1 — Vienna 3[illegible] — Praga 69,70 — Belgio 106,80 — Argentina (carta 7,45; oro 16,34 — Olanda 270 — Romania 17,25 — Oro 337,93.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 20. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,80,5 — Id. 3,50 % detto 1902, 71,30 — Id. 3 % lordo 48,30 — Id. 5 % netto 89,41.

BORSE ESTERE

Parigi, 20 — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 53,85 — Id. id. 3 % ammort. antica 65,70 — Id. id. 3,50 % 67,35 — Id. id. 5 % ammort. nuova 89,20 — Consolidato francese 4 % 1917, 57,25 — Id. id. 4 % 1918 liberato 57,50 — Id. id. 1920 liberato 64,50 — Id. id. 1920 liberato 83,30 — Tunisine 650,50 — Rendita Argentina 1900, 73,50 — Id. Brasile 4 % 127 — Id. egiziana 5 % unificata 235 — Id. Italiana 3,50 % 68,10 — Id. portoghese nuova 28,75 — Id. russa 3 % 1891, 18,50 — Id. id. 5 % 1906, 77,50 — Id. id. 4 % 1909, 16,15 — Id. serba 4 % 43 — Id. turca 32,25 — Banca di Francia 7150 — Banca di Parigi 1501 — Credito Fondiario 1472 — Crédit Lyonnais 1600 — Banca ottomana 760 — Banca Commerciale Italiana 800 — Mediterraneo 538 — Metropolitain 536 — Arloni Rues 1000 — Thomson 734 — Obbligazioni Lombarde anziane 150 — Rio Tinto 2525 — Sosnowice 1858 — Brasile 5 % 1913, 901 — Brasile remission 138,75 — Ferrovie ottomane 98 — Charter-red 51,25 — De Beers 1090 — Ferriere Deen 98,75 — Orduld 988,50 — Gold Fields 78,50 — Randfontein 66,50 — Rand Mines 214,50.

Cambi: Italia 90,30 — Londra 99,71 — New York 24,20 — Svizzera 485,75 — Spagna 202 — Belgio 95,80 — Olanda 208,50 — Praga 708,50 — Praga 23 — Bucarest 980 — Danimarca 220,75 — Norvegia 219 — Svezia 433.

Ginevra, 20. — Cambio su Italia 21,20 — Vienna 0,03,81,25 — Londra 24,01 — Parigi 31,05,5 — New York 5,75 — Bulgaria 4,75 — Praga 16,70,5 — Berlino 0,15,5.

Vienna, 20. — Cambio su Serbia 70,00 — New York 7905,5 — Parigi 2317,00 — Romania 3070 — Bulgaria 5800 — Italia 2040,00 — Berlino 0,03,75 — Svizzera 3537,00 — Amsterdam 3680,00 — Praga 339,00 — Budapest 302 — Varsavia 380 — Londra 24800 — Belgio 2720,00.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 20. — Rame Best Selected contanti Lst 82,15,00 — Id. in fogli Lst 93 — Id. elettrolitico Lst [illegible] — Id. G. M. 78 contanti Lst 67,15 — Id. fine mese Lst 67,12,6 — Vendite Tonn. 1050 — Stagno contanti Lst 221,7,6 — Id. fine mese Lst 221,17,6 — Vendite Tonn. 800 — Piombo Lst 30,5, 30,2,6 — Vendite Tonn. 450 — Zinco in pani Lst 29,5, 29,11,3 — Vendite Tonn. 850 — Antimonio 42-47,10 — Solfato di rame 25,5-25,15 — Bande stagnate scell. 22,7,6 — Mercurio 20.

Mercati vinicoli piemontesi
Decisa Monferrato, 20, notte.

I vini vecchi ben conservati in questa settimana hanno avuto molta ricerca, e si sono pagati fino a 200 lire l'ettolitro. Discreto movimento nei vini nuovi, per quanto non ancora completamente decantati, limpidi e bevibili. Sono ricercate le qualità ricche di colore, schiumosi, e alcool e con buon gusto, che si pagano dalle 160 alle 190 lire l'ettolitro in cantina. Dopo una settimana di pioggia il tempo si è rimesso al bello permettendo di riprendere i lavori vinicoli interrotti e specialmente la ricostituzione dei vigneti filosserati.

Alla grandezza e prosperità delle Nazioni sorelle hanno brindato le LL. MM.

i RE di SPAGNA e d'ITALIA

nel grande Banchetto ufficiale del 19 corrente con Spumante

GANCIA

Riserva 1917

Pro-phy-lac-tic

Il migliore spazzolino da denti del mondo. Pulisce fra dente e dente e non ne spazzola solo la superficie.

Il Pro-phy-lac-tic è adatto alla bocca e arriva fino alla parte di dietro degli ultimi denti.

Autentico solo se nella scatola gialla.

In vendita nelle migliori Farmacie e profumerie.

Depositi generali per l'Italia **FARMACIA INGLESE ROBERTS - FIRENZE**

DENTI PULITI DENTI SANI

COKE GAS INGLESE PRIMARIO

CRIVELLATO - ASCIUTTO - PESO GARANTITO

INGOMBRO — DETTAGLIO

S. A. CARBONIFERA IT. - TORINO

VIA BOLOGNA, 104 — Telefoni 3048 e 4647

APPENDICE DELLA STAMPA (68

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Quanto alla duchessa Anna, dal giorno dell'eccidio del San Sorlin, essa non era più uscita dalle proprie camere, il che non impediva che la corrispondenza fra lei e la nuora fosse altrettanto misteriosa quanto incessante. Non passava giorno senza che essa spedisse a Borgo in Bresse qualche fidato Cipriota; non passava giorno senza che da Jolanda fosse spedita a Thonon qualche lettera per mezzo d'uno o più dei ventiquattro Egizi di Orlando il guardacaccia.

Una sera, — sette giorni dopo il supplizio del Valperga, — allorchè uno o due dei soliti arcieri di madama Jolanda, ne arrivarono otto, tutti forniti di balestre colle corde nuove; e subito dopo, il conte de la Chambre era chiamato alla presenza di Anna. Che cosa era scritto nella lettera, che gli otto arcieri avevano consegnato alla duchessa? Che cosa disse la duchessa al conte de la Chambre? — Il lettore lo indovinerà dal seguito del racconto; noi ci contenteremo di riferire che mentre il La Chambre era ancora in castello, un uomo (se così possiamo chiamare il disgraziato Esopo) si arrampicava strisciando sugli scalini della torre orientale del castello e, giunto al loggiato superiore, metteva a aventolar tra i merli, formandola con un sasso, una pezzuola rossa; quindi cacciava il muso fra i merli stessi spingendo lo sguardo nel sottostante lago.

Da mezz'ora la pezzuola rossa sventolava al vento crepuscolare quando sul lago apparve una barchetta, nella quale si trovavano due persone: un cieco munito di ghitarra, ed una donna di nostra conoscenza: la Strega di Novara. Il cieco toccava lo strumento, la Strega maneggiava i remi e frattanto accompagnava colla sua fresca voce il suono della ghitarra; occupazioni tuttavia che non le impedivano di tener gli occhi fissi alla torre e notare i segni che Esopo andava facendo colle mani e lunghe braccia.

Ad un tratto il nano stese la destra verso il ponte levatoio del castello, e la Strega, portando lo sguardo da quella parte, potè scorgere il Conte de la Chambre uscire dal castello in compagnia degli otto arcieri di madama Jolanda. E noi lasciamo per qualche poco Esopo, il cieco e la Strega e torniamo dietro al conte ed ai valorosi figli d'Orlando il guardacaccia, due dei quali scortavano una lettiga vuota mentre gli altri sei procedevano armati di balestre e muniti di corde. Il conte era a cavallo ma moderava l'andatura della propria cavalcatura per non precedere di troppo gli otto fanti; e così camminarono per un'ora buona, fintanto chè, ecco, furono ad un punto dove la strada era stata scavata nel sasso per modo che da un lato era dominata da una rupe a picco, e dall'altro scendeva a precipizio nel lago. Dietro quello stretto, il conte si arrestò, diede sottovoce agli arcieri alcuni ordini, quindi mise il cavallo al galoppo fino a Ginevra. Qui cambiò cavallo; poi riprese il galoppo e non si fermò se non quando giunse a Nion, dirimpetto alla *Locanda del Piatto d'oro*.

— Monsignor Filippo? — domandò ad un alabardiere ch'era di sentinella alla porta della locanda. La sentinella gli accennò il piano superiore. Egli smontò da cavallo, lo legò ad uno degli anelli che a tale scopo erano stati incastrati nel muro, quindi salì le scale.

Da un'ora Filippo stava giocando agli scacchi con Servion, mentre il Trufarello ed una cinquantina di baroni assistevano all'interessante partita o giocavano per proprio conto. Quando un cameriere entrò nella sala annunziando che il conte La Chambre desiderava parlare con Monsignore, da tutte le bocche uscì un'esclamazione di meraviglia mista a dispetto, giacchè tutti conoscevano per fama il fanatico guelfismo del giovane conte. Filippo tuttavia, che lo conosceva fin dall'infanzia, s'affrettò a portarsi in una stanza vicina per riceverlo.

Più che a tutti però quella visita riuscì poco gradita a Servion. Uscì dalla sala e pian piano andò ad appiccare l'orecchio all'uscio della camera, in cui s'erano rinchiusi il conte e Monsignore; ma proprio in quel punto salirono dall'esterno alcuni suoni aspri e rotti, quali sogliono indicare l'accordo d'una ghitarra, sicchè gli fu impossibile udire quel che si dicevano nella stanza. Si scostò indispettito dall'uscio e si affacciò alla finestra per vedere ed allontanare l'importuno suonatore.

Sulla prima non vide se non le mobili onde del lago scintillare sotto i raggi della luna, ma improvvisamente gli giunse all'orecchio una voce, il cui timbro lo commosse come il lontano ricordo di cose liete.

Mentre la pecora — bruca l'erbetta,
Ecco terribile — il lupo appar.
Ma il can, che veglia, — su lui si getta,
E a stento il perfido — si può salvar.

Bruca, bruca, pecorella, — veglia il can [veglia il pastor;
Ma la carne tenerella — piace al lupo [traditor.

Sul far del vespero, — una civetta
Sopra un cespuglio — l'ali posò,
Ed alla pecora — (ahi, poveretta!)
Con voce flebile — così parlò:

Bada, bada, pecorella! — dorme il can, [dorme il pastor,
E la carne tenerella — piace al lupo [traditor.

Sorella pecora, — cerri, t'affretta!
Il lupo spegnesi — per tuo cagion.
Amico è trepido, — egli t'aspetta.
Sorella, portagli — il tuo perdon.

Trema; trema, pecorella! — Sveglia il can, [sveglia il pastor,
Chè la carne tenerella — piace al lupo [traditor.

Il mal consiglio — l'ingenua accetta;
Nel covo rientra — del malfattor,
Il quale, rapido — come saetta,
La stringe e sazia — il suo livor.

Troppo tardi, pecorella, — pensi al can, [pensi al pastor]
La tua carne tenerella — piacque al lupo [traditor.

La canzone, — il lettore se n'è subito accorto, — era stata composta da qualche poeta piuttosto stimolato dall'appetito che ispirato dalle Muse, ma per compenso era accompagnata da una voce così fresca e da una melodia così commovente, che Servion ne rimase incantato. Il ritornello poi era cantato con un brio, quasi direm con una veemenza che se la pecora, cui la canzone era diretta, avesse avuto un sol grano di sale in zucca, non avrebbe certamente fatta una fine così miserande.

— Per la siringa di Bileam! — pensava Servion. — Dove diavolo ho già sentito questo ritornello?

Trassa di tasca una piccola roncola e sporse il braccio dalla finestra per accennare al sonatore di avvicinarsi e ricevere nel cappello il meritato guiderdone; e non fu poco stupito di vedere il ghitarrista ritirarsi nell'ombra della casa dirimpetto, e dall'ombra uscire la medesima voce d'una donna che lo chiamava per nome:

— Signor Servion! Signor Giovanni!

— Per il tallone d'Achille! — mormorò egli, trattenendo la roncola. — Che storia è questa?

— Signor Giovanni, — ripetè la voce, — scendete subito.

Sempre più stupito, s'affrettò a discendere la scala in punta dei piedi e, uscito nella strada, si portò all'angolo oscuro dove confusamente scorgeva muoversi due persone.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Un commento Confederale
alle vertenze metallurgiche torinesi

L'organo della Confederazione generale del Lavoro, *Battaglie Sindacali*, pubblicherà un lungo commento alla chiusura delle vertenze metallurgiche che erano insorte fra i Sindacati fascisti e gli industriali della nostra città. Il commento riporta sunteggiato i due verbali d'accordo firmati dagli industriali e da Bagnasco, e quindi prosegue: « A quanti, come noi, hanno seguito assiduamente le agitazioni impostate dalla Federazione sindacale fascista torinese contro l'Amma e la Fiat, le soluzioni suesposte parranno inverosimili, specialmente se si rifletta che, proprio domenica, la Federazione sindacale fascista aveva sconfessato i membri fascisti della Commissione interna della Fiat, rei solo di avere sottoscritto quanto è stato sottoscritto negli accordi di luglio dal suo segretario generale. Per documentare l'inverosimiglianza degli accordi suesposti, sarà bene ricordare i precedenti delle due vertenze, per le quali tanto male o tanto inchiostro è stato sciupato da oltre due mesi a questa parte.

« Ai primi del settembre scorso, la Federazione sindacale fascista presentò all'Amma un memoriale nell'interesse degli impiegati e dei tecnici delle aziende metallurgiche e meccaniche torinesi, dal quale stralciamo le principali richieste: suddivisione del personale in categorie; avanzamenti per merito e per anzianità; aumento del compenso sul lavoro straordinario; miglioramento del regime delle ferie e dell'indennità di licenziamento; obbligo della conservazione del posto ai chiamati al servizio militare, e, in più, una tantum pari a tutto il tempo del servizio ai richiamati; riconoscimento dell'ufficio di collocamento della Federazione sindacale fascista; controllo sui licenziamenti e loro disciplinamento. A queste richieste l'Amma oppose un preciso e categorico rifiuto, affermando che, avendo oramai gli industriali regolato singolarmente con contratti individuali la situazione del loro personale tecnico ed impiegatizio, non vi era luogo alla stipulazione di alcun concordato.

« Questa risposta provocò una vivissima animazione nelle file fasciste e venne qualificata una sfida. Gli industriali vennero accusati di non comprendere i tempi nuovi, di fare del marxismo a rovescio, di essere contrari alla collaborazione; di avere sussidiato — durante l'occupazione di Corti — giornali stranieri e, infine, di avere sovvenzionato D'Aragona, Buozzi, Colombino, ecc. In un clamoroso comizio ai Vittoriosi che, se gli industriali credevano di avere soddisfatti a tutti i loro obblighi colle sovvenzioni date al fascismo, si sarebbero sbagliati. I dirigenti della Federazione sindacale fascista lanciarono tecnici ed impiegati a seguirli fino alla vittoria. Gli accordi firmati ieri a Torino segnano invece la rinunzia più aperta che sia mai stata fatta al concordato collettivo e la più ampia valorizzazione del contratto individuale. Come si è visto l'AMMA comunicherà alla Federazione sindacale fascista le *condizioni generali* che stanno a base dei rapporti d'impiego fra ciascuna delle Ditte ad essa aderenti ed i propri dipendenti, e la Federazione sindacale fascista darà atto all'*AMMA* di tale comunicazione ». Il memoriale presentato ai primi di settembre è stato quindi seppellito con tutti gli onori. Bisogna riconoscere che alla Federazione sindacale fascista torinese sarebbe stato assai difficile uscire in modo diverso dalla ingrovigliata situazione nella quale si era impegnata anche per colpa di altri. La agitazione dei tecnici ed impiegati torinesi era stata sostanzialmente stroncata sabato a Roma dalle note dichiarazioni del comm. Rossoni ».

L'articolo esamina poi le condizioni del Paccordo firmato lunedì a Torino, silenziando quelli che giudica suoi difetti e si occupa poi delle condizioni dei tecnici e degli impiegati, soggiungendo: « Il Decreto legge sulle otto ore, emanato dall'attuale Governo, è risultato notevolmente peggiore di tutti i concordati vigenti, ed in materia di orario, attualmente, molti datori di lavoro invocano la legge contro i concordati. Gli impiegati ed i tecnici sono sempre protetti dal decreto del 1919 e dai concordati stipulati nelle diverse regioni per le diverse industrie. Se per la nuova legge si accolleranno i datori di lavoro, come si sono mostrati per il decreto legge sulle otto ore, la situazione attuale non risulterà peggiorata. I concordati stipulati in questi ultimi anni dalle organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro sono risultati tutti — ed era naturale che fosse così — migliori del decreto del 1919. I concordati susseguenti alla legge sono sempre migliori delle leggi stesse, le quali, normalmente, si limitano a codificare solo parte di quanto è stato conquistato coll'azione diretta ed a stabilire dei minimi al disotto dei quali non è lecito andare. Opporsi alla stipulazione di concordati locali o per industria, come vorrebbe il comm. Rossoni, significa voler impedire ai salariati ed agli stipendiati di migliorare le loro condizioni. Va rilevato infine, che negli accordi di Torino, mentre c'è un impegno della FIAT di non ridurre i salari degli operai, non ce n'è alcuno per gli stipendi degli impiegati.

L'accordo riguardante gli operai della FIAT non ha bisogno di lunghi commenti. Se la agitazione iniziata dalla Federazione sindacale fascista per i tecnici e gli impiegati aveva una base formidabile indiscutibile, quella contro la riduzione di orario di alcuni reparti della FIAT, non si spiega che col desiderio di far molto rumore nella speranza di attrarre gli operai metallurgici torinesi nell'orbita fascista. L'occasione però è stata male scelta. Un'agitazione impostata contro la riduzione di orario è oltremodo pericolosa, e se non si hanno in mano elementi tali da poter dimostrare tecnicamente che la riduzione di orario non è necessaria, si corre il rischio di evitare la riduzione di orario, ma di provocare dei licenziamenti. Dubitiamo che la Federazione sindacale fascista torinese abbia uomini sufficientemente preparati per tale bisogna. Le sole parole chiare e precise pronunciate durante l'agitazione, sono state quelle del segretario generale della MOM, on. Bucco, nel colloquio avuto coll'ing. Fornaca, direttore generale della FIAT. Già in quel colloquio il direttore della FIAT preciso i termini della riduzione dell'orario e s'impegnò a non ridurre i salari agli operai. Le stesse dichiarazioni furono ripetute poi alla Commissione interna e l'accordo firmato lunedì — se accordo si può chiamare — non è che la parafrasi di quanto era stato concordato precedentemente ».

L'articolo termina con una vivace puntata polemica contro i comunisti ed i massimalisti, che durante la vertenza fra Sindacati fascisti ed AMMA fecero segno i « Centocinquantamila » di varia sorte.

Le trattative dei poligrafici

Ieri, alla sede della Lega industriale si sono riuniti nuovamente i rappresentanti degli industriali e quelli dei lavoratori poligrafici per le trattative intorno alla nuova tariffa. In principio della seduta — che durò dalle 15 alle 18 — qualcuno dei convenuti protestò perchè un giornale cittadino pubblicò notizie inesatte in merito alla prima seduta delle due Commissioni. In conseguenza di ciò venne deciso che nessuna notizia sarà data alla stampa durante le trattative, salvo quei comunicati che i commissari, volta per volta, decidessero di far pubblicare.

Gli uffici dell'Associazione Operai trasferiti in corso Ferrara

Il Consiglio di presidenza dell'Associazione generale operai si è riunito sotto la presidenza del triumviro di turno, sig. Bagnasco. Dopo la trattazione di altri argomenti il Consiglio stabilì che gli Uffici sociali della sede provvisoria di via Genova 17 si trasferiscano nei locali espressamente predisposti nella casa di proprietà dell'A. G. O. in Corso Galileo Ferraris 12 (ingresso dal lato del Giardino della Cittadella, e cioè in via Carlo Promis), il dove sarà tolto entro breve tempo ripristinato il servizio dei consueti medici.

La festa del valore al 92° fanteria

Festa solenne e memorabile, ieri, al 92.o reggimento fanteria. E' stata, si può dire, la festa del valore, collettivo e singolo. Con essa infatti si è celebrata la consegna di una nuova medaglia d'argento al reggimento, nonchè la consegna di onorificenze ad alcuni militari del reggimento. La cerimonia, quindi, non poteva avere significato più bello e simpatico.

La seconda medaglia d'argento al 92.o era concessa al « motu proprio » del Re nel 1921, con la seguente motivazione:

« Con tenace valore e ferma disciplina, strenuamente difese una posizione di grande importanza, respingendo, malgrado gravissime perdite, ripetuti attacchi nemici, effettuati in forze superiori (Monte Tomba-Montefenera, 18-25 novembre 1917). Si distinse per slancio e ardimento nella riconquista di importanti posizioni (Col Fanlion-Col Meschio, 15 luglio 1918; Col del Miglio, 2 luglio 1918) ».

Le ricompense al valore da distribuire ai militari erano le seguenti: medaglie d'argento: soldato Fessio Amilcare (Col del Rosso, 29 gennaio 1918) - Sottotenente Summa Alessandro (Rocciosi di Val Fonda, 15 maggio 1918, medaglia alla memoria); medaglie di bronzo: tenente-colonnello Antonietti cav. Pietro Gionata Asolone, 23 gennaio 1919); parecchie croci di guerra, e premi ai migliori soldati.

La cerimonia ebbe luogo nell'ampio cortile della Caserma, tutto ornato di tricolori e invaso da un magnifico sole che rallegra l'ambiente. Davanti alle truppe schierate del reggimento, cui si uniscono i reparti in rappresentanza degli altri Corpi e la milizia nazionale, si erge l'elegante palco delle Autorità. Si notano qui i generali Bonzani, comandante la 3.a Divisione, Segato, Mastrangelo, comandante la Brigata « Basilicata », e Filipponi; il Commissario prefettizio barone La Via, il barone Accusani di Retorto, rappresentante il Presidente del Tribunale; i colonnelli Rovero, comandante la Scuola degli allievi ufficiali, Farsecovi del 3.o alpini, Avogadro di Vigliano (e) 2.o fanteria, Bascgio del 1.o artiglieria pesante, Marengo del 1.o bersaglieri, Filippi, console della milizia nazionale, le rappresentanze degli ufficiali di tutti i Corpi, la medaglia d'oro tenente Passavanti, un numeroso gruppo di signore.

Alle 16.30 giunge il Duca di Pistoia, il quale passa in rivista la truppa, e prende poi posto al centro del palco d'onore. Il colonnello Ghersi, comandante del valoroso reggimento, pronuncia con voce ferma e squillante, in cui tuttavia ricorre la nota della commozione, il discorso ufficiale. Ricordata la motivazione della seconda medaglia d'argento, egli illustra i gloriosi fasti del Monte Tomba e Montefenera, rammemorando come appunto oggi ricorra l'anniversario di quei combattimenti. Manda un commosso saluto alla memoria degli 854 morti e 2031 feriti del reggimento, e soggiunge: « Rivolgiamo ai nostri morti il pensiero commosso e riconoscente, in un minuto di fervido raccoglimento. E in questo minuto ripassi innanzi agli occhi della vostra mente la storia che io ho rievocata; formate il vostro pensiero sul grande sacrificio da essi compiuto, e sgorghi sincero dalle vostre labbra un grazie per tutto il bene che essi ci hanno fatto, perchè il sacrificio, ad essi ha dato la morte, a noi la pace e la vita. Raccoglietevi e meditate ».

A questo punto scoppia l'attesi. Militari e borghesi rimangono immobili in silenzio ed in raccoglimento per qualche minuto, quindi il colonnello Ghersi prosegue il suo discorso, inneggiando ad alti e nobili sensi patriottici, e così conclude: « Soldati! Dinanzi alla vostra bandiera, al cui nastro sono appesi i segni della gloria che i vostri compagni d'arme conquistarono sul campo dell'onore in nome di un ideale purissimo, dinanzi a questo simbolo della patria, a questo simbolo di sacrificio e di sacrificio, commemorando oggi una data magnifica della storia del nostro reggimento, volgiamo il nostro pensiero al Re leale e soldato, e gridiamo forte affinchè l'eco delle nostre parole giunga a lui: « O Re, abbi fiducia nei tuoi soldati che sono grandi, tu sempre appello alla loro virtù tradizionale; essi ti balzeranno in piedi attorno eroici e fidenti e raggiungeranno limiti di gloria quali oggi non osiamo forse immaginare. Viva il Re! Viva l'Italia! ».

L'oratore è vivamente complimentato dalle autorità. Quindi il Duca di Pistoia, con brevi esaltanti parole, rende omaggio alla brigata Basilicata, di cui si dichiara orgoglioso di essere alla presenza. Segue la consegna delle medaglie ai decorati. Quindi, a mezzogiorno, i militari si adunano a mensa speciale sotto il porticato della caserma, mentre il banchetto degli ufficiali ha luogo alla sera, al Valentino, fra grande cordialità e fraterna cordialità.

L'estrazione della Lotteria
per l'Ospedale infantile "Regina Margherita,,

Nei locali dell'Ospedale infantile « Regina Margherita » in via Federico Menabrea, 8, alla presenza dell'avv. Ignazio Simeoa rappresentante del R. Lotto e dell'avv. Umberto Angelucci per la Prefettura, vennero estratti i numeri vincitori della Lotteria « pro ospedale infantile Regina Margherita ». La lotteria, come i lettori ricordano, era stata indetta allo scopo di provvedere al fabbisogno necessario per il funzionamento dello ospedale dei bambini, l'unico che conti la nostra città. Ecco l'elenco dei numeri vincitori. I venti premi furono estratti in questo ordine: la prima cifra rappresenta la serie, la seconda il numero vincitore: Serie 85 N. 4 — Id. 77 N. 466 — Id. 78 N. 356 — Id. 75 N. 103 — Id. 92 N. 114 — Id. 88 N. 259 — Id. 81 N. 456 — Id. 46 N. 380 — Id. 99 N. 430 — Id. 86 N. 116 — Id. 54 N. 87 — Id. 15 N. 275 — Id. 84 N. 156 — Id. 73 N. 162 — Id. 76 N. 227 — Id. 21 N. 33 — Id. 54 N. 431 — Id. 19 N. 411 — Id. 33 N. 189 — Id. 78 N. 250 — Id. 6 N. 484 — Id. 98 N. 190 — Id. 12 N. 253 — Id. 14 N. 269 — Id. 67 N. 480 — Id. 26 N. 116 — Id. 36 N. 79 — Id. 73 N. 234 — Id. 14 Numero 461 — Id. 80 N. 488.

I possessori dei biglietti vincenti possono ritirare i premi alla sede dell'Ospedale infantile Regina Margherita. I premi non ritirati entro il 3 dicembre 1923, rimarranno, (come da Decreto Prefettizio) di proprietà dell'ospedale stesso.

L'Unione del Lavoro
per la formazione professionale

Il Consiglio generale delle Leghe dell'Unione del Lavoro ha votato un ordine del giorno col quale « fa voti che il progetto di legge sulle scuole professionali esaminato già a suo tempo dalle Confederazioni industriali ed operaia, venga ad avere sollecita approvazione ». Il Consiglio inoltre « ritiene compito dell'Organizzazione sindacale dare la massima attività allo sviluppo dell'insegnamento facendo pressioni sulle autorità centrali e locali, perchè l'insegnamento sia coordinato alle esigenze, e sulle Associazioni industriali per esaminare la possibilità di includere clausole speciali nei concordati, e per ottenere incremento alle scuole con particolari sussidiave o con contributi speciali degli operai aventi figli che frequentano le scuole professionali ».

Le iscrizioni scolastiche
per gli esclusi dall'Istituto tecnico inferiore

I padri di famiglia che ebbero i figli esclusi dall'Istituto tecnico inferiore sono invitati a farli inscrivere nelle scuole complementari, possibilmente nelle sezioni più centrali. Giovedì sera, intanto, in via Madama Cristina 18, presso l'Associazione « Borgo S. Salvario » avrà luogo un'assemblea dei padri di famiglia, indetta dal comitato presieduto dal sig. E. Adorno, per la costituzione di una associazione che tuteli i loro interessi nel tanto dibattuto problema scolastico.

La festa dei bambini alla "Promotrice,,

Le prenotazioni per la festa dei bambini organizzata dagli « Amici dell'Arte », si ricevono alla segreteria della Promotrice al Valentino. Come fu detto la festa si svolgerà domani, giovedì, alle ore 16, e gli artisti hanno raccolto numerosi premi per renderla più attraente.

La truce vendetta d'un esaltato

Licenziato dagli amici che lo ospitavano
ferisce gravemente la padrona di casa e si uccide

Si direbbe che i suicidi ed i delitti si pari di certe malattie, siano anch'essi contagiosi. Constatiamo infatti che quasi sempre un fatto di sangue trova subito degli imitatori, quasichè certi squilibrati non attendessero che un triste esempio per seguire la stessa strada. A confermare questo nostro rilievo ecco infatti subito dopo l'uccisione delle due sorelle Livolgi, avvenuta sulla strada di Rivoli, un altro delitto che almeno apparentemente non trova la sua giustificazione che in uno stato di squilibrio mentale funestare ieri mattina il Borgo S. Donato.

I protagonisti

Occupavano da tempo, una stanza al 3.o piano della stabile N. 36 di via S. Donato, i coniugi Fagioni. Lui un uomo di 32 anni a nome Costanzo, operaio falegname, la moglie Dionisilla nata Cherubini da Montevarchi (Arezzo), di anni 24. I due avevano una bimba di 3 anni Maria-Luisa. Nella casa, abitata per la maggior parte da operai, essi non avevano molta dimestichezza cogli altri inquilini. Il fatto che essi parlavano toscano nonostante il loro prolungato soggiorno a Torino, li isolava. La giovane donna, una bionda simpatica sembrava tutta dedita alla casa ed alla famiglia. Il solito, i coniugi colla loro bimba uscivano per tempo e non rincasavano che alla sera.

Ma da circa cinque mesi nel loro « menage » era entrato un estraneo: un altro toscano anch'esso operaio falegname, certo Ferruccio Mastropieri, di anni 29, sostava in via Aquila, 58. Il Fagioni aveva conosciuto il Mastropieri fin dall'epoca della guerra. Escortato poichè lavorava in uno stabilimento militare, egli aveva trovato il Mastropieri soldato a Torino. Essendo dello stesso paese si erano legati se non da amicizia, almeno da quel naturale sentimento di simpatia che avvicina due individui che parlano lo stesso linguaggio ed hanno gli stessi ricordi passati.

Passato il periodo bellico i due si erano rivisti di tanto in tanto poichè anche il Mastropieri aveva trovata occupazione nella nostra città. Solo e senza famiglia egli si lamentava bene spesso col Fagioni, dell'isolamento nel quale si trovava e più che altro nell'essere costretto a mangiare alla trattoria chè non cucinasi secondo l'uso toscano. Questi rammarichi trovarono un'eco nell'animo del Fagioni, il quale dopo essersi consigliato colla moglie, propose al compaesano di dividere con lui i pasti giornalieri, dietro modesto compenso. Fu così che cinque mesi addietro un nuovo commensale prese posto alla tavola familiare dei Fagioni.

Il marito, col quale abbiamo parlato dopo avvenuta la disgrazia, discorreva del suo ospite ci dice che il suo carattere non era dei più allegri. Piuttosto scontroso, diventava serio e imbronciato per un nonnulla. Anche i suoi parenti erano in discordia con lui ed infatti non gli scrivevano più. In famiglia però si dimostrava educato e non dava noia di sorta. Veniva all'ora dei pasti e se ne andava subito dopo salutando. Qualche volta alla domenica usciva con loro a fare una passeggiata ma non sempre.

Nella casa la comparsa del nuovo inquilino non passò inosservata. La portinaia si mostrò seccata di dover consegnare la posta a quel nuovo individuo che non la degnava nemmeno di una parola, ed il padrone dello stabile venne informato che nonostante i suoi divieti agli inquilini di subaffittare, i coniugi Fagioni, tenevano un estraneo in pensione. Il proprietario mandò a chiamare il Costanzo Fagioni e lo invitò a licenziare il Mastropieri. L'inquilino fece presente che non si trattava di subaffitto inquantochè egli, non disponendo che di una sola stanza, non poteva alloggiare nessuno, ma solamente di un suo compagno di lavoro che veniva a casa sua a mangiare un piatto di minestra, ed anzi per persuadere maggiormente il padrone di casa aggiunse che il Mastropieri era un loro parente.

Il dramma

Le cose stavano a questo punto ed i coniugi Fagioni un po' seccati delle note che indirettamente venivano a subire per la presenza del Mastropieri, pensavano al modo di poter liberarsi di lui quando questi venne spontaneamente a darne il pretesto. Un sabato sera l'ospite ritornando dal lavoro disse che era impossibilitato di pagare perchè spese impreviste avevano impegnato la sua settimana. I coniugi colsero la palla al balzo per fargli comprendere che se egli se ne fosse andato avrebbe loro fatto un piacere. Ma l'altro non se ne diede per inteso e seguitò due volte al giorno a venire a consumare i suoi pasti in via S. Donato. Il sabato successivo il Mastropieri non avendo denaro di scorta e solamente disse che aspettava un vaglia dalla famiglia dalla quale aveva sollecitato denaro per trarsi dal momentaneo imbarazzo nel quale si trovava. I Fagioni, e sembra fosse la donna a dimostrarsi risoluta e non più volerlo in casa, riconfermarono il licenziamento in termini tali che il Mastropieri dovette questa volta andarsene e non più ritornare.

Passò la giornata di domenica ed il lunedì senza che l'indesiderato ospite si facesse più vivo e già i coniugi Fagioni si credevano definitivamente liberati di lui, quando ieri mattina verso le 10, mentre la Dionisilla stava accudendo alle proprie faccende di casa, se lo vide improvvisamente comparire dinanzi. La sua fisonomia per solito cupa, sembrava più truce del solito. Egli entrò silenziosamente nella stanza e prima che la donna soggiogata dal suo sguardo sfuggente avesse potuto dire una parola trasse un lungo ed acuminato coltello. Istintivamente la giovane si volse per fuggire. Ma la parola dell'angusta stanzetta le sbarrava la via, mandò un grido acuto e straziante poichè compreso che inevitabilmente sarebbe rimasta vittima di quel forsennato. Costui infatti con un balzo le fu addosso.

— Ecco come ti pago! — sibilò fra i denti.

E la lama acuminata del coltello si affondò nella spalla della disgraziata donna. Un urlo più straziante del primo uscì dalla gola della ferita che con un moto repentino afferrò la tavola e la spinse contro il suo feritore; poi approfittando del suo momentaneo turbamento, benchè sentisse il sangue sgorgarle copioso dalla profonda ferita, con un balzo fu all'uscio e si precipitò per le scale. In quel momento la disgraziata dimenticò tutto: persino la sua piccola Maria-Luisa che singhiozzante guardava attraverso le lacrime che le velavano i grandi occhioni, quella terribile e per lei incomprensibile scena.

Il Mastropieri un momento dopo si trovava sul ballatoio e di lì vedeva la sua vittima cadula riversa al piano inferiore ove veniva raccolta da alcuni vicini. Allora egli collo stesso coltello ancora lordo del sangue della Dionisilla si segò risolutamente la gola: un taglio netto e profondo che recise d'un colpo l'esofago e la carotide.

La portinaia dalla casa che attraversa dalle grida della Fagioni e da quelle susseguenti degli inquilini, era salita al terzo piano, lo trovò ravvoltolarsi sul pianerottolo.

Uno spettacolo impressionante: il sangue usciva dal collo reciso come da una getto di fontana. Una pozza rossastra si allargava sull'impiantito e scendeva in rivoli lungo i gradini.

Le condizioni della ferita

Mentre alcuni vicini andavano in tutta fretta ad avvertire il marito allo stabilimento dove lavorava, venne chiamata d'urgenza la Croce Verde e fu provveduto al trasporto della Fagioni all'Ospedale di San Giovanni.

Il marito, giunto proprio al momento in cui trasportavano la moglie sua su di una barella, non voleva credere ai propri occhi. Mai e poi mai avrebbe immaginato che il licenziamento del commensale avrebbe potuto indurlo ad un atto così efferato. Straziato dal dolore che improvvisamente si abbatteva su lui, egli subito disse che doveva fuggire il feritore. « Non è fuggito », gli venne risposto da varie parti, ed il Fagioni, salito nella sua stanza per andare a tranquillizzare la sua bambina che seguitava a gridare « mamma! mamma! », che stesa sul pianerottolo il cadavere dell'ultimo che in un momento di pazzia aveva tentato di uccidere la moglie. Davanti a quel pietoso spettacolo, l'ira che aveva in corpo cedè per far posto ad un'istintivo senso di pietà.

Il dott. Galansino che visitò la Fagioni, trovò le sue condizioni molto gravi e pel genere della ferita che penetrava in cavità e per la copiosa perdita di sangue. Dapprima il medico non volle pronunciarsi sulla prognosi, ma in seguito ad un più accurato esame ritenne che essa avrebbe potuto cavarsela con un mese di malattia. Venne perciò ricoverata alla Sezione Fantino.

Intanto alla casa di via S. Donato, 36, accorrevano il commissario della locale Sezione di P. S. avv. cav. Olivazzi, il sostituto-procuratore del Re cav. Villa, ed il giudice istruttore avv. Brogiani ed i cancellieri Luciani, ai quali procedettero a minute constatazioni per ricostruire la tragica scena, interrogarono la portinaia ed i vicini ed infine ordinarono la rimozione del cadavere che un medico municipale aveva già visitato. Poco dopo una cassa di legno bianco portata da due necrofori, scendeva le strette scale della stabile in cui erano contenuti i resti dell'esaltato individuo che in un momento di incomprensibile aberrazione aveva tentato di uccidere la giovine Dionisilla Fagioni.

La crisi dei trasvieri "bianchi,,
al nuovo contratto di lavoro

La Giunta esecutiva dell'Associazione sindacale ferrovieri secondari, tramvieri ed internavigatori ha votato un ordine del giorno nel quale è detto che: « esaminato il testo del R. Decreto 2211 del 19 ottobre p. p. pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » del 30 novembre, mentre rileva che il Ministro delle LL. PP. non ha tenuto conto delle proposte avanzate dalle varie organizzazioni sindacali tendenti alla legittima difesa degli interessi economici e giuridici delle classe acquisiti e al sia ispirato — nella concretazione dei nuovi provvedimenti — alla sola valutazione e valorizzazione degli interessi delle aziende, dimostrato dal fatto che: a) mentre lascia alla contrattazione diretta tra personale ed aziende la determinazione del nuovo trattamento economico, sancisce che l'essere relativo non debba superare la media del quinquennio 1919-1923, imponendo un vincolo che impedisce ogni razionale assestamento delle varie categorie del personale ed eventuali, ulteriori miglioramenti proporzionati alla efficienza finanziaria delle aziende stesse; b) e escludendo dalla Legge di Equo Trattamento le aziende con un personale non superiore a 25, distinguendo così lo stato giuridico acquisito dagli agenti, incluso, provvedono: il limite di età pel conseguimento del diritto alla pensione — da 55 a 60 anni; da 60 a 65 — mentre si impone un ulteriore periodo di prestazione reso più onereso dai disagi e dalle responsabilità del servizio stesso, si viene a mantenere un grave peso finanziario a detrimento del personale meno sanitario precludendo a quest'ultimo la possibilità di un più rapido sviluppo di carriera. Così dicasi dei provvedimenti emanati col regolamento del personale esonero: la maggiore larghezza nell'assunzione del personale avventizio la soppressione delle commissioni interne, la riduzione a metà del periodo di malattia pagato, ecc. in merito alla nomina delle rappresentanze del personale nelle costituzioni aziendali ed arbitrali, la Giunta esecutiva, rilevato come, precedentemente alla pubblicazione del decreto 2211 si sia provveduto alla scelta dei delegati stessi nell'ambito di una sola organizzazione che di fatto non rappresenta che una minoranza del personale stesso, escludendo deliberatamente le altre associazioni a carattere nazionale, vivamente protesta contro questo atto arbitrario e partigiano contrastante colla manifesta volontà del Governo stesso di desiderare la collaborazione tecnica delle varie forze nazionali e dei legittimi diritti del personale di essere tutelato dalle organizzazioni a cui sono aderenti. Invoca pertanto dal Ministro delle LL. PP. tempestivi provvedimenti atti ad ottenere una maggiore latitudine nella possibilità di contrattazione economico sulle basi del memoriale presentato dalla « Sindacale » nello scorso Ottobre e nel contempo venga accolta la proposta che le commissioni arbitrali di arbitrali siano opportunamente modificate in modo che vi sieno vengano incluse — con rappresentanza paritetica — le organizzazioni sindacali nazionali esistenti ».

Carità del Sabato

Offerteci ricevute nella settimana dall'11 al 17 novembre 1923

XX Roma, L. 20 — N. N., 50 — A. N. in ringraziamento a S. Rita da Cascia, 15 — In onore a S. Antonio G. P., 10 — R. T. per intervenuta di una grazia a N. V. con promessa di altra offerta come a grazia ricevuta, 10 — G. E., Ormenea, ai poveri di S. Antonio per ringraziamento, 10 — Famiglia bisognosa offerta ai un collega da un gruppo di amici Angelo De Orlis, 90 — Per infinita grazia invocando prossimamente alla Beata Vergine e la protezione di S. Lucia, 50 — Per grazia ricevuta da S. Antonio ad una povera vecchia, F. E., 10 — Per grazia ricevuta N. L., 10 — In ringraziamento alla V. di Pompei per grazia ricevuta N. N., 50 — In onore della V. della Consolata e di S. Rita da Cascia perchè una sorpresa sia fatta per la guarigione della mia cara mamma e perchè mi venga completata altra grazia che attendo G. P. E. L., 10 — Come da promessa fatta a S. Antonio per i poveri B. R. A. — Per una povera madre con bimbi Olga e Livio, 5 — In ringraziamento alla anima del Purgatorio per grazia ricevuta per una donna bisognosa G. G., 2 — M. per una vecchia bisognosa, 2 — P. M. per scampato pericolo, 5 — In omaggio a S. Rita da Cascia, 5. Spedite, c. S. Antonio per grazia ricevuta A. E., 5 — Per beneficare povera vecchia necessitosa che prego nella ricorrenza anniversario cara madre che dal cielo riversi sul capo della mia adorata figlia duadela salute fervente Rivia, 2 — A. S. Rita da Cascia per ottenere una grazia urgentissima Giuseppina M., 2 — E. M. D., 2 — Totale L. 340.

La ricostituzione della sezione della "Corda Fratres,,

Il presidente della « Corda Fratres », nell'intento di provvedere ad una più organica ricostituzione della Sezione italiana, prima della effettuazione del IX Congresso internazionale della « Corda Fratres », — che avrà luogo in Torino e a Roma, dal 1.o al 9 marzo 1924, — ha dichiarato decadute tutte le cariche sociali della Sezione medesima e sciolti i singoli Consolati.

Gli attuali direttori e vice-direttori e segretari nei varii centri universitari resteranno in carica unicamente per la formazione dei singoli Consolati. La Presidenza dell'ex-Consiglio nazionale, i consoli direttori o chi per essi, e i delegati delle Università italiane sono convocati a Torino il 24 novembre, nella ricorrenza del XXV anniversario della proclamazione della « Corda Fratres ».

Una commemorazione di Imbriani

L'Associazione pugliese festeggierà domani l'anniversario di fondazione ed, in tale circostanza, alle ore 15 il presidente avv. Ferdinando Rongo d'Aragona, terrà alla Camera di Commercio una conferenza commemorativa di Matteo Renato Imbriani, rievocando la sua fervida opera in favore dell'irredentismo.

Infortunio

Biracchi Mario, d'anni 27, falegname presso la Società Consumatori Gas, mentre guidava un rimorchio, uno « remaglione », dello stesso stabilimento, urtò il veicolo, in modo che egli batte contro il timone e riportò una lesione che il dott. Galansino giudicò guaribile in un mese.

Le interruzioni nel servizio tramviario

A proposito delle ripetute e prolungate interruzioni avvenute qualche giorno addietro nel servizio tramviario a nella pubblica illuminazione, il Direttore dell'Azienda Elettrica Municipale comunica, con preghiera di pubblicazione, che « di delle interruzioni una soltanto è imputabile a questa Azienda: quella avvenuta il 6 corrente, poco dopo le 19, le altre non lo riguardano. Aggiungo che i risultati di una diligente inchiesta, rapidamente all'uopo eseguita, hanno fermamente ritenere dove causa prima della interruzione un atto vandalico, se non pur doloso, perpetrato sulla linea di trasmissione dell'energia nel tratto Chiomonte-Susa. E' innegabile che con una sola linea di trasmissione sono presentemente alimentate le reti delle tranvie e quelle di forza e luce dell'Azienda, ma la statistica dimostra che le interruzioni non vanno soggetti i nostri impianti sono così ridotte di numero e di importanza da far ritenere, come universalmente si ritiene, che il servizio dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino sia fra i migliori che si fanno in tutta Italia ».

Seguendo la Cronaca

RIBASSO
del "COKE GAS,,

Importatore diretto e specializzato, vendo il « COKE GAS INGLESE » asciutto e:

35 lire il quintale, reso domicilio

Il « *Coke metallurgico* » (da alcuni chiamato « coke speciale ») lo vendo a prezzo molto inferiore.

Altri negozianti vendono meno a 40.— lire, perchè passano attraverso diversi intermediari e cercano giustificazioni non sulla che la Clientela farebbe bene a controllare.

Non avrei preso tale posizione se non fossi certo che *concorrenti furbeschi, e forte rivenduti Case serie e primarie*, vanno svalutando la mia Ditta in modo scorretto, per mal celato invidia commerciale.

M. CHALLIER
Via Nizza 9 - Via Saluzzo 36.
Telefoni: 42-178 — 42-179

La *Bioapatina* (Heriuzina)
è il "TOC ASANA,, per i bambini

Bambini pallidi, gracili, anemici, svogliati, stanchi; mammine preoccupate, ansiose, desiderose di vederli rifiorire, la *Bioapatina* (Heriuzina) è la buona fata della salute che doveta invocare. Lo sue gocce miracolose, che fanno un bene immenso a tutti, ma in modo speciale ai bimbi e ai ragazzi, sono olio di fegato di merluzzo concentrato.

La *Bioapatina* non ha odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti. Si prende sciolta in poca acqua o brodo. Chiedetela in tutte le buone Farmacie (L. 11 col bollo).

Ricordate che solo da LATTES
potete comperare qualsiasi tessuto
REALMENTE A BUON MERCATO
Se vi occorre una stoffa novità per uomo e per signora, in lana, seta e cotone non mancate di andare da
LATTES, via Madama Cristina 19 bis
dove sempre la trovarete a tre, cinque ed anche dieci lire meno di qualsiasi altro negozio. Provate e confrontate; vi convincerete.

Sempre la questione degli alloggi

Per sgombro forzato dei locali di via Milano n. 6, a partire da domani e per soli pochi giorni, si procederà alla completa liquidazione di tutte le merci in deposito, da una importantissima fabbrica di tessuti per uomo e per signora, nonchè di pelletot e abiti confezionati *a prezzi veramente disastrosi*.

Chi ha bisogno di fare acquisti visiti prima questi magazzini, troverà certamente un'enorme differenza sul costo e quindi la convenienza di farvi il proprio rifornimento.

Causa sgombro locale
VERA LIQUIDAZIONE
Via Santa Teresa 19 (Palazzo Banco Roma)
Velours Lanerie, Vellutl, Setterie, Drapperie, Cotonerie. Prima di acquistare confrontate i prezzi e vedrete la grande convenienza.
Campioni a richiesta. — Aperto dalle 12 alle 16. Esposizione tutte le sere

TAVERNA APOLLO
Ricordiamo ai possessori della *tessera* e alle loro conoscenze che ogni giovedì, dalle ore 16 alle 19, ha luogo il riuscitissimo « the danzante » denominato
" JEUDI DORÉ ,,
La riunione è rigorosamente privata.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI
L'unica esposizione degna di essere vista, per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.
Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 33

Signorine - Signore - Signori
Da Signorino troverete la più recente moda di Parigi. Sfumature dei capelli col rasoio. I migliori parrucchieri e le migliori pettinatrici. Via Montebello 2 - Tel. 42-416.

I Divertimenti

Ancora per due giorni all'AMBROSIO
" Le mille e una notte ,,
a prezzi normali
mentre sono ultimate le rappresentazioni della più recente interpretazione di
DOUGLAS FAIRBANKS
intitolata *Sua Maestà Douglas*.
" I promessi sposi ,,
la più bella e artistica evocazione del celebre romanzo, è in film in preparazione.

CHIABRANDO
inaugura questa sera, dalle ore 23,45 alle 3 ant., assumendone l'impresa, il gran
Music-Hall " GRANDE ITALIA ,,
(via Garibaldi), con un ricco Cartellone Parigino: e presenta: *Iza Bluette*, la grande stella del varietà, che prepara sorprese; *Clara Sanmarco*, l'elegantissima *Stella danzante*, ed altri importanti artisti di danza e canto, tra cui *Frank*, la *Primerose*, la *Delbois*, la *Lucy Edith*, la *Jumitte*... Chiabrando invita a fare ricchi regali e molte sorprese. Servizio di Ristorante di 1.o ordine. Prenotatevi

VITTORIA e ROYAL
Proseguono affollatissime le repliche di
"IL FIGLIO DI ILADY,,
terza serie di *Venti anni dopo*, il cui successo si mantiene alto per l'efficacia drammatica dell'interpretazione e la fedeltà della messa in scena attraverso le quali il celebre romanzo di Dumas vive sullo schermo.
— Molto apprezzato il programma di varietà del « Vittoria »: *Fatty and Steer*, equilibristi, e *Trenianovo*, con ammaestrati.

CINEMA ITALA
" Il Re dell'audacia ,,
protagonista EDDIE POLO
continua a richiamare un pubblico enorme, che si entusiasma alle nuove imprese del celebre attore acrobata, che fin dal

ULTIME NOTIZIE

Qualche difficoltà sollevata da Parigi all'accordo non ancora sancito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

La decisione della Conferenza degli Ambasciatori, attesa per stasera, è stata ancora una volta rinviata. Sebbene il nuovo rinvio succeda già a molti altri, la sorpresa, destata in questi circoli, è stata piuttosto viva, e non molto gradita. Non sembra tuttavia che il ritardo intervenuto debba interpretarsi come il segno del sopraggiungere di nuove difficoltà sostanziali. I termini del compromesso rimangono quelli che vi esposi ieri. Si tratta del rinvio dei nodi veramente insolubili della questione. E' uno stratagemma escogitato per procurare alla Conferenza ed all'Intesa una fase di respiro, nella speranza che nulla di nuovo costringa a rimettere il problema sul tappeto, prima delle elezioni inglesi. Su questo sfondo della situazione non è da ritenere che possano prodursi ritorni indietro o pentimenti.

Dove nuove difficoltà sono sorte, è nella parte formale delle due note da inviarsi a Berlino. Un secondo Consiglio dei ministri, tenuto iersera, ad ora tarda, avrebbe giudicato la formula sulla quale lord Crewe aveva chiesto istruzioni a Londra non interamente soddisfacente per la Francia, e suscettibile di creare imbarazzi al Ministero alla Camera; ed ha proposto alcuni cambiamenti, al riguardo dei quali l'ambasciatore inglese sarebbe stato costretto questa sera a domandare a lord Curzon nuove istruzioni. Più che altro, dunque, gli emendamenti chiesti da Poincaré si riconnetterebbero al problema delle opportunità parlamentari; e basta dire questo, per limitare nuovamente la portata del differimento della decisione.

Come segnalavamo ieri, l'impressione di ripiegamento francese non era affatto sfuggita a nessuno ed il malcontento non ha tardato a manifestarsi. Scrive l'*Intransigeant*:

«Se la nostra alleanza coll'Inghilterra è stata ancora una volta salvata dal naufragio è perchè abbiamo fatto quasi tutte le spese dell'operazione. Concessioni venute da Londra? Noi non ne scopriamo nessuna. Per contro, la Francia rinuncia a significare alla Germania che gli Alleati chiesero l'espulsione del Kronprinz e la sua consegna, come grande colpevole di guerra, ed è la Francia sola che rinuncia a sanzioni così energicamente annunciate e proclamate dal signor Poincaré nei suoi recenti discorsi. Vi sono in compenso formule lenitive, come, per esempio, questa: se la preparazione militare della Germania si rivelasse minacciosa per la Francia e per il Belgio, questi due paesi, nella tutela della loro sovranità, prenderebbero per loro difesa tutte le disposizioni eventuali, senza aver bisogno di consultare preventivamente le altre Potenze, che non sono esposte direttamente al pericolo di una aggressione tedesca».

E la *Liberté* soggiunge:

«Poichè nessuno fa illusioni sulla protesta che sarà spedita a Berlino, il controllo militare è tutto, dal momento che non si applicherà più che sui punti in cui la Germania vorrà ammetterlo. Come il generale Nollet, lasciato giudice delle zone pericolose e non pericolose, non vorrà inviare i suoi collaboratori alla morte (e avrà ragione), si deve considerare che la ispezione sul disarmo è terminata e che una parte essenziale del trattato di Versailles è caduto. E' la più grande confessione di impotenza che l'Intesa abbia fatto, più grave che tutte le rimessioni dei debiti, più grave che la rinuncia al processo dei delinquenti di guerra. Infatti i Governi alleati restano unanimi nel dichiarare che il disarmo della Germania è essenziale per il mantenimento della pace; non contestano il rapporto del generale Foch sul rinserramento militare della Germania, ma riconoscono che non vi è nulla da fare per impedirlo. Si può anzitutto scrutare la formula di conciliazione che sarà adottata: ma non si troverà altro senso al di fuori di questo: nessun mezzo di pressione è capace di agire sulla Germania. L'Intesa dunque si rassegnerà a lasciare i tedeschi armarsi e preparare la rivincita, pronta ad intervenire se il pericolo è immediato, e a restare neutrale se i passi rimangiati sono lontani, come la Polonia e la Ceco-Slovacchia...».

A Camera chiusa un contrasto così stridente come quello che, secondo ogni apparenza, passerebbe fra il discorso di Poincaré di domenica e la decisione anodina della Conferenza degli Ambasciatori, potrebbe anche venire facilmente dissimulato, od in ogni modo superato, grazie alla perpetua mobilità della situazione internazionale, senza imbarazzo alcuno per il Governo; ma a Camera aperta, e in attesa delle nuove dichiarazioni che Poincaré dovrà fare venerdì prossimo, la cosa cambia aspetto; ed il desiderio del capo del Governo di garantirsi le spalle non è tale che possa sorprendere. Nondimeno, come dicevo, la sostanza della decisione non sembra essersi modificata nelle nuove conversazioni corse fra i Gabinetti. Che la Francia abbia inteso la poca convenienza di cacciarsi da sola in una nuova avventura della quale sarebbe stato impossibile prevedere lo scioglimento, risulta anche dalle conversioni sintomatiche compiute dai due portavoce più accreditati del pensiero dei circoli dirigenti. «Paris-Midi» scrive nell'«Echo de Paris»:

«Il Governo francese non ha mai pensato ad applicare, nelle attuali contingenze, nuove sanzioni militari e territoriali...».

E il *Journal des Débats* scrive questa sera:

«La nostra entrata a Berlino farebbe meravigliare al cinematografo; ma essa non si apparterebbe niente più che l'occupazione di Mosca del 1812. Non dimentichiamo d'altra parte che Napoleone I, pure occupando Berlino, Danzica, Amburgo, ecc., non riuscì mai a farsi pagare la indennità di guerra stipulata dopo Jena. Le occupazioni militari non risolvono tutto. Bisogna fare della politica: cioè prevedere, prepararsi con libertà di metodo, a far volgere gli eventi nel senso che si desidera. Mantenendo pienamente la fiamma patriottica; ma guardiamoci da una politica *encuirassée*...».

D'altra parte, se la sostanza di tutta la tesi francese può essere stata in misura maggiore o minore abbandonata, bisogna pure riconoscere che, contrariamente alla impressione dell'*Intransigeant*, il quale dice che la Francia fa le spese della *détente* odierna, anche l'Inghilterra ha fatto dei passi per avvicinarsi al Governo di Parigi. Il controllo militare, che al principio della discussione pareva dovesse venire messo senz'altro fuori di combattimento, è stato invece in principio mantenuto e rivendicato. I poteri del generale Nollet formalmente non sono stati ridotti, e tanto meno abboliti. La ripresa delle funzioni della Commissione militare sarà chiesta alla Germania, contrariamente a quanto sulle prime sembrava dovesse decidersi. A tale concessione l'Inghilterra è venuta, anche per il criterio di opportunità, ben comprendendo che rassegnarsi agli impedimenti frapposti al controllo militare, sarebbe stato lo stesso che dare ragione alla Francia, quando questa sostiene che la Germania non vuole il controllo per organizzare il proprio esercito per fare la guerra, e quindi implicitamente dare a Parigi carta bianca, per tutte le azioni che potesse eventualmente avere in animo di intraprendere per garantirsi. Che il controllo militare possa servire a qualche cosa, è un altro paio di maniche. Esso verrà esercitato principalmente dagli uffici militari, e sarà più che altro esercitato con penna e calamaio, sugli ordini alle reclute, sulle matricole, ecc.; e naturalmente nè il generale Nollet nè altri si porteranno in Baviera o in altri centri del movimento reazionario segnalato nel rapporto del generale stesso.

Ma, in qualunque modo, la facciata è stata salvata, e l'unità del passo interalleato mantenuta. Tutto ciò durerà fino al prossimo incidente capace di rivestire per la Francia il carattere di sintomo allarmante circa le intenzioni della Germania. Allora il compromesso tradirà quella coda di paglia che oggi cerca di nascondere, e le difficoltà, i pericoli e le ansie appariranno nuovamente. Disgraziatamente, *quod differtur non aufertur*...

Intanto venerdì prossimo la Commissione delle riparazioni procederà alla audizione dei delegati tedeschi. Essi sono il segretario di Stato Fischer, presidente della Kriegslasten Kommission; Schaeffer del Ministero dell'Economia Pubblica; il signor Brant, consigliere intimo, e il signor Dorn, del Ministero delle Finanze.

C. P.

Nuovi sopprimenti di Londra

Una nota della "Reuter" sui capisaldi dell'accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20 notte.

Un comunicato ufficiale della «Reuter» dice che l'abbozzo delle due note della Conferenza degli ambasciatori, intorno all'ex-Kronprinz ed al controllo militare alleato «forma oggetto d'esame per parte del Governo inglese. Vi sono state varie versioni delle note medesime. L'abbozzo ora presentato contiene molte frasi le quali potrebbero rendere necessario un ulteriore scambio di vedute, prima che la nota finale possa essere spedita alla Germania. In pari tempo è già raggiunto l'accordo sopra i principii generali.

» Per sommi capi sembra che l'accordo sia in questo senso: che gli Alleati non domanderanno che l'ex-Kronprinz sia posto al bando, ma insisteranno perchè il Governo tedesco offra garanzie interne alla «buona condotta» dell'ex-Kronprinz, finchè questi rimarrà in Germania. Quanto poi alla ripresa del controllo militare, verrà fissata una data speciale, e saranno fissati anche i provvedimenti generici, per la ripresa di esso, che sarà affidato al generale Nollet, della Commissione di controllo, la quale notificherà in anticipo al Governo tedesco la località e la estensione delle indagini da eseguire. Il Governo tedesco verrà richiesto di formulare garanzie per la incolumità degli ufficiali alleati. Qualora il Governo di Berlino rifiutasse recalcitrante, in un senso o nell'altro, gli Alleati discuteranno sulle ulteriori misure che possono essere necessarie.

» Le due note sono diligentemente esaminate qua a Londra, e non si sa quando la redazione finale sarà pronta per la trasmissione.

Fin qui il comunicato. Informazioni laterali stabiliscono che, qualora la Commissione di controllo non si trovasse poi d'accordo sulle questioni particolari, in una eventuale inadempienza tedesca, la controversia sarà deferita agli ambasciatori alleati, a Berlino, e poscia, nel caso di nuovo disaccordo, gli ambasciatori a Berlino trasmetteranno l'incarto alla Conferenza degli ambasciatori a Parigi. Con questa procedura, che potrebbe chiamarsi di conferenze sopra conferenze, si renderebbe praticamente impossibile il precipitare di una crisi di grave portata, per dare o fatto della sola decisione di un uomo, anche se questi sia il generale Nollet, capo della Commissione militare di controllo.

Resta naturalmente a vedere in quale modo Poincaré accoglierà questi nuovi suggerimenti, che evidentemente stanno evolvendosi a Londra. E' molto interessante, ed altrettanto fondata, una osservazione che il *Manchester Guardian* fa oggi, vale a dire che il Governo inglese procura dal canto suo di procrastinare l'intera questione sino a quando dalle elezioni emergerà un nuovo Gabinetto, sia conservatore sia pure laburista, al quale spetterà la responsabilità per la soluzione definitiva della controversia fra Parigi e Londra.

M. P.

Favorevole impressione a Roma

Una ottimistica nota ufficiosa

Roma, 20, notte.

La decisione della Conferenza degli ambasciatori sulla questione del controllo militare in Germania e sulla estradizione del Kronprinz, ha fatto un'eccellente impressione in tutti gli ambienti politici della capitale. Sebbene le sfere governative mantengano molto riserbo, si lascia tuttavia intendere che le crisi apertasi sui due delicati e complessi argomenti in seno alla Conferenza degli ambasciatori, può considerarsi ormai superata. Una nota ufficiosa dice:

«E' evidente che l'atteggiamento anglo-italiano, contrario all'azione irriducibile ed intransigente, ha favorevolmente influito sulle direttive del delegato francese, che è anche presidente della Conferenza degli ambasciatori; ma soprattutto la linea di condotta del Governo italiano, — riaffermata vigorosamente dall'on. Mussolini in Senato e diretta specialmente, sia ad evitare nuove complicazioni che avrebbero allontanato ancora più la soluzione del problema delle riparazioni ed avrebbero giustificato gravi apprensioni, sia a mantenere integra e salda l'intesa degli Alleati e dell'Europa e la compagine dell'Intesa verso la Germania nei limiti del Trattato di Versailles, — ha raggiunto i risultati che l'opera di persuasione della nostra diplomazia si riprometteva. Per questo tutto ciò non autorizzi a trarre conclusioni definitive che potrebbero essere premature, è da ritenere, allo stato dei fatti, che un accordo unanime delle potenze sulla condotta da seguire verso la Germania, sia imminente».

Il primo treno del riattivato tronco di Braidizza

Fiume, 20, ...

(D.) E' arrivato a Susak oggi il primo treno passeggieri che ha raggiunto poscia la stazione di Braidizza. Si annunzia pure l'arrivo del primo treno merci fra giorni. La popolazione di Susak si lusinga che questo fatto segni l'inizio di una migliorata situazione economica.

Tutte le linee telefoniche con Parigi sono state questa notte interrotte; sicchè il nostro servizio speciale da Parigi e da Londra, non ci è potuto giungere che in parte, per la linea straordinaria di Basilea.

Mischie feroci in Renania

130 separatisti uccisi -- Le trattative tra operai e proprietari della Ruhr fallite

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

In Renania la lotta tra i separatisti e la popolazione continua, assumendo un aspetto feroce. I giornali recano oggi da Colonia particolari impressionanti. Si tratta delle descrizioni di battaglie sanguinose avvenute negli scorsi giorni. Quattromila separatisti si erano impadroniti di Honnef ed avevano irritato la popolazione per i continui saccheggi e requisizioni. Mercoledì mattina un autocarro, nel quale si trovavano cinque separatisti, fu assalito dalla popolazione. I cinque separatisti furono uccisi. Venerdì un altro autocarro, che conteneva 25 separatisti, venne assalito dai contadini che uccisero tutti i separatisti. Non si conoscono le perdite da parte dei contadini. Altri combattimenti si svolsero nella stessa giornata. I contadini davano la caccia ai separatisti come a bestie feroci. In altri combattimenti si ebbero 70 separatisti uccisi e 50 feriti. La proporzione del numero dei morti e dei feriti dà la prova dell'accanimento della lotta. In complesso i separatisti morti ad Honnef e dintorni sono 130. E' stata ammainata la bandiera dalla torre del Municipio.

Altri disordini tra disoccupati e polizia sono segnalati dall'Alta Slesia. A Linguitz i disoccupati e la polizia si sono scontrati e vi furono due morti.

Le trattative tra gli operai ed i proprietari nella Ruhr sono state interrotte senza successo. Gli operai hanno riconosciuto la necessità di aumentare la produzione, ma non vogliono ammettere che per questo scopo si debba giungere al prolungamento della giornata di lavoro. Contro questo prolungamento si sono manifestati unanimi. D'altra parte i proprietari considerano le discussioni come terminate ed hanno mantenuta la minaccia di licenziamento in massa.

La morte di Havenstein

Il vecchio funzionario dei tempi guglielmini - Un monigrolo feroce

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

E' morto il presidente della Reichsbank, dottor Rodolfo Havenstein. E' morto, al suo posto di direttore della Reichsbank, nonostante la vivace lotta contro di lui fatta dai socialisti per ottenerne l'allontanamento. Si ricorderà il famoso *ultimatum* del partito socialista, di qualche mese fa: «O Havenstein esce tre giorni si dimette, oppure noi portiamo la questione al Reichstag». Havenstein non si dimise, e la questione non fu portata al Reichstag. Fu una vera vittoria del vecchio funzionario contro il partito socialista.

Havenstein passa alla storia col nomignolo di «rublo Havenstein» dato al marco. Questo vecchio funzionario dei tempi guglielmini non poteva adattarsi ai tempi nuovi che non comprendeva più. La politica della Reichsbank, prestiti a lunga scadenza in marchi, contro interessi minimi, rovinò la moneta, spogliò i piccoli risparmiatori ed arricchì spaventosamente i pescicani e gli industriali, che ponevano tutto il loro studio a sorprendere le disposizioni della Reichsbank e trarne profitto per conto proprio.

Havenstein fu nominato al suo posto nel 1907. In quei tempi egli condusse una vivace campagna contro le banche che investevano straordinariamente la vita economica della nazione. Egli riuscì in questo compito. Era il tempo della cosidetta «crisi del Marocco». Havenstein seppe costringere le banche, nonostante la vivace opposizione, con mezzi propri, ad ottenere una maggiore mobilità. Ma già durante la guerra si disegna quella triste politica di inflazione che, esercitata fino all'impossibile, condusse poi la moneta alla rovina completa.

La elezioni in Grecia rinviate

Accentuarsi di tendenze repubblicane

Atene, 20 notte.

Il Governo ha deciso di rinviare di una settimana le elezioni, le quali avranno quindi luogo il 9 dicembre. Il decreto relativo sarà pubblicato domani.

La Direzione del Partito liberale riceve dalle sue sezioni di provincia numerose adesioni alla decisione, votata dal gruppo centrale del Partito liberale di Atene, di scendere in campo nelle elezioni sotto la bandiera repubblicana. E' però da rilevare che alcune personalità influenti del Partito liberale, tanto ad Atene quanto nelle provincie, non approvano questa decisione.

(*Ag. Stefani*).

Il nostro corrispondente viennese ci segnala:

Secondo telegrammi giunti da Atene ai giornali di Belgrado, le numerose truppe concentrate nei dintorni di Atene si sarebbero dichiarate per la causa repubblicana. Un telegramma da Atene alla *Politika* di Belgrado annunzia anzi che si attende, prima delle elezioni, ad Atene, un pronunciamento in favore della repubblica.

Il processo dei falsari ad Alessandria

L'esame delle banconote false

La concorde ammirazione dei periti...

Alessandria, 20, notte.

L'udienza d'oggi, ridotta al solo personaggio, è stata dedicata alle deposizioni degli ultimi testimoni. Essi non ripetono però che circostanze già note. Il brigadiere di P. S. Visone dà conto delle indagini e delle operazioni compiute ad Alessandria, a Genova, a Torino, a Milano e a Castelnuovo Scrivia, operazioni che portarono all'arresto di molti associati della banda. Anche il brigadiere dei carabinieri Fustuccia, aggregato alla P. S. ricorda le indagini e le ricerche fatte dall'inverno all'estate, le quali si riassumono nelle note operazioni.

Erano stati chiamati a deporre anche due pregiudicati, Buscaglia e Poggi, molto ai correnti, a quanto pare, delle trame che andavano intessendo i falsari per la diffusione dei biglietti falsi. Ma per quante citazioni siano state fatte, non è stato possibile trascinare i due... periti all'udienza. Il Presidente cav. Bertini dà quindi lettura della loro deposizione in istruttoria, ma essa non porta al dibattito contributi nuovi.

Dopo un breve riposo il presidente fa vedere agli avvocati i pacchi dei biglietti falsi. Sono veramente imitati quasi alla perfezione! E ce n'è per una somma enorme. Quindi viene data lettura della perizia fatta a Roma, dalla quale risulta che specialmente i biglietti da 100 della Banca d'Italia erano così bene imitati, da trarre in inganno anche i più esperti. Il dottore Attilio Pellastri resta accusato nella gabbia, pensando probabilmente alla fortuna che avrebbe potuto realizzare se il complesso novello non avesse pensato così solleciatamente a lui. L'udienza è poscia rinviata a domattina per le arringhe.

Il mistero del delitto di Porta Romana

Dichiarazioni del vice-commissario trasferito — «La smania d'occuparsi di quel fatto» — La Testa fu uccisa in automobile.

Milano, 20, notte.

Il funzionario di P. S. al quale accennava la «Sera», a proposito del fosco delitto di Porta Romana, annunciando sensazionali rivelazioni, è il vice-commissario cav. Vellucci, di sede ora a Ravenna. Interrogato da un corrispondente del giornale milanese, circa il provvedimento di trasferimento del quale fu colpito, mentre stava conducendo fruttuosamente a termine le indagini sul duplice crimine, il cav. Vellucci ha detto: «Le indagini procedevano a meraviglia; ritenevo di raggiungere la meta, ma un bel giorno mi si disse: «La smetta di occuparsi di quei fatacci!». Poco dopo, con un futile pretesto, fui trasferito. Io non so se tutto ciò che io ho riferito sia stato controllato e confermato da nuove indagini, da testimonianze. Se io dovessi occuparmi ancora di quei delitti percorrerei le antiche vie e... andrei avanti». Essendo stato chiesto al vice-commissario Vellucci quali furono le cause del doppio delitto, egli ha risposto: che la Autorità le conoscono come le conosco lui. Sul come furono uccise le due donne, egli, — sempre secondo la «Sera», — ha dichiarato che — «stando alle indagini fatte e alle deduzioni». — la Testa fu uccisa in automobile e appena discesa, poi trasportata a braccia a un centinaio di metri e «gettata» a terra. E il Vellucci ha soggiunto: «L'altra donna fu uccisa... [illegible] autorizzato a nominare il posto) e trasportata ove fu trovata».

I funerali delle vittime del disastro di Milano

Milano, 20 notte.

Oggi alle 14 sono stati celebrati in forma solenne partendo dal Politeama i funerali delle vittime del disastro avvenuto al cinematografo Teatro Nazionale. Autorità, rappresentanze e un lunghissimo corteo seguivano i feretri, che erano coperti di corone, fino alla chiesa di S. Francesco, dove ebbe luogo la cerimonia religiosa, e quindi al cimitero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Questionario colpito da una gravissima sciagura — Il vento dal calderaio Luigi Locatelli, d'anni 39, che ritenendo autore d'un furto avuto fermato presso la cinta daziaria certo Alessandro Malanca, d'anni 28, colpiva ripetutamente il Locatelli a bastonate, abbandonandolo. Alle grida dei feriti accorsero guardie daziarie che provvidero al loro trasporto all'ospedale, dove ambedue furono giudicati in condizioni gravissime.

Un guardiano colpisce un servizio è stato aggredito da sconosciuti mentre transitava in via Lucullina. Egli è certo Napoleone Biagi ed è stato ricoverato in pericolo di vita all'ospedale.

Il portiere della Camera del Lavoro è stato arrestato per picchiatore in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria. Egli è certo Aristide Grenchi.

DA VERONA

Si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia il direttore del garage Fiat, Alfredo Ferrari, di anni 36. Le cause sono finora sconosciute.

Travolta sotto le ruote del direttissimo Parigi-Trieste, mentre alla stazione di Verona era intenta a salire, è rimasta l'ispettore ferroviario cav. Enrico Artigoni, di anni 60. Il povero capo una grande compiacenza nelle ferrovie.

Una scarica in istrada della sera di Castelnuovo Veronese, di cui abbiamo data notizia, si è avuta nel veicolo ambulanza Giuseppe Pia, che rimase ferito, è morto egli pure all'ospedale.

DA CREMONA

Applicano sulla spalla della signora da noto a stare trovate, dalla moglie, certa Beretta Rosa d'anni 22. Il portatore un palo d'ora prima avuta un posto due di suoi giorni. Il suicida sarebbe [illegible] ed esalazione dovuta all'uso della cocaina.

DA MANTOVA

Da un agguato nel quale gli furono sparate tre rivoltellate ha potuto uscire illeso il fascista Carlo Fanini di Moglie i carabinieri arrestarono certo Scalori sul quale gravano seri indizi.

Un agente della ditta Guerrini-Gonzaga, il sig. Amedeo Borelli, mentre scrupolava l'entrata in ritirata di una pesante trebbiatrice per l'improvviso cedimento del terreno rimaneva orribilmente schiacciato tra la macchina ed il muro.

La moglie di un noto comunista mantovano, Adolfo Lodolini, arrestata con la figlia Tancredi ed una ventina di giorni or sono, per il presunto complotto comunista scoperto nell'Oltrepò, sono state rimesse in libertà.

DA SOGNA LES CASCIANO

Penetrando nella «Banca di Credito Romagnolo» in «I ladri sono riusciti a sfondare la cassaforte impossessandosi di 300,000 lire di cui 5 mila lire in assegni.

DA SAVONA

Gravemente tubercolosi si è morto con una rivoltellata il cinquantenne Giuseppe Barrino di Vado Ligure. Lascia numerosa famiglia.

L'autore del furto di 3 sidi di gelatina e di un rullo di tritolo a danno di una impresa per la cava delle pietre, certo Giovanni Tosi, d'anni 37, è stato arrestato.

DA ALESSANDRIA

Gravemente ferito alla testa, mentre nei pressi del ponte in ferro della ferrovia era intento a scaricare ghiaia da un vagone, è rimasto il manovale Giacomo Gidone.

Si è costituito in Questura degli ex-combattenti a Casale; esso è forte di un centinaio di aderenti. Parlerebbe il colonnello cav. Bassi sul mutilato Giustachini.

Il Duca d'Aosta ha accettato il patronato del monumento ai caduti a Spinetta Marengo, all'inaugurazione del quale parlerà l'on. Torre.

DA CASALE MONFERRATO

Dal pilastro di un cancello improvvisamente crollato, è rimasta schiacciata la bambina Emma Coppo d'anni 11.

DA ALBA

Il Parco della Rimembranza e Sovvenimaggiore è stato solennemente inaugurato.

DA GUNEO

Una gravissima disgrazia è avvenuta davanti alla piazza d'Armi Transitava colà un carro guidato da certo Mosaco Giuseppe da Valloriate, di 27 anni. Il cavallo spaventatosi si cagionò dei tiri a vuoto che sopravvenne si imbizzì e si diede alla fuga. Il conducente [illegible] di ferrovia. Riuscì a mettersi fuori dei binari, ma vi restò lui stesso e venne travolto dalla locomotiva che lo schiacciò orribilmente. Si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge. Il macchinista del tram, che si diceva fuggito, rimase invece sul luogo per fornire gli schiarimenti richiesti al magistrato.

Una bella cerimonia patriottica è stata celebrata per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza e per la consegna della bandiera alle scuole e Bottaseca.

CRONACA

La vertenza dei lavoratori dell'ago

Il segretario generale e la commissione esecutiva della Unione del Lavoro, sono stati convocati ieri sera dal Consiglio direttivo della Federazione dell'ago e dal Comitato d'agitazione delle categoria cottimisti sarti, pantalonisti e gilerista, per esaminare la situazione, intendendo la categoria interessata deferire il movimento all'Unione del Lavoro. La riunione si è chiusa con una delle decisione in cui si riafferma la necessità che per la categoria si addivenga alla stipulazione di un concordato e questo venga applicato da tutte le Ditte, e si invitano tutte le categorie interessate a volersi mantenere compatti, rifiutando di eseguire lavori a condizioni inferiori di quelle stabilite dalle tariffe che la Commissione ha completato e che si possono ritirare alla sede di via San Carmine, 13 «.

Le tariffe per sartorie da uomo sono le seguenti: Giacca a un petto: 60 (1.a Cat.); 50 (2.a Cat.); 40 (3.a Cat.); Giacca a due petti 63 idem; 53 idem; 45 idem; Soprabiti 60 idem; 58 idem; 48 idem; Smoking 67 idem; 55 idem; 53 idem; Paletot 70 idem; 65 idem; 52 idem; Dorsai 73 idem; 60 idem; 48 idem; Frak-redingote 83 idem; 60 idem; 60 idem; Gilet 15 idem; 12 idem; 10 idem; Pantalone 18 idem; 16 idem; 14 idem; Pelliccia 60 idem; 50 idem; 40 idem. — Prove gilet L. 1[illegible]; Prova pantalosi Lire Due.

Stato Civile di Torino

20 Novembre 1923.

NASCITE (7, cioè maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Marone Giuseppe con Re Candeden Paolina — Nasi Giulio con Grillone Maria — Rosa Raffaele con De Francisco Cesira.

MORTI: Ballor Caterina n. Mayus, d'anni 43, di Torino, sarta, corso Principe Oddone, 53 — Berglione Filomena fu Francesco, id. 74, di Torino, cas., corso Regio Parco, 139 — Perino Carolina fu Federico, id. 81, di Torino, modellatrice, piazza Vittorio Veneto, 5 — Pistarasta Sabina fu Giovanni, id. 69, di Alessandria, cas., via S. Massimo, 17 — Pelle Andrea di Bartolomeo, id. 37, di Torino, sarto, via XX Settembre, 6 — Garberio Maria di Cesare, id. 29, di Torino, sarta, via Volta, 3 — Gandolla cav. Giovanni fu Giacomo, id. 66, di Novara, segretario capo Procura gener., via S. Domenico, 20 — Mattei cav. Domenico fu Carlo, id. 69, di Rivalgiara d'Asti, impresario costruttore, via Fontanesi, 11 — Valensano Giovanni — Olivetti Giacomo di Pietro, id. 84, di Lanzo T., meccanico — Barbucci cav. Angelo fu Giuseppe, id. 81, di Foligno, viaggiatore — Prandini Vittorio fu Angelo, id. 62, di Feltri, falegname — Suor Bertona Francesca fu Giovanni, id. 74, di Grugliasco, figlia di carità — Bergallo Giovanna m. Schiavi, id. 37, di Trana, casalga — Giacello Giuseppe di Gaspare, id. 84, di Cellarenga d'Asti, ferroviere — Milano Bianc Angela fu Pietro, id. 43, di Voltago, pensionata — Caligaris Giacinto fu Alfredo, id. 15, di Torino, studente — Lombardo Terruccio fu Francesco, id. 36, di Caserta, meccanico — Darid Francesca fu Tobia, id. 44, di Torino, operaia.

Minori d'anni sei, 3. Totale 29, di cui a domicilio 9, morti ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 6.

Bollettino Meteorico

21 novembre 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Vento
Roma	13	10	piove	
Torino	10	— 1	sereno	
Milano	10	2	¼ coperto	
[illegible]	14	0	¾ coperto	calmo
Venezia	8	5	coperto	mosso
Firenze	12	4	coperto	
Ancona	12	6	piove	calmo
Bologna	10	3	nebbia	
Napoli	16	12	piove	agitato
[illegible]	18	11	coperto	agitato
Palermo	19	14	coperto	agitato
Catania	20	10	coperto	calmo
Cagliari	13	12	piove	legg. m.
Trapani	20	7	piove	calmo
Reggio	16	4	¾ coperto	calmo
Messina	15	12	coperto	leg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Meteorica ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 734.

Temperatura massima del giorno 19 + 10.5

Temp. minima della notte dal 19 al 20 — 2

Pietro Giovanni, gerente.

Rassegnata alla volontà di Dio, attesa dalla festa degli Angeli, sorridente alla Fede, alle speranze, alle promesse della vita futura, è salita in Paradiso ieri sera alle ore 23, l'anima pura della signorina

Maria Casartelli

Partecipano la sventura che li ha colpiti i fratelli Cav. ANTONIO colla moglie RINA RAVIOLA e figli: ERNESTO; EUGENIO colla nuora LYDIA DENTIS; le sorelle FELICITA; TERESA col marito Ing. EMANUELE SOGNO e figli: PIERINA col marito VINCENZO QUAGLINO; le Zie CASARTELLI ed OPESSI, i cugini e tutti i parenti.

La sepoltura avrà luogo in Torino giovedì mattino 22 corrente, partendo dalla Stazione di Porta Nuova, Via Nizza 6, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si ringraziano fin d'ora quanti benevolmente vorranno dare il contributo del loro compianto.

Agrano (Lago d'Orta) 20 Novembre 1923.

Torino, Via Carlo Alberto 21.

Castellano - Telef. [illegible] - Primo Stabil. Pompe Funebri

Gli Impiegati della Ditta ANTONIO OPESSI annunziano la morte della Signorina

Maria Casartelli

sorella al Cav. Antonio Casartelli, comproprietario della Ditta, avvenuta in Agrano (Lago d'Orta).

Torino, 20 Novembre 1923.

Genia, Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Stamane, alle ore 11, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente come visse, mancava ai suoi cari il

Cav. DOMENICO MAFFEI

Impresario Costruttore

Danno il dolorosissimo annunzio: la moglie LUCIA ROUL, il figlio CARLO con la consorte EMMA PORATI e bimba LUCIANA, la sorella ANGELA, i nipoti MAFFEI, LOMBARDI, PASTA, i cognati, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 22 corr., alle ore 10, partendo da Via Fontanesi, N. 11.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 20 Novembre 1923.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Dopo una vita veramente esemplare, tutta dedicata alla famiglia che teneramente amava, munita dei conforti religiosi e circondata da tutti i suoi cari, rendeva l'anima eletta a Dio alle ore 15 di oggi

Giacinta Buffa nata Aprà

Inconsolabili ne danno l'annunzio il marito MATTEO, i figli ANGELA col marito LUIGI UNIARTE e figlia Prof.ssa GIACINTA, ALESSANDRO con la moglie PINA MAGNINO e figlio MATTEO, ENRICO con la moglie EMMA SANTANERA.

Torino, 20 Novembre 1923.

La sepoltura avrà luogo giovedì 22 corr., alle ore 8, partendo da Via Vincenzo Monti, N. 14. Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Genia, Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri, alle ore 5, chiudeva una vita proba e laboriosa, il

Cav. Giovanni Gandolla

Segretario Capo alla Procura Generale del Re

Desolatissimi ne danno il doloroso annuncio la vedova MARTA CAPELLO; i cognati FLORELLI, PONZIO, Ing. SANVENERO e famiglie.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corrente, ore 16, partendo da via S. Domenico 20.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

La Famiglia del compianto

GIUSEPPE DO

nell'impossibilità di esprimere particolarmente la sua riconoscenza a quanti vollero prender parte al suo dolore con fiori, scritti, sente il dovere di ringraziare il cugino Dr. Prof. Comm. Ferria per le fraterne cure con cui assistette la travagliata esistenza dell'estinto, il Cav. Uff. E. Perinetti, che lo ebbe fra gli amici più cari, i colleghi ed amici tutti del Sindacato della Borsa di Torino, l'Associazione fra Conferenti e Liquoristi ed il numeroso stuolo di conoscenti che vollero accompagnare la cara salma. U. 5097 T.

La Famiglia CERVINO profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto data alla sua compianta

Lucia

nell'impossibilità di farlo in particolare, ringrazia sentitamente i parenti, gli amici, i conoscenti, la Società Barriera Vanchiglia intervenuta col vessillo sociale, tutti quanti inviarono fiori, scritti e vollero accompagnare la cara Salma all'estrema dimora uncendosi al loro immenso dolore.

Genia, Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

†

MARIA SARTORIO

chiuse oggi la sua vita intemerata e pura, munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione speciale del Santo Padre e di Sua Eminenza Monsignor Pinardi.

Danno il triste annunzio il padre CESARE; la madre MARGHERITA REGIS; le zie, le zie, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 21 corrente, alle ore 14.30.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, via Volta, 3, 20 novembre 1923.

Genia Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri, dopo lunga e dolorosa malattia, cristianamente spirava

Pietrasanta Santina

Ne danno il triste annunzio: la madre RONDELLO ANTONIA, la sorella GIUSEPPINA col marito MARIO VIRGINIO, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì 21 corrente, alle ore 14.30, partendo da Via S. Anselmo 17. Si prega di non inviare fiori.

Le Famiglie ARNALDI, GOBBI e ROSSI ringraziano profondamente tutte le gentili persone che con tributo di fiori, con scritti o accompagnandone all'estrema dimora la Salma, vollero partecipare al loro dolore inenarrabile per la perdita dell'amatissimo

Vincenzo Arnaldi

Torino, 20 Novembre 1923.

Genia, Telef. 46018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Salute incolta

Si può dire che esiste talvolta il caso in cui si ignora la propria salute, la quale non domanderebbe che di essere bella e forente, e della quale poco si occuparono. Così ci troviamo tante volte in presenza di una salute che si può chiamare incolta. Succede allora che una salute, la quale avrebbe potuto essere ottima, diviene a dirittura cattiva.

La negligenza dimostrata a suo riguardo si traduce con l'impoverimento del sangue, l'indebolimento dei nervi e tutti i disturbi che ne derivano.

Un ottimo mezzo, e poco costoso, per curare la propria salute, si è di fare periodicamente una cura di Pillole Pink.

Le Pillole Pink riescono a meraviglia nella cura dei disturbi che hanno per causa l'impoverimento del sangue e l'indebolimento